

# RESOCONTO STENOGRAFICO

91.

## SEDUTA DI VENERDÌ 5 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI VITO LATTANZIO, GERARDO BIANCO E ALDO ANIASI

### INDICE

|   | PAG.   |  | PAG.         |
|---|--|--|--------------|
| <b>Missioni</b> . . . . .   | 10005  | 10054, 10055, 10056, 10058, 10059, 10060,<br>10062, 10063, 10069, 10071, 10072, 10083,<br>10085, 10086, 10098, 10090, 10091, 10093,<br>10095, 10097, 10098, 10099, 10100, 10102,<br>10104, 10106 |              |
| <b>Disegno di legge:</b><br>(Annunzio) . . . . .  | 10062  |  |              |
| <b>Disegno di legge (Seguito della discus-<br/>sione e approvazione):</b>   |  | <b>AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE)</b> . . . . .  | 10071        |
| S. 470. — Disposizioni per la forma-<br>zione del bilancio annuale e plu-<br>riennale dello Stato (legge finan-<br>ziaria 1988) (approvato dal Senato)<br>(2043-bis). |  | <b>AIARDI ALBERTO (DC), Relatore per la<br/>maggioranza</b> 10029, 10037, 10070, 10106   |              |
| <b>PRESIDENTE</b> . . . . .   | 10007, 10017, 10019, 10021,<br>10022, 10023, 10024, 10025, 10026, 10027,<br>10028, 10029, 10030, 10037, 10042, 10043,<br>10044, 10045, 10048, 10049, 10050, 10051, | <b>AMATO GIULIANO, Vicepresidente del<br/>Consiglio dei ministri e Ministro del<br/>tesoro</b> . . . . .   | 10048        |
|   |  | <b>BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)</b> . . . . .  | 10070, 10072 |
|   |  | <b>BECCHI ADA (Sin. Ind.)</b> . . . . .  | 10097        |
|   |  | <b>BORGHINI GIANFRANCO (PCI)</b> . . . . .   | 10060        |
|   |  | <b>BULLERI LUIGI (PCI)</b> . . . . .   | 10043        |
|   |  | <b>CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI)</b> . . . . .   | 10058, 10098 |
|   |  | <b>CERUTI GIANLUIGI (Verde)</b> . . . . .  | 10055        |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

| PAG.  | PAG.   |
|---|--|
| CERUTTI GIUSEPPE (PSI) . . . . .                  | (Annunzio) . . . . .                           |
| 10056   | 10005, 10062                                   |
| CIAMPAGLIA ALBERTO (PSDI) . . . . .               | (Assegnazione a Commissione in sede            |
| 10023   | legislativa ai sensi dell'articolo 77          |
| CRISTOFORI NINO (DC) . . . . .                    | del regolamento) . . . . .                     |
| 10021   | 10062  |
| d'AMATO LUIGI (FE) . . . . .                      | (Assegnazione a Commissioni in sede            |
| 10026, 10027,                                     | referente) . . . . .                           |
| 10028   | 10113  |
| DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 10024, 10088,          | (Trasmissione dal Senato) . . . . .            |
| 10090   | 10112  |
| DEL PENNINO ANTONIO (PRI) . . . . .               | <b>Interrogazioni e interpellanze:</b>         |
| 10024   | (Annunzio) . . . . .                           |
| DONATI ANNA (Verde) . . . . .                     | 10114  |
| 10091   | <b>Corte dei conti:</b>                        |
| GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI) . . . . .            | (Trasmissione di documenti) . . . . .          |
| 10102   | 10007  |
| GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>   | <b>Documenti ministeriali:</b>                 |
| <i>per il tesoro</i> . 10029, 10070, 10071, 10083 | (Trasmissione) . . . . .                       |
| GUARRA ANTONIO (MSI-DN) . . . . .                 | 10006  |
| 10059   | <b>Proposta d'inchiesta parlamentare:</b>      |
| LEONI GIUSEPPE ( <i>Misto-Lega Lom-</i>           | (Annunzio) . . . . .                           |
| <i>barda</i> ) . . . . .                          | 10007  |
| 10085   | <b>Sull'incidente automobilistico occorso</b>  |
| LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . 10018,      | <b>al Presidente del Senato, senatore</b>      |
| 10019   | <b>Spadolini:</b>                              |
| LOI GIOVANNI BATTISTA ( <i>Misto-P. Sardo</i>     | PRESIDENTE . . . . .                           |
| <i>d'Az.</i> ) . . . . .                          | 10006  |
| 10086   | AMATO GIULIANO, <i>Vicepresidente del</i>      |
| MADAUDO DINO (PSDI) . . . . .                     | <i>Consiglio dei ministri e Ministro del</i>   |
| 10095   | <i>tesoro</i> . . . . .                        |
| MARIANETTI NINO (PSI) . . . . .                   | 10006  |
| 10016   | <b>Votazione nominale</b> . . . . .            |
| MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC) . . . . .            | 10060  |
| 10104   | <b>Votazione segreta di un disegno di</b>      |
| MELLINI MAURO (FE) . . . . .                      | <b>legge</b> . . . . .                         |
| 10054   | 10106  |
| NOCI MAURIZIO (PSI) . . . . .                     | <b>Votazioni segrete</b> . . . . .             |
| 10051, 10054                                      | 10031, 10037, 10072                            |
| NONNE GIOVANNI (PSI) . . . . .                    | <b>Ordine del giorno della prossima se-</b>    |
| 10100   | <b>duta</b> . . . . .                          |
| PALLANTI NOVELLO (PCI) . . . . .                  | 10114  |
| 10029   | <b>Ritiro di documenti di sindacato ispet-</b> |
| PIREDDA MATTEO (DC) . . . . .                     | <b>tivo</b> . . . . .                          |
| 10083   | 10114  |
| ROJCH ANGELINO (DC) . . . . .                     |  |
| 10083   |  |
| RONCHI EDOARDO (DP) 10049, 10050, 10051           |  |
| RUSSO FRANCO (DP) . . . . .                       |  |
| 10043   |  |
| RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . .                  |  |
| 10030   |  |
| SCALIA MASSIMO (Verde) . . . . .                  |  |
| 10071   |  |
| SOSPISI NINO (MSI-DN) . . . . .                   |  |
| 10019   |  |
| STERPA EGIDIO (PLI) . . . . .                     |  |
| 10083   |  |
| TAMINO GIANNI (DP) . . . . .                      |  |
| 10007, 10025, 10083                               |  |
| VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 10044, 10099          |  |
| VESCE EMILIO (FE) . . . . .                       |  |
| 10093   |  |
| <b>Proposte di legge:</b>                         |  |
| (Adesione di deputati) . . . . .                  |  |
| 10005   |  |

**La seduta comincia alle 10.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Mastella e Santarelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARTINAZZOLI e CIAFFI: «Ordinamento delle autonomie locali» (2295);

FIORI: «Autorizzazione a vendere a trattativa privata ai comuni di Pontecorvo ed Esperia gli immobili dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (2296);

FIANDROTTI ed altri: «Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato, cessati dal servizio

con decorrenze anteriori al 1° gennaio 1979» (2297);

AMALFITANO: «Modifiche alla legge 27 maggio 1975, n. 190, recante norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale 'Vittorio Emanuele II' di Roma» (2298);

BOATO ed altri: «Norme per la copertura dei carichi trasportati con autotreni» (2299);

BOATO ed altri: «Disposizioni per la prevenzione degli attacchi cardiaci sugli aerei per passeggeri» (2300).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di deputati a proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge TIRABOSCHI ed altri: «Istituzione ed esercizio della professione di tributarista» (825) (*annunziata nella seduta del 16 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato: Biondi.

Comunico altresì che la proposta di legge VAIRO: «Divieto di utilizzazione delle delazioni anonime» (2202) (*annunziata nella seduta del 21 gennaio 1988*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Volponi, Viti, Ricci, Scarlato, Vito, Grippo, Martino, Russo Raffaele, Cardinale, D'Angelo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**Trasmissione dal ministro  
del commercio con l'estero.**

PRESIDENTE. Il ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 1° febbraio 1988, ha trasmesso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1987, n. 454, recante: «Disposizioni in materia valutaria, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 settembre 1986, n. 599», il testo del decreto, predisposto dal ministro stesso di concerto con il ministro del tesoro, per l'attuazione delle disposizioni di cui ai titoli I, II e III del citato decreto presidenziale.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

**Trasmissione del ministro  
di grazia e giustizia.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 1° febbraio 1988, ha trasmesso, in attuazione dell'ordine del giorno Macis ed altri n. 0/3134/IV/1, presentato il 2 ottobre 1985 presso la Commissione giustizia ed accettato dal Governo, la relazione sull'andamento della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il quarto trimestre 1987.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Sull'incidente automobilistico occorso al  
Presidente del Senato, senatore Spadolini.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che siate tutti al corrente, per averlo appreso stamane dalla radio o dalla televisione, dell'incidente automobilistico occorso al Presidente del Senato, senatore Spadolini. Per fortuna l'incidente non ha avuto conseguenze gravi e quindi il sena-

tore Spadolini, dopo qualche giorno di ospedale — forse più di quanto egli non desidererebbe, dato il suo temperamento — sarà in grado di riprendere il suo lavoro.

Ritengo doveroso, a titolo personale e soprattutto a nome della Camera, inviargli i nostri più vivi auguri affinché torni presto al suo lavoro che è comune al nostro, anche se si svolge nell'altro ramo del Parlamento (*Applausi*).

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Signor Presidente, desidero innanzitutto, a nome del Governo, associarmi alle sue parole, augurando al Presidente del Senato una pronta guarigione ed un rapido sollievo dai disturbi che gli impediscono di parlare e gli rendono doloroso il respirare.

Quanto ai nostri lavori, mi appello alla cortesia dei colleghi, che penso riconoscano la mia buona fede quando a volte devo formulare richieste sgradevoli, per essere costretto a chiedere che la seduta sia sospesa, per consentirci di completare gli approfondimenti che sono in corso sul merito degli articoli 34 e 35.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in casi come questo è prassi della Camera accogliere la richiesta del Governo. D'altro canto, se il lavoro cui si è riferito l'onorevole Amato sarà portato a termine, l'esame da parte della Camera dei rimanenti articoli della legge finanziaria potrà risultare più rapido. Non essendovi obiezioni, sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15,  
è ripresa alle 12,10.**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

TASSI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul diritto alla vita». (doc. XXII, n. 24).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 gennaio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale («Italia», «Lloyd Triestino», «Tirrenia» e «Adriatica»), per gli esercizi 1985 e 1986 (doc. XV, n. 23).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 470. — Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988).

Ricordo che rimangono da votare gli articoli 34 e 35. L'onorevole Tamino, nella seduta di ieri, aveva avanzato la proposta di stralcio dell'articolo 34. Onorevole Tamino, la mantiene?

GIANNI TAMINO. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino.

Passiamo all'articolo 34 nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che è del seguente tenore:

**CAPO VIII  
DISPOSIZIONI  
IN MATERIA DI OCCUPAZIONE  
E PREVIDENZA**

«1. In attesa del riordino del sistema pensionistico, ad integrazione di quanto disposto dall'articolo 8, comma 1, della legge 22 dicembre 1986, n. 910, in ordine al ripiano dei disavanzi patrimoniali del fondo pensioni lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è autorizzata l'assunzione a carico del bilancio dello Stato per l'anno 1988, a titolo di regolazione debitoria pregressa, di una ulteriore quota di lire 10.000 miliardi per ciascuna delle predette gestioni, in aggiunta a quella di pari importo disposta con il richiamato articolo 8. Le predette anticipazioni di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi.

2. Il complesso dei trasferimenti dallo Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, anche per far fronte all'onere conseguente all'attuazione dell'articolo 7 della legge 15 aprile 1985, n. 140, al netto delle regolazioni debitorie pregresse per complessive lire 40.000 miliardi di cui al comma 1, è fissato per l'anno 1988 in lire 36.000 miliardi.

3. Al fine di proseguire nella separazione tra previdenza e assistenza è fissato per l'anno 1988 un contributo straordinario di lire 16.504 miliardi a carico dello Stato a favore del fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 12.390 miliardi e delle gestioni speciali degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e dei minatori, rispettivamente per lire 877 miliardi, 849

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

miliardi, 2.385 miliardi e 3 miliardi, con riassorbimento dei finanziamenti relativi agli oneri derivanti dall'applicazione per le gestioni suddette delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e successive modificazioni e integrazioni, rispettivamente per lire 1.511 miliardi, 98 miliardi, 95 miliardi, 282 miliardi, per complessive lire 1.986 miliardi, del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 3 giugno 1975, n. 160, per la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per lire 410 miliardi, nonché del finanziamento di cui all'articolo 11 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per il fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 3.000 miliardi, per complessive lire 5.396 miliardi.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1988 è soppresso il concorso dello Stato di lire 105 miliardi al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, di cui all'articolo 27 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, iscritto al capitolo n. 3591 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Sono abrogati il comma 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e quanto disposto dalla legge 11 aprile 1986, n. 113, di cui sono fatte salve le norme relative ai territori del Mezzogiorno, di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. Le somme così rese disponibili sono destinate al fondo di cui al comma seguente. Allo stesso fondo confluiscono i contributi ordinari di disoccupazione. Con la stessa decorrenza l'indennità di disoccupazione ordinaria, di cui alle leggi 25 maggio 1966, n. 310, e 14 aprile 1974, n. 114, è soppressa.

1-ter. Viene istituito presso l'INPS un fondo per il salario sociale ai disoccupati per garantire a questi ultimi, secondo

norme determinate con separato provvedimento legislativo, un reddito minimo rapportato a quella parte di retribuzione dei lavoratori dipendenti, interamente indicizzata. Sono fatti salvi i trattamenti speciali di disoccupazione in vigore, per i lavoratori dell'industria, edili, agricoli. Pertanto, al comma 1, la previsione per il complesso dei trasferimenti all'INPS è aumentata di lire 2.000 miliardi.

*Conseguentemente alla tabella 12 (Stato di previsione del Ministero della difesa) ai capitoli 1872, 1878, 4011, 4031 e 4051 e alla tabella 9, allegato 1, (Stato di previsione dell'ANAS) al capitolo 764, ridurre l'importo totale degli stanziamenti di 2.000 miliardi.*

34. 1.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1988 l'indennità di disoccupazione ordinaria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 114, è elevata a lire 8.000. Conseguentemente, il complesso dei trasferimenti all'INPS di cui al comma 1, è ulteriormente aumentato di lire 1.000 miliardi.

*Conseguentemente, alla tabella 12 (Stato di previsione del Ministero della difesa) ai capitoli 1872 e 1878, ridurre di 1.000 miliardi gli stanziamenti.*

34. 2.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: al netto delle esigenze finanziarie de-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

rivanti dalla attuazione della sentenza n. 314 del 1985, della Corte costituzionale, dall'applicazione delle norme di cui al decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, relativo agli invalidi civili ultrasessantacinquenni, nonché dei maggiori oneri eventualmente derivanti all'INPS da nuovi provvedimenti legislativi approvati nel 1988.

34. 3.

Lodi Faustini Fustini, Pallanti,  
Lucenti, Francese, Mac-  
ciotta, Garavini.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* È autorizzata, altresì, per l'anno 1988, la concessione di un contributo di lire 2.195 miliardi a carico del bilancio dello Stato per la copertura degli oneri relativi ai pensionamenti anticipati sostenuti dall'INPS in detto anno ai sensi delle vigenti disposizioni in materia. È autorizzata, inoltre, per l'anno suddetto, la concessione di un contributo straordinario di 1.800 miliardi a carico dello Stato, di cui 1.000 miliardi a favore del fondo pensioni lavoratori dipendenti a parziale copertura del minore gettito contributivo derivante dalla minore misura dei contributi dovuti per i lavoratori assunti con i contratti di formazione lavoro di cui al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 e successive modificazioni e integrazioni e 800 miliardi a favore della cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, da versare alla separata contabilità degli interventi straordinari di cui all'articolo 4 della legge 5 novembre 1968, n. 1115 ad integrazione del contributo previsto per l'anno 1988 dall'articolo 8, comma 2, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

34. 4.

Macciotta, Cristofori, Garavini,  
Lodi Faustini Fustini, Pal-  
lanti, Marianetti, Bassanini,  
Becchi.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. L'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, è sostituito dal seguente:

«ART. 1. — 1. A decorrere dal 1° gennaio 1988 gli importi di cui alle tabelle C, G, M, N e S, degli assegni di cumulo di cui alla tabella F, degli assegni di superinvalidità di cui alla tabella E del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dell'indennità *una tantum* di cui al terzo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dell'indennità di assistenza e di accompagnamento e relative integrazioni di cui all'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981; dell'assegno integrativo per gli invalidi di 1ª categoria di cui all'articolo 15, dell'assegno per cumulo di cui al primo comma dell'articolo 17, dell'assegno di incollocabilità di cui ai commi primo ed undicesimo dell'articolo 20, dell'assegno di maggiorazione di cui all'articolo 39 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, della maggiorazione dell'assegno previsti rispettivamente dagli articoli 62 e 64 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 come modificato dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, del limite di reddito di cui all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, così come modificato dall'articolo 2, comma 3, della presente legge; degli assegni previsti dai successivi articoli 4 e 8; sono adeguati automaticamente ogni anno mediante l'applicazione sugli importi vigenti al 31 dicembre dell'anno precedente dell'indice di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni.

2. Nella prima applicazione del comma 1

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

si intendono conglobati negli importi degli assegni di cui al comma stesso gli assegni aggiuntivi.

3. L'adeguamento automatico di cui al comma 1 non compete su altri assegni o indennità, spettanti ai titolari di pensione di guerra diverse da quelle espressamente indicate dallo stesso comma 1.

4. Il medesimo adeguamento non si applica a categorie diverse da quelle dei pensionati di guerra, per le quali continuano ad applicarsi le norme vigenti.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, valutato per il 1988 in lire 20 miliardi, per il 1989 in lire 21 miliardi per il 1990 in lire 22 miliardi, si provvede, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988.

34. 5.

Rosini, Bruzzani, Grippo, Orziari, Colucci, Bellocchio, Sannella, Garavini, Patria, Ravasio.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*4-bis.* È istituito un fondo sociale finalizzato ad assicurare a tutti i cittadini di età superiore ai 65 anni, a partire dal 1° luglio 1988, un assegno denominato «minimo vitale», da erogarsi in rapporto ai redditi percepiti, sino al raggiungimento di 550.000 lire mensili per le persone che vivono sole e 830.000 lire mensili per le coppie. L'importo del fondo è di lire 3.000 miliardi nel triennio 1988-1990, nella misura di lire 500 miliardi nel 1988, 1.000 miliardi nel 1989 e di 1.500 miliardi nel 1990. Alla disciplina del fondo si provvederà con separato provvedimento legislativo.

*Conseguentemente alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1023,*

*aumentare di 500 miliardi la previsione di entrata.*

34. 6.

Lodi Faustini Fustini, Pallanti, Becchi, Migliasso, Samà, Gramaglia, Garavini, Nerli, Macciotta, Bassanini, Motetta, Bianchi Beretta.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*4-bis.* Dal 1° gennaio 1988, l'adeguamento previsto nell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, si applica, oltre che sugli importi dei trattamenti indicati nell'articolo stesso, anche sugli importi degli assegni aggiuntivi di cui all'articolo medesimo.

34. 7.

Bruzzani, Lodi Faustini Fustini, Pallanti, Macciotta, Castagnola, Garavini.

*All'articolo 34, aggiungere i seguenti commi:*

*4-bis.* A decorrere dal 1° gennaio 1988 sono soppressi il contributo di lire 100 milioni all'INPS per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione, di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, iscritto al capitolo n. 3579 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché l'autorizzazione di spesa di lire 8 milioni per le sistemazioni difensive nei porti, di cui al regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito dalla legge 9 gennaio 1936, n. 147, e alla legge 27 dicembre 1973, n. 878, iscritto al capitolo n. 1556 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

*4-ter.* A decorrere dal 1° gennaio 1988 e sino al 31 dicembre 1989, non si applicano le disposizioni contemplate nel secondo e terzo comma dell'articolo 38 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 29 ottobre 1984, n. 720.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

*4-quater.* Ai sensi dell'articolo 23, comma 1, e dell'articolo 28, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i limiti di reddito ivi previsti sono rivalutati a decorrere dall'anno 1988 in ragione del tasso d'inflazione annuo programmato, con arrotondamento alle lire 1.000 superiori.

34. 8.

La Commissione.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. È istituito un fondo di lire 11.000 miliardi per il triennio 1988-1990 in ragione di lire 2.000 miliardi per l'anno 1988, 4.000 miliardi per il 1989, 5.000 miliardi per il 1990, destinato a misure per combattere la disoccupazione.

2. Il fondo ha la finalità di promuovere la creazione di occupazione in particolare a favore dei giovani e delle ragazze mediante i finanziamenti di piani e progetti di elevata intensità occupazionale di cui il 70 per cento destinato ai territori del Mezzogiorno, come al testo unico n. 218 del 6 maggio 1978. I piani e i progetti di cui sopra dovranno prevedere forme di occupazione anche a tempo parziale e contemplare l'impiego di personale disoccupato femminile nel pieno rispetto delle graduatorie delle liste di avviamento al lavoro. Alla disciplina del fondo si provvederà con separato provvedimento legislativo.

*Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1023, aumentare la previsione di entrata di 2.000 miliardi.*

34. 01

Macciotta, Garavini, Bassanini, Castagnola, Bassolino, Pallanti, Bevilacqua, Nappi, Folenà, Chettini, Sannella, Francese.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1988 la maggiorazione sociale di cui all'articolo 1 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è elevata a lire 100.000 mensili. Con la stessa decorrenza, la pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni è aumentata di lire 100.000 mensili per i soggetti che si trovano nelle condizioni reddituali previste dall'articolo 2 della legge 15 aprile 1985, n. 140. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo è valutato in lire 880 miliardi per ciascuno degli anni 1988, 1989, 1990.

*Conseguentemente alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ai capitoli 4011, 4031, 4051, ridurre di 300, 300, 400 miliardi i rispettivi stanziamenti.*

34. 02.

Rutelli, Mellini, Vesce, D'Amato Luigi.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1988, ai fini della determinazione della misura delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, la retribuzione imponibile per il calcolo dei contributi eccedente il limite massimo di retribuzione annua pensionabile previsto per l'assicurazione predetta è computata secondo le aliquote di cui all'allegata tabella. La quota di pensione così calcolata si somma alla pensione determinata in base al limite massimo suddetto e diviene, a tutti gli effetti, parte integrante di essa.

2. Per le pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, liquidate con decorrenza compresa tra il 1° gennaio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

1971 e il 31 dicembre 1984, il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui al comma 4 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, ai fini della determinazione del relativo importo è adeguato, con effetto dal 1° gennaio, con la disciplina della perequazione automatica applicata, negli anni considerati, alle pensioni a carico del fondo predetto d'importo superiore al trattamento minimo. Sulla base dei nuovi limiti massimi di retribuzione annua pensionabile si procede, a domanda, alla rideterminazione della pensione spettante e l'importo eccedente, comprensivo delle rivalutazioni nel frattempo intervenute ed al netto dei miglioramenti erogati a norma dell'articolo 5 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è corrisposto dal mese successivo a quello di presentazione della domanda. Per le pensioni di reversibilità è presa a riferimento la data di decorrenza delle corrispondenti pensioni dirette.

3. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche ai supplementi di pensione di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e successive modificazioni e integrazioni, liquidate con decorrenza successiva alla data del 31 maggio 1981.

## TABELLA.

| Quote di retribuzione eccedenti il limite (Esprese in percentuale del limite stesso) | Quote di pensione corrispondenti per ogni anno di anzianità contributiva complessiva (*) |
|--|--|
| sino al 33 per cento . . . .   | 1,50   |
| dal 33 per cento al 66 per cento . . . . .   | 1,25   |
| oltre il 66 per cento . . . .  | 1  |

(\*) Per i periodi di contribuzione inferiori all'anno la quota di pensione è calcolata in misura proporzionale ai periodi stessi.

34. 03.

Cristofori, Mancini Vincenzo, Borruso, Bianchi, Azzolini, Battaglia Pietro, Righi, Tealdi.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

## ART. 34-bis.

1. Dal 1° gennaio 1988, a modifica di quanto stabilito nell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, l'adeguamento automatico ivi previsto si applica, oltre che sugli importi dei trattamenti indicati nell'articolo stesso, anche relativamente all'importo dell'assegno aggiuntivo di cui all'articolo medesimo.

2. A partire dall'anno 1988 il limite di reddito di cui all'articolo 70 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, è quello previsto per la concessione della pensione di reversibilità a favore dei congiunti del dipendente o del pensionato statale, di cui all'articolo 24, ultimo comma della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ed è rivalutabile annualmente secondo le modalità indicate nell'articolo stesso.

34. 04.

Savio, Bonferroni.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

## ART. 34-bis.

1. A partire dal 1° gennaio 1988 è soppressa la fiscalizzazione degli oneri sociali, fatta eccezione per gli sgravi contributivi relativi ai territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

2. Le somme risparmiate in seguito a tale soppressione sono destinate al finanziamento del fondo per la riduzione dell'orario di lavoro all'uopo istituito ed amministrato dal ministro del lavoro e

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

della previdenza sociale e dalle organizzazioni sindacali.

3. Le aziende che avranno sottoscritto un apposito accordo collettivo per la riduzione di almeno cinque ore dell'orario settimanale di lavoro a parità di retribuzione, potranno, a domanda, e fino ad esaurimento del fondo, chiedere la fiscalizzazione degli oneri sociali per una quota capitaria mensile per ogni dipendente pari a 250.000 lire, qualora, in seguito a tale riduzione dell'orario di lavoro, siano state effettuate assunzioni pari ad almeno il 50 per cento delle unità lavorative corrispondenti alla riduzione dell'orario suddetto.

4. Norme particolari dovranno essere previste per le aziende minori e per favorire l'assunzione di manodopera femminile.

5. Il fondo ha la finalità, in particolare, di difendere l'occupazione nelle aziende in crisi, di limitare il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale e di creare occupazione aggiuntiva in particolare nei territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

6. Le norme previste sono valide per almeno un quinquennio. Alla disciplina del fondo si provvede con separato provvedimento legislativo.

34. 05.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. Per gli anni 1988-1989 e 1990 la dotazione finanziaria del fondo per la fiscalizzazione degli oneri sociali è ridotta di una somma pari a 2.000 miliardi l'anno. Dette somme sono destinate al finanziamento del fondo per l'occupazione, all'uopo istituito, amministrato, di concerto con le re-

gioni, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

34. 06.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. Gli aumenti di spesa relativi al personale, non iscritti in bilancio in quanto non derivanti da automatismi o precedenti dispositivi, ma derivanti da accordi contrattuali siglati successivamente all'approvazione della presente legge, senza alcuna predeterminazione di tetti, vengono recepiti in sede di assestamento di bilancio.

2. Per l'anno 1988, in considerazione delle scadenze per cui gli aumenti di spesa riguardano solo il secondo semestre, un aumento di spesa da iscriversi in assestamento di bilancio è autorizzato a decorrere dal 1° luglio 1987.

34. 07.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. È autorizzata per gli anni 1988, 1989 e 1990 una spesa, con istituzione di apposito capitolo, pari all'1 per cento del prodotto interno lordo, per il finanziamento del fondo per l'occupazione all'uopo istituito, amministrato di concerto con le regioni dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

34. 08.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

ART. 34-bis.

1. Dal 1° gennaio 1988, a modifica di quanto stabilito nell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, l'adeguamento ivi previsto si applica, oltre che sugli importi dei trattamenti indicati nell'articolo stesso, anche all'importo degli assegni aggiuntivi di cui all'articolo medesimo.

*Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione della spesa del Ministero della difesa) ridurre di pari importo i capitoli 4011 e 4051.*

34.09.

Russo Spena, Tamino, Russo Franco.

Vorrei invitare il relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, a riferire all'Assemblea sui risultati cui è pervenuto il Comitato dei nove.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che i colleghi abbiano potuto prendere visione del nuovo testo dell'emendamento 34.9 del Governo che prevede un nuovo meccanismo di perequazione dei trattamenti pensionistici.

Il problema che ha impegnato il Comitato dei nove ed il Governo (credo sia noto a tutti i colleghi) riguardava soprattutto la copertura, cui è stata data una soluzione, appunto, nel nuovo testo dell'emendamento.

La maggioranza della Commissione, quindi, esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 34.9, il quale assorbe i primi tre commi dell'articolo 42 ieri trasferiti all'articolo 34 nonché l'emendamento 34.8 della Commissione. Tale emendamento è del seguente tenore:

*All'articolo 34, aggiungere, infine, i seguenti commi:*

5. In attesa del riordino del sistema pensionistico, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale e del ministro del tesoro, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono stabiliti i criteri e le modalità di determinazione, per l'anno 1989, degli aumenti delle pensioni ai sensi dell'articolo 21, comma 7, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, in relazione alla variazione media delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti privati e pubblici verificate nei periodi di riferimento di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 3 giugno 1975, n. 160, al netto delle variazioni degli scatti di anzianità e delle variazioni derivanti dai meccanismi di scala mobile e dei trattamenti di famiglia comunque denominati. La perequazione complessiva delle pensioni non deve in ogni caso comportare un aumento percentuale di queste ultime superiore alla variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni medie contrattuali dei lavoratori dipendenti privati e pubblici. All'onere derivante dal presente comma si fa fronte, ove occorra, mediante corrispondenti aumenti delle aliquote contributive dovute alle rispettive gestioni secondo criteri determinati con il predetto decreto.

6. A decorrere dal 1° gennaio 1988 ai fini della determinazione della misura delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, la retribuzione imponibile eccedente il limite massimo di retribuzione annua pensionabile previsto per l'assicurazione predetta è computata secondo le aliquote di cui alla allegata tabella. La quota di pensione così calcolata si somma alla pensione determinata in base al limite massimo suddetto e diviene, a tutti gli effetti, parte integrante di essa.

7. A decorrere dal 1° gennaio 1988 sono soppressi il contributo di lire 100 milioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

all'INPS per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione, di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, iscritto al capitolo n. 3579 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché l'autorizzazione di spesa di lire 8 milioni per le sistemazioni difensive nei porti di cui al regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito dalla legge 9 gennaio 1936, n. 147 e alla legge 27 dicembre 1973, n. 878, iscritto al capitolo n. 1556 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

8. A decorrere dal 1° gennaio 1988 e sino al 31 dicembre 1989, non si applicano le disposizioni contemplate nel secondo e terzo comma dell'articolo 38 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 29 ottobre 1984, n. 720.

9. Ai sensi dell'articolo 23, comma 1, e dell'articolo 28, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i limiti di reddito ivi previsti sono rivalutati a decorrere dall'anno 1988 in ragione del tasso d'inflazione annuo programmato, con arrotondamento alle lire 1.000 superiori.

TABELLA.

| Quote di retribuzione<br>eccedenti il limite<br>(Esprrese in percentuale<br>del limite stesso) | Quote di pensione corrispon-<br>denti per ogni anno<br>di anzianità contributiva com-<br>plessiva (*) |
|--|---|
| sino al 33 per cento . . . .   | 1,50  |
| dal 33 per cento al 66<br>per cento . . . . .  | 1,25  |
| oltre il 66 per cento . . . .  | 1   |

(\*) Per i periodi di contribuzione inferiori all'anno la quota di pensione è calcolata in misura proporzionale ai periodi stessi.

34. 9.

Governo.

Tenendo presente la nuova formulazione dell'emendamento del Governo, colgo l'occasione per invitare i presentatori a ritirare una serie di emendamenti, precedentemente presentati all'articolo 34, alcuni dei quali riterrei preclusi, in quanto non hanno copertura o prevedono una copertura non adeguata.

Mi riferisco in modo particolare all'emendamento Tamino 34.1, che è da ritenersi precluso anche per le considerazioni che sono state espresse in altre occasioni in riferimento ad emendamenti che prevedevano la copertura attraverso riduzioni dello stato di previsione dell'ANAS.

Inviterei altresì l'onorevole Tamino a ritirare il suo emendamento 34.2, anche perché la voce in esso contenuta è riportata in tabella B, in riferimento agli stanziamenti per l'indennità di disoccupazione ordinaria.

Ritengo che anche l'emendamento Lodi Faustini Fustini 34.3, sia precluso perché non compensativo e quindi invito il suo presentatore a ritirarlo.

Anche l'emendamento Macciotta 34.4 non prevede una copertura adeguata. Se la Presidenza dovesse essere di avviso contrario, inviterei il presentatore dell'emendamento Macciotta 34.4 a ritirarlo. Ciò vale anche per l'emendamento Rosini 34.5. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Lodi Faustini Fustini 34.6 a ritirarlo poiché, come è ben noto all'Assemblea, un'apposita voce è già stata inserita nella Tabella B, per l'istituzione di un fondo sociale finalizzato ad assicurare un assegno denominato «minimo vitale» ai cittadini di età superiore a 65 anni.

Il parere è contrario anche sull'emendamento Bruzzani 34.7.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, ricordo a lei e all'Assemblea che tale emendamento è stato ritirato dai presentatori.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo, Presidente. Ribadisco il parere favorevole della maggioranza della Commissione sull'emendamento 34.9 del Governo, che, ripeto, assorbe anche

l'emendamento 34.8 proposto in precedenza dalla Commissione, sul quale pertanto non è più il caso di soffermarsi.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole relatore. Ripeto dunque che l'emendamento 34.8 della Commissione è stato assorbito dall'emendamento 34.9 del Governo.

**ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza.** A seguito della presentazione dell'emendamento 34.9 del Governo, vorrei invitare i presentatori degli articoli aggiuntivi non preclusi a ritirarli. Qualora tale invito non fosse accolto, il parere della Commissione sarebbe contrario su tutti gli articoli aggiuntivi.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, nel riferire sui lavori del Comitato dei nove ha anche espresso il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 34 del disegno di legge finanziaria. Si posticipa così la discussione sull'articolo 34 e sugli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati: vi sono, infatti, alcuni colleghi che hanno chiesto di intervenire.

Chiedo pertanto ora anche al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

**GIULIANO AMATO, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.** Signor Presidente, sull'articolo 34 e sugli emendamenti ad esso presentati il Governo concorda con quanto affermato dal relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi. Ad avviso del Governo l'esame dell'articolo 34 e dei relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi dovrà ora tener conto del nuovo testo dell'emendamento 34.9 del Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio — essendo stato delegato dal Presidente del Consiglio — che il Governo porrà la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 35 del disegno di legge finanziaria che verrà successivamente affrontato dall'Assemblea (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla discussione sull'articolo 34 e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marianetti. Ne ha facoltà.

**NINO MARIANETTI.** Signor Presidente, l'articolo 34 ha richiesto un faticoso lavoro per ragioni serie ed abbastanza comprensibili. In primo luogo perché con tale articolo si anticipano, nella legge finanziaria, questioni e materie che avrebbero dovuto, già da tempo (ma che dovranno anche nel prossimo futuro), trovare collocazione in una legge di riforma del sistema previdenziale. In secondo luogo poiché i problemi di copertura degli oneri derivanti dal rifacimento dell'articolo 34 hanno comportato una ricerca niente affatto facile.

Siamo, tuttavia, lieti che sia stata trovata una buona soluzione, anche se avvertiamo l'urgenza di riformare finalmente in modo organico la materia, facendo tesoro dell'esperienza maturata nel corso della precedente legislatura. Infatti, sia l'errore del Governo di allora di non assumere responsabilità collegiali sul progetto di riforma De Michelis sia l'illusione dell'opposizione, che fosse più agevole la strada dell'unanimità parlamentare, condussero a non farne nulla. Facendo tesoro di quella esperienza e con una opportuna legge di delega al Governo, riteniamo che nel prossimo futuro debba essere affrontato finalmente il problema della riforma del sistema previdenziale.

Ho già detto che l'emendamento presentato all'articolo 34 in realtà anticipa un paio di punti che hanno carattere di riforma. In particolare, il punto che dà una diversa soluzione al problema del tetto delle prestazioni pensionistiche ci trova particolarmente consenzienti, anche perché in proposito io stesso e il gruppo socialista avevamo presentato proposte legislative nella scorsa legislatura.

La soluzione proposta è, in sostanza, quella di ammettere a prelievo contributivo una parte molto più ampia della retribuzione, eliminando con ciò ogni sbarramento o tetto alle prestazioni pensionistiche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

che, ma al tempo stesso modulando il rapporto fra prelievo e prestazione in modo che ne risulti, a certi livelli di reddito, incrementato il principio della solidarietà, giacché ad una certa misura del prelievo dovrebbe corrispondere un rendimento decrescente. Va rilevato, per altro, che tale misura non comporta problemi di copertura di oneri significativi.

La seconda misura contenuta nell'emendamento è quella che interviene sulla cosiddetta perequazione, modificando il meccanismo di aggancio della dinamica delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni. Il problema si è posto perché il meccanismo preesistente non risultava particolarmente efficace nel raccordare le due dinamiche del costo del lavoro.

Motivando il nostro consenso all'intesa raggiunta, vogliamo tuttavia insistere sul carattere transitorio, per il 1989, che ha la misura qui indicata. In sostanza, siamo contrari ad irrigidire, sulla base di un automatismo, il collegamento totale tra la dinamica dei salari e quella delle pensioni. Non solo perché abbiamo cercato di attenuare anche altri automatismi dannosi al governo dell'economia o perché risulterebbe particolarmente contraddittorio applicare un automatismo di questa portata al sistema pensionistico, ma perché riteniamo che debba essere ricercata una soluzione per la quale la relazione tra dinamica dei salari e dinamica delle pensioni sia amministrata dalle parti, e contrattata di volta in volta. Il che restituisce alle parti la piena potestà sulle dinamiche del costo del lavoro, potendosi di volta in volta definire quale parte dell'incremento del costo del lavoro debba essere destinata a sostenere salari e quale invece a sostenere le dinamiche pensionistiche. Questa formula rappresenterebbe, inoltre l'esaltazione della solidarietà e dell'unità massime tra lavoratori attivi e lavoratori pensionati, i quali si ritroverebbero insieme ad essere protagonisti, di volta in volta, nella determinazione delle dinamiche dei rispettivi redditi.

Siamo dunque per questa soluzione, che presenta minore rigidità perché affidata alla solidarietà ed al negoziato e non agli

automatismi: è per questo che sottolineiamo il carattere transitorio e necessitato, diciamo così, del meccanismo individuato.

Naturalmente, trattandosi di un problema interamente previdenziale, non era possibile prevedere interventi a carico dello Stato e quindi correttamente viene individuata una copertura nell'ambito della manovra delle aliquote, così come si conviene nella prospettiva dell'intera separazione della parte previdenziale da quella assistenziale.

Sappiamo che, quando con la riforma tale separazione fosse finalmente compiuta, allora anche tutti i problemi di bilancio o di copertura, per quanto riguarda la gestione previdenziale, dovranno essere affrontati diversamente da come lo sono stati per il passato, quando si era in presenza di questa commistione tra assistenza e previdenza, nonché — diciamolo pure — dell'attribuzione di oneri impropri al bilancio previdenziale, soprattutto dell'INPS.

Queste sono le considerazioni che ci vengono suggerite dalla materia e dalla aggiunta — chiamiamola così — presentata all'articolo 34. Vogliamo esprimere pubblicamente il nostro apprezzamento nei confronti dello sforzo sostenuto, caratterizzato da una sensibilità che non poteva mancare, considerata la natura del problema; uno sforzo diretto ad evitare che nel 1989 si aggravasse la lamentata disparità tra la dinamica delle pensioni e quella salariale.

Dopo aver manifestato il nostro consenso ed espresso la nostra soddisfazione, nonché il ringraziamento al ministro Formica abbiamo voluto svolgere le considerazioni che ritenevamo opportune e responsabili sull'insieme della materia, e inerenti al merito delle questioni affrontate. Con queste nostre argomentazioni assicuriamo il sostegno del gruppo socialista all'articolo 34 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lodi Faustini Fustini.

Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore dell'articolo 34 e dell'emendamento 34.9 presentato dal Governo. Parlo a nome della lobby dei pensionati (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*), di 13 milioni di pensionati pubblici e privati che in questi anni e in queste ultime settimane avevano trovato in gran parte della maggioranza, e soprattutto del Governo, solo la sensibilità delle promesse.

Questo emendamento non si riferisce solo ai pensionati più poveri, ma all'intera platea di pensionati dei settori pubblici e privati che in questi anni hanno subito una continua erosione della loro pensione, fino al punto che si è verificata la creazione di milioni di pensionati «di annata» nel settore pubblico e privato.

Onorevoli colleghi, avevamo il miglior sistema pensionistico in Europa, in quanto avevamo introdotto una proporzionalità tra pensione e retribuzione, che non esisteva solo al momento in cui il lavoratore andava in pensione, ma veniva mantenuta mediante un adeguamento annuale delle pensioni alle retribuzioni stesse. In questi anni, invece, è successo che, senza che fosse stata introdotta alcuna modifica mediante una legge, di fatto è stato eliminato l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni. È stata, cioè, tolta o gravemente mutilata una delle più grandi conquiste del movimento operaio e democratico del nostro paese.

Difatti, in quattro anni, — dal 1984 al 1987 — l'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni è stato rispettivamente dello 0,2 per cento, dell'1,1 per cento, dello 0,4 per cento, dello 0,4 per cento e quest'anno — 1988 — i pensionati sarebbero andati a debito dello 0,56 per cento.

Nessuno può sostenere che la retribuzione dei lavoratori, pur essendo aumentata di poco in questi anni, abbia subito un aumento dell'1,54 per cento in cinque anni. Questa invece è stata la percentuale attribuita alle pensioni!

Onorevole Marianetti, è vero che la materia avrebbe dovuto trovare una migliore

collocazione nella legge di riordino del sistema pensionistico, piuttosto che nella legge finanziaria; è però altrettanto vero che ormai questa situazione era divenuta insopportabile. E questo ci era stato fatto rilevare con forza delle organizzazioni sindacali dei pensionati.

La modifica del meccanismo, proposta con questo emendamento, deve ridare ai pensionati un vero aggancio di tutte le pensioni alla media di tutte le retribuzioni, attraverso una percentuale di adeguamento che essendo, per l'appunto, in percentuale permetterà di corrispondere maggiori compensi a quanti hanno lavorato di più e pagato maggiori contributi.

In questo modo dimostriamo di non essere solo il partito dei più poveri, come qualcuno ha cercato di sostenere in questi giorni. Siamo sì, il partito dei più poveri, ma siamo anche il partito che sa rispondere alle domande di giustizia e di equità che provengono dai pensionati che hanno livelli di reddito un po' al di sopra della povertà e anche pensioni medio alte.

Infatti noi approviamo e condividiamo nella sostanza l'intero emendamento, compresa la parte relativa ai tetti retributivi e pensionistici.

Con questo emendamento, sia pure dopo una discussione caotica e confusa e in maniera molto tardiva, si accoglie — anche se solo per un anno, il 1989 — la prima richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei pensionati. Questo non può che farci dichiarare la nostra soddisfazione: è una prima vittoria.

L'onorevole Marianetti ha dei dubbi sul meccanismo individuato; noi, invece, siamo dell'opinione che esso sia tra i più giusti. Le riserve, comunque, sono legittime. Anche noi, nel momento stesso in cui dichiariamo il voto favorevole del gruppo comunista all'articolo 34, manteniamo le nostre riserve sull'aggiunta introdotta all'ultimo momento a proposito dell'eventuale adeguamento delle aliquote al fine di finanziare i miglioramenti introdotti. Noi ci auguriamo, e siamo convinti, che, se ci sarà una corretta distinzione fra assistenza e previdenza non ci sarà bisogno di attuare questa norma.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Comunque va rilevato che, all'interno della maggioranza — mi preme denunciarlo — c'è chi ha sempre molto timore ad aumentare le aliquote a carico dei datori di lavoro, mentre non ne ha nessuno ad aumentare quelle che gravano sui lavoratori dipendenti (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Su questo argomento concentreremo la nostra attenzione, perché la proposta di legge di riordino che avevamo elaborato nella scorsa legislatura prevedeva un equilibrio nei contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro: per i primi la misura era fissata in un terzo e per i secondi nei due terzi di quella complessiva. Tale equilibrio è già stato alterato una volta, allorché si ottenne la trimestralizzazione della scala mobile delle pensioni il cui costo venne messo esclusivamente a carico dei lavoratori. Dopo si è passati alla semestralizzazione della scala mobile sulle pensioni, ma ai lavoratori non è stata data neanche una lira a titolo di rimborso dell'onere che avevano sopportato.

Il Governo in questo momento, ma non certo *motu proprio*...

**PRESIDENTE.** Onorevole Lodi, desidero avvertirla che i tempi a disposizione del suo gruppo sono già stati superati, sia pure di pochissimo, per l'esattezza di due minuti.

**GIANCARLO PAJETTA.** Però abbiamo dovuto aspettare due ore. Anche i ministri dovrebbero essere obbligati a rispettare i tempi!

**PRESIDENTE.** Onorevole Pajetta, io sono obbligata ad assicurare il rispetto dei limiti di tempo regolamentare.

**ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI.** Lei ha ragione, signor Presidente. Chiedo all'Assemblea soltanto pochissimo tempo.

Come dicevo, il Governo fino a 48 ore fa non ha avuto la sensibilità di affrontare questa ingiustizia. Esso ha ricevuto una lettera unitaria delle tre organizzazioni

sindacali il 17 luglio 1987: ha poi elaborato ben due leggi finanziarie ed in nessuna ha inserito norme riguardanti il tema ora oggetto del dibattito. In questi giorni abbiamo denunciato anche i tentativi maldestri di mettere i poveri contro altri poveri. Il tentativo non vi è riuscito: i telegrammi che sono arrivati ad ognuno di noi hanno dimostrato che esiste nel paese non solo chi guarda al proprio interesse particolare, ma anche chi ha un senso molto forte della solidarietà.

Concludo dicendo che, nelle ultime ventiquattr'ore, ognuno ha avuto modo di assistere ai conciliaboli ed agli incontri intervenuti fra i gruppi della maggioranza e quelli dell'opposizione, anche all'interno del Comitato dei nove, con i ministri socialisti del lavoro e del tesoro che in questa sede — devo riconoscerlo — hanno dimostrato una sensibilità al problema sicuramente maggiore di quella di altri ex ministri socialisti (*Applausi all'estrema sinistra*).

C'è chi ha ritenuto di intravedere in tali incontri, che ci sono costati fatica anche fisica — mi permetta di dirlo, signora Presidente — una sorta di «soccorso rosso» del gruppo comunista al Governo: non è così! Noi manteniamo nei confronti del Governo lo stesso giudizio dei giorni scorsi perché esso è incapace di gestire la legge finanziaria e di dirigere il paese. Ma il vero soccorso rosso che abbiamo offerto è stato quello a favore dei pensionati e delle pensionate, e di ciò siamo orgogliosi (*Vivi applausi alla estrema sinistra, dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e di democrazia proletaria — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento 34.9 del Governo ma lo farà esprimendo contestualmente tutta la propria insoddisfazione ed il proprio rammarico per il fatto che, dopo ormai tre legislature il Parlamento non è ancora riuscito ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

approvare un provvedimento di riforma organica del nostro sistema previdenziale.

Ho parlato di tre legislature perché, dopo l'ultima riforma del 1969, dal gennaio del 1980 (VIII legislatura) giacciono presso le Commissioni competenti proposte di riforma del sistema pensionistico, che non sono mai state varate.

Per la verità, sempre nell'VIII legislatura, dopo un lunghissimo lavoro, un provvedimento in materia è arrivato all'esame dell'Assemblea, ma è rimasto bloccato all'articolo 1, il quale prevedeva l'iscrizione obbligatoria di tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati all'INPS. Questa norma fu da noi duramente contestata, anche se su di essa volevamo che il Parlamento discutesse e si esprimesse attraverso un libero voto.

Tutto ciò non è stato possibile a causa delle contraddizioni che esistevano — anche su questo tema — all'interno delle forze politiche di maggioranza e di Governo. La VIII legislatura ebbe termine per l'anticipato scioglimento delle Camere e di quella riforma non si fece più nulla.

Nella IX legislatura, come molti di voi sanno, vide addirittura la luce una Commissione speciale per esaminare i progetti di legge di riforma del sistema pensionistico. Tale Commissione ha lavorato sul progetto governativo e su quelli, numerosi, di iniziativa parlamentare al primo abbinati, licenziando un testo per l'Assemblea. Tutti ricordiamo ciò che è avvenuto successivamente proprio in quest'aula quando, con un ennesimo colpo di mano, la maggioranza ha rispedito il testo alla Commissione, dove è rimasto finché si è giunti all'ulteriore scioglimento anticipato delle Camere.

Oggi (X legislatura) di tale progetto neppure si parla: e non vi è nulla all'esame della competente Commissione permanente. Si continua a procedere nel solito modo, con norme che recano la solita premessa: «In attesa del riordino del sistema pensionistico...». Da dieci anni siamo ormai abituati a veder legiferare in materia pensionistica attraverso articoli «spezzonati» che vengono inclusi in questo

o in quel decreto, in questa o in quella legge finanziaria.

Tutto ciò accade proprio quando il nostro sistema previdenziale è per così dire gravemente ammalato, caratterizzato da mille ingiustizie, da mille insufficienze, da mille lacune, da mille contraddizioni, da mille distorsioni, che in definitiva vanno a ricadere pesantemente sulle spalle dei lavoratori pensionati.

Si parla molto del deficit dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ma io vorrei che non si dimenticasse mai (e lo dico facendo riferimento al subemendamento Rutelli 0.34.9.2., che propone una diversa copertura dell'onere derivante dal primo comma dell'emendamento del Governo 34.9) che la gestione previdenziale dell'INPS non è in deficit. È bene che ciò sia chiarito una volta per tutte: l'INPS, nella sua gestione previdenziale, è in attivo; e ciò è stato confermato, anche recentemente, dal direttore generale dell'Istituto. Il problema è un altro: è che l'INPS è in ricorrente passivo patrimoniale di esercizio perché eroga prestazioni assistenziali. Questo è quanto sta avvenendo e continua ad avvenire da tanti anni a questa parte!

Altro errore che ha determinato l'attuale stato di difficoltà dell'INPS è dato dalla scelta, effettuata a suo tempo (non certo per responsabilità nostra ma, semmai, per responsabilità delle forze sindacali, che premetterò in quella direzione), di trasformare il sistema previdenziale da sistema a capitalizzazione in sistema a ripartizione.

Onorevoli colleghi, svolte queste brevi considerazioni generali in materia di previdenza, vorrei confermare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'articolo 34, per la semplice ragione che in esso sono affermati due principi per i quali il nostro gruppo si è sempre battuto sia in Assemblea sia in Commissione. Mi riferisco alla necessità di prevedere sia una forma di aggancio dei trattamenti pensionistici alle dinamiche retributive sia l'elasticità del tetto pensionabile.

Anche quando si trattò di varare il provvedimento di legge riguardante (in un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

primo tempo) esclusivamente i dipendenti pubblici in quiescenza, dicemmo (credo che qualche collega lo ricordi) che, per evitare ulteriori successive sperequazioni ed il protrarsi del fenomeno delle pensioni «d'annata», era necessario agganciare la dinamica pensionistica a quella retributiva. In quell'occasione ottenemmo un parziale risultato. Con la norma di cui al primo comma dell'articolo 34 oggi è possibile compiere un ulteriore passo in quella direzione, e noi ce ne felicitiamo.

Quanto al tetto, onorevoli colleghi, la nostra posizione è sempre stata chiara, netta e limpida. Abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere che la pensione equivale ad un salario differito, proporzionato non solo alla quantità ma anche alla qualità del lavoro prestato. È dunque sulla base della retribuzione che dovrebbero essere versati i contributi ed è sulla base dell'intera retribuzione, sulla quale sono stati versati i contributi, che dovrebbe essere calcolato, il trattamento pensionistico. Ma, come sappiamo, così non è. Tuttavia, con il secondo comma del testo elaborato dal Governo con il suo emendamento 34. 9, si viene a compiere un primo passo verso la direzione alla quale ho poc'anzi fatto riferimento. In tale testo sono contenuti infatti due elementi qualificanti, che ci permettono di esprimere il nostro voto favorevole all'emendamento stesso.

Sempre con riferimento alla materia pensionistica, speriamo che, oltre alla affermazione della validità dei due elementi che ho sopra richiamato, si possa presto giungere a riconoscere che è pura follia, in base anche agli ultimi dati ISTAT sul tasso di disoccupazione in Italia (in particolare di quella giovanile), elevare i limiti dell'età pensionabile da 60 a 65 e da 55 a 60, rispettivamente per gli uomini e le donne.

Concludendo, ci auguriamo che sia sancito il principio secondo il quale gli istituti sostitutivi ed esonerativi dell'assicurazione generale ed obbligatoria saranno sempre tutelati, nel senso che non si dovrà più pretendere l'iscrizione obbligatoria all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Avverto, che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Prima di dare la parola all'onorevole Cristofori che ne ha fatto richiesta, ricordo che il gruppo della democrazia cristiana ha ancora a disposizione 28 minuti, nell'ambito del contingentamento dei tempi concordato in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristofori.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere la soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per l'importante confronto, maturato tra Governo e forze parlamentari, che ci ha consentito di raggiungere, con l'articolo 34 in esame, positivi risultati, per altro perseguiti da tempo.

Voglio anche ricordare che in questo articolo e nell'emendamento 34. 9 del Governo è possibile individuare una prima attuazione dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, fin dal momento della presentazione del suo Gabinetto dinanzi alle Camere, in merito alle cosiddette pensioni d'annata, le quali continueranno ad esistere in mancanza di un meccanismo riequilibratore.

Debbo aggiungere, onorevoli colleghi, che in queste ultime ore ho sentito tali e tanti discorsi, e ho potuto vedere pubblicate tali e tante cifre e dichiarazioni per cui mi sento in dovere, a nome del mio gruppo, di fornire alcuni puntuali chiarimenti. Sui giornali di stamane ho letto dichiarazioni in cui si parla di cifre dell'ordine di 3.600 miliardi di lire e di *Blitz* in materia di occupazione e previdenza. Si tratta di dichiarazioni assolutamente incredibili, che possono provenire solo da parte di coloro che non conoscono la materia di cui parliamo.

Il problema è molto semplice. L'articolo 34 è costituito di due parti, nella prima delle quali — come è stato ricordato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

poc'anzi dagli onorevoli Marianetti e Lodi Faustini Fustini — viene corretta una prassi applicativa di norme legislative che ha sempre penalizzato i pensionati. Come sappiamo, l'aumento delle pensioni ha cadenza semestrale ed è agganciato all'aumento del costo della vita. A quest'ultimo deve aggiungersi un aumento annuale, agganciato alla dinamica salariale, cioè alla differenza tra l'indice di aumento dei salari minimi contrattuali degli operai dell'industria e gli indici di aumento del costo della vita.

Ebbene, i dati a nostra disposizione registrano, nonostante i rinnovi contrattuali, un valore negativo: meno 0,4 nel 1987 e meno 0,4 nel 1986. Non si potevano certo diminuire le pensioni!

Ciò dipende da un meccanismo di applicazione dei punti ISTAT, per cui — questo è uno degli elementi più rilevanti — nel conteggio dei medesimi non vengono calcolati gli arretrati che normalmente sono maturati allo scadere di ogni contratto. I pensionati vengono pertanto continuamente penalizzati da una norma che aggancia il loro trattamento alla dinamica salariale.

In cosa consisterebbe allora lo scandalo? Nel rendere reale tale aggancio. Si è parlato di costi a carico dello Stato per migliaia di miliardi.

I dati che credo siano più attendibili rivelano che l'aumento reale negli ultimi dieci anni, denunciato dalla Confindustria e da altri centri attenti alle statistiche, varia dall'1 all'1,25 per cento. Con i meccanismi attuali si ha invece una riduzione di tale aumento per i pensionati. Quindi, un punto di contingenza costa, al lordo, 1.200 miliardi.

Quale è stata allora la follia compiuta dal Governo e dai partiti che fin dall'inizio hanno aderito a questa proposta? È stata quella di ipotizzare un identico trattamento per i lavoratori attivi e per i pensionati. Senza appesantire il bilancio, si crea una norma (quella proposta dal ministro Formica) la quale stabilisce che, ove le gestioni non risultino in attivo, subentri un meccanismo (che peraltro già esiste, essendo previsto nell'articolo 16 della legge

del 1975) in base al quale le gestioni previdenziali, di fronte ai disavanzi patrimoniali, devono accrescere l'aliquota.

Questo però non è avvenuto, perché nelle gestioni è stata tale la commistione tra previdenza ed assistenza che non è mai stato chiaro l'equilibrio di bilancio del costo previdenziale. Questi sono i fatti!

Ci auguriamo, insieme ai colleghi dell'opposizione, che si possa giungere alla riforma, anche se dobbiamo dare atto al Governo, come abbiamo già fatto in sede di dibattito sulla questione di fiducia, che anche in questo disegno di legge finanziaria, e in questo articolo in particolare, viene dato seguito ad un'operazione di distinzione della previdenza dalla assistenza.

L'articolo 34 fissa, tra l'altro, la parità dei minimi tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti.

L'emendamento del Governo recepisce una speranza ed una domanda che non provengono da alcuna *lobby*, come scherzosamente ha detto l'onorevole Lodi, ma da tutti i lavoratori e i pensionati italiani. Esso propone infatti di inserire una norma che consente di mantenere la parità di trattamento (mi riferisco allo sfondamento dei tetti) nei confronti di coloro che pagano su tutta la retribuzione (e che, pertanto, vengono fortemente penalizzati). Tale parità di trattamento continua a rimanere (è evidente infatti che costoro non potranno percepire una pensione proporzionata alla loro intera retribuzione), ma secondo un meccanismo in base al quale si riequilibrerà la situazione precedente.

A me sembra che di fronte ad una decisione politica così importante, sulla quale si concentra l'attenzione del paese, la stessa legge finanziaria assuma una notevole qualificazione. È per questo, signor Presidente, che appoggeremo in pieno questo articolo e daremo tutto il nostro contributo perché il disegno di legge finanziaria possa essere definitivamente approvato dal Parlamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Ciampaglia che l'ha richiesta, ricordo che il gruppo socialdemocra-

tico ha ancora a disposizione 31 minuti nell'ambito del contingentamento dei tempi concordato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciampaglia.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, parlerò comunque pochissimo perché non illustrerò in questa sede la storia della riforma pensionistica, né riporterò cifre.

Vorrei semplicemente fornire una valutazione politica di quanto è avvenuto nelle ultime ore, dando atto al Governo della sensibilità dimostrata nei confronti di una situazione che doveva trovare una giusta soluzione. Ma devo anche dar atto ai rappresentanti dei vari gruppi del favorevole orientamento espresso nei riguardi dell'iniziativa assunta dal Governo e così oggi, forse per la prima volta in Parlamento, definiamo i meccanismi necessari per riformare l'intero sistema pensionistico.

A proposito delle importanti riforme poste in essere dal Parlamento, ricordo che quella delle società per azioni fu attuata mediante il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla cedolare. Mi auguro perciò che l'emendamento presentato dal Governo, e condiviso da quasi tutte le forze politiche, rappresenti il primo passo per l'avvio di una grande riforma. Alcuni gruppi parlamentari hanno manifestato indecisioni o perplessità ma unicamente per quanto riguarda la copertura finanziaria da assicurare all'emendamento del Governo; in ogni caso l'iniziativa assunta dall'esecutivo trova, ripeto, il consenso di quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

L'emendamento del Governo all'articolo 34 introduce disposizioni che, a nostro giudizio, devono avere efficacia transitoria, perché se considerassimo tali disposizioni proiettate negli anni successivi, potrebbe determinarsi un disincentivo all'avvio della riforma del sistema pensionistico, che deve trovare immediata attuazione nel nostro paese.

Nel valutare politicamente la decisione

del Governo, mi corre l'obbligo di dire che non dobbiamo manifestare troppe preoccupazioni in ordine alla copertura finanziaria dell'emendamento. Dai colloqui intercorsi in seno al Comitato dei nove tra le varie forze politiche è emersa chiara la convinzione che, se la riforma pensionistica sarà attuata, effetti positivi si ripercuoteranno certamente sul bilancio dell'INPS. E così facendo si potrà soddisfare l'esigenza di agganciare le pensioni alla dinamica salariale e retributiva. Ritengo comunque che la valvola di sicurezza prevista dal Governo nella sua proposta (l'eventuale revisione delle aliquote, del resto già prevista dalla legge n. 160), possa tranquillizzare i colleghi.

Per quanto riguarda infine le preoccupazioni manifestate circa la copertura finanziaria dell'emendamento del Governo, devo precisare che i criteri e le modalità di determinazione degli aumenti delle pensioni saranno stabiliti mediante un decreto del ministro del lavoro, sentite le Commissioni parlamentari competenti. Vi è quindi la garanzia, anche se dovesse sorgere l'esigenza di una maggiore copertura, di poter determinare un equilibrio tale da non colpire i lavoratori in misura massiccia e da contemperare le esigenze delle imprese per quanto riguarda il costo del lavoro.

In conclusione, ribadisco il convincimento che con l'emendamento del Governo si sia compiuto un passo avanti sulla strada della riforma del sistema pensionistico, passo che rappresenta senza dubbio un fatto positivo per il Governo e per l'intero Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Del Pennino, che ne ha fatto richiesta, ricordo che il gruppo repubblicano ha ancora a disposizione tre minuti del tempo contingentato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Pertanto, onorevole Del Pennino, il tempo di cui lei usufruirà ora sarà sottratto da quello assegnato al suo gruppo per la discussione sul bilancio dello Stato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Pennino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, giudichiamo l'emendamento 34.9 presentato dal Governo un grave errore, degno frutto del clima sfilacciato in cui si è sviluppato tutto il dibattito sull'attuale legge finanziaria: sono saltate tutte le misure di contenimento della spesa previste dal testo presentato a questo ramo del Parlamento; sono venute meno le conclamate compatibilità, con il susseguirsi di una serie di votazioni che rendono ancora più indispensabile il chiarimento richiesto da tutte le forze politiche; un chiarimento che deve essere la premessa per una sostanziale revisione complessiva della politica economica e finanziaria da impostare nei prossimi mesi; un chiarimento che deve altresì essere basato su un diverso, più nitido e leale rapporto fra le forze che devono concorrere a dar vita alla maggioranza.

Nel merito, giudichiamo l'emendamento proposto dal Governo un contributo al rinvio *sine die* della riforma delle pensioni. Dando oggi i giusti miglioramenti e rispondendo alle attese dei pensionati, ma riservando al futuro tutte le misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa, creiamo in realtà le premesse perché della riforma pensionistica, di cui si è tanto parlato in questi anni, non si faccia più nulla. Ed è questo un motivo di grave preoccupazione per i repubblicani.

Altrettanto grave è la preoccupazione per l'onere che queste misure comporteranno al di fuori del disegno generale di riforma del sistema pensionistico: un onere elevato, la cui copertura è incerta e che evidentemente avrebbe trovato una giusta collocazione solo in un provvedimento diverso dalla legge finanziaria.

Rispetto al testo iniziale, notiamo due miglioramenti nel nuovo emendamento del Governo: il primo è teso a garantire maggiore collegialità nella formulazione del decreto che deve stabilire i criteri e le modalità di determinazione della rivalutazione delle pensioni, in relazione alla variazione media delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti; l'altro lega questo decreto ad altro analogo provvedimento per la revisione dei criteri che do-

vranno essere adottati per l'aumento delle aliquote contributive.

Tali miglioramenti, introdotti anche a seguito dell'impegno dei ministri repubblicani in questo Governo, ci inducono ad affermare che non negheremo il nostro voto al provvedimento, pur ribadendo le considerazioni che ho prima svolto. Ma faremo questo soprattutto per una ragione politica: l'approvazione della legge finanziaria rappresenta per noi un obbligo istituzionale e non vogliamo offrire alibi ai franchi tiratori che in queste ultime ore stanno cercando di trincerarsi dietro la causa dei pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*). E non negheremo il nostro voto anche perché non vogliamo che le contraddizioni e le difficoltà del partito di maggioranza relativa si scarichino su una pretesa nostra divaricazione rispetto alla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il riordino del sistema pensionistico è da anni, ed in via prioritaria, all'attenzione dell'iniziativa politica dei liberali. Possiamo con certezza dire che i ritardi nell'approvazione dell'apposita legge non sono a noi imputabili. Credo che le responsabilità siano invece di altri, per l'incoerenza dei comportamenti avuti e per la scarsa capacità di funzionamento della Commissione a suo tempo appositamente nominata.

Abbiamo contribuito al dibattito non soltanto in termini propositivi astratti, ma presentando nostre specifiche proposte di legge, il cui contenuto — dobbiamo riconoscerlo — è anche in parte recepito dall'emendamento del Governo.

Ciononostante, però, dobbiamo esprimere anche in Assemblea le perplessità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

che abbiamo manifestato nel Comitato dei nove e ad alcuni colleghi in queste ore. Esse riguardano innanzitutto la forma di presentazione di questo articolo, che tratta materia collocata in modo improprio nella legge finanziaria; è vero che ciò è accaduto anche per altri temi, ma essi non erano di tale entità e vastità.

Il problema avrebbe meritato un provvedimento a sé stante, che proprio per la sua grande rilevanza sociale e per la grande solidarietà che al riguardo sembra esistere in Parlamento, avrebbe potuto trovare facile e immediata approvazione.

Si anticipa invece solo parzialmente la riforma con il rischio — e lo diciamo con piena coscienza — di non dare seguito alla vera riforma ma anzi di arrivare al suo sempre possibile affossamento; e un rischio del genere non giustifica forse i vantaggi che derivano dalle anticipazioni contenute nel nuovo emendamento.

Dobbiamo inoltre ricordare le nostre perplessità in merito alla copertura dell'emendamento, copertura «rimediata» in un momento successivo alla sua presentazione e a nostro giudizio non ortodossa, soprattutto non certa. Non si prevede, infatti, l'entità dell'onere, che sarebbe stato meglio calcolare preventivamente.

A nostro giudizio tutto ciò sembra più il risultato di una mediazione politica, di un compromesso politico, con finalità non del tutto connesse con il provvedimento proposto. Come ho detto prima se veramente vi fosse stato l'accordo politico nel merito, un provvedimento a sé stante avrebbe potuto essere approvato in poche settimane. Il problema del riordino pensionistico poteva quindi essere affrontato, egualmente, con tempestività, a maggior ragione se si considera lo sforzo compiuto da Governo e Parlamento attraverso l'accantonamento in tabella B di migliaia di miliardi, che dimostrano la sensibilità del Governo e del Parlamento nei confronti di questo problema sociale di grandissima rilevanza.

Resta — ovviamente con tutte le perplessità finora esposte — il nostro impegno di procedere celermente all'approvazione di questa finanziaria, che non è, come diremo fra poco, la legge finanziaria che avremmo

voluto. Riteniamo però a questo punto corretto, dopo aver sollevato osservazioni (per altro non recepite dal Governo), esprimere le nostre perplessità in modo palese, cioè attraverso un'astensione che vuole soprattutto essere un modo di interpretare analoghe valutazioni di altri gruppi (rimaste sommerse) e rappresentare un segnale perché non si dimentichi che la legge di riforma va approvata subito.

Ancora una volta, onorevoli colleghi, il gruppo liberale quando ha dei rilievi da fare li manifesta e li discute. Si tratta di una prassi non molto diffusa nel nostro Parlamento.

A questo punto il voto finale sulla legge finanziaria conserva il significato e le interpretazioni di cui a lungo si è discusso in questi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione su questo articolo, tenendo conto dello sforzo compiuto in questi giorni, e in queste ore, per dare una risposta positiva al problema dell'ingiustizia perpetrata in questi anni nei confronti dei pensionati.

Non voteremo a favore, ma ci asterremo: non perché non condividiamo il contenuto nelle proposte fatte, ma perché siamo ancora perplessi sul rinvio ad un decreto, rinvio che vogliamo verificare. La nostra quindi è una posizione di attesa, che speriamo soddisfi non solo l'Assemblea ma soprattutto i pensionati. Abbiamo fiducia che il Governo (anche se non sappiamo quale) darà coerente attuazione a quanto indicato nella proposta aggiuntiva all'articolo 34. Tuttavia, nell'incertezza e per cautela, ribadiamo la nostra posizione di astensione.

Rimangono altri motivi di perplessità, per altro di poco conto, rispetto alla risposta (che giudichiamo positiva) che si dà alla domanda che viene dai pensionati. D'altra parte, non possiamo non renderci conto che abbiamo perso oltre un giorno,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

perché all'interno della maggioranza forze politiche ed esponenti politici — che già in precedenti governi avevano tentato di sbaraccare ogni residuo di Stato sociale (a partire dalle condizioni di vita dei pensionati) — con un colpo di coda hanno cercato di cancellare ciò che di positivo opposizione e maggioranza avevano tentato di costruire intorno all'articolo 34.

Abbiamo sentito esprimere preoccupazioni da parte di alcuni gruppi politici in ordine alla copertura finanziaria, ma gli stessi gruppi politici non hanno espresso perplessità quando si è trattato di favorire i petrolieri, le case farmaceutiche, l'alta dirigenza e tutti quei settori ampiamente privilegiati della società. Solo quando si è proposto di riequilibrare una scandalosa situazione di ingiustizia nei confronti dei settori più deboli della società (in particolare dei pensionati), tali forze politiche hanno scoperto che c'era un problema di copertura e di compatibilità con l'insieme della manovra finanziaria.

Si tratta di una dubbia interpretazione dell'insieme della manovra finanziaria del Governo, che nasconde la preoccupazione di talune forze politiche di andare nella direzione di non favorire ulteriormente chi nella società gode già di ampi privilegi. Inoltre, osserviamo che le stesse forze che in passato avevano tentato di smantellare, attraverso una controriforma, il sistema pensionistico favorendo interessi di settori privati (mi riferisco alla privatizzazione della previdenza), in questa occasione hanno cercato di porre ostacoli che si sono dimostrati rilevanti fino a poche ore fa.

Alla luce di queste considerazioni, il gruppo di democrazia proletaria esprime comunque soddisfazione per il risultato ottenuto: pur con le perplessità denunciate, nel ribadire il proprio atteggiamento di astensione dal voto annuncia alla Presidenza di ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 34 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione perché credo che la nostra voce sarà la sola a rompere il coro unanime che si è creato in aula.

Indubbiamente la proposta del Governo nasce come una creatura fortunata, con la camicia, sotto buona stella, poiché ottiene il consenso di tutti i gruppi, all'infuori del nostro; perché il gruppo federalista europeo voterà contro la proposta del Governo e in questo mio intervento ne motiverò le ragioni.

Ho partecipato alla stesura dell'emendamento governativo ed ho potuto toccare con mano i contrasti presenti nella maggioranza e all'interno dello stesso Governo (i ministri sono infatti espressione di una maggioranza divisa e lacerata, come abbiamo potuto constatare in questi giorni). Ebbene il contenuto dell'emendamento governativo rappresenta una piccola conquista ottenuta grazie alla presenza delle opposizioni nel Comitato dei nove, opposizioni che si erano già battute sulla materia: ad esempio, per quel famoso «minimo vitale» approvato dall'Assemblea e poi «rapinato» dal Governo.

È stata proprio la nostra resistenza accanita, intransigente, senza possibilità di resa che ha costretto il Governo a dare qualcosa ai pensionati. Si tratta, però, non dico di elemosina, ma certamente di briciole rispetto a quello che si poteva fare con un bilancio di 450 mila miliardi (*Commenti*).

Quando si parla di pensioni si invocano i «tetti». Anche nell'emendamento del Governo vi è in proposito una bruttura evidente... Signor Presidente, vorrei un po' di silenzio in aula.

PRESIDENTE. Sì, onorevole d'Amato, ma lei sa che...

LUIGI D'AMATO. Lei è bravissimo nell'interrompermi, signor Presidente...

PRESIDENTE. No, onorevole d'Amato. Mi dispiace di quanto sta accadendo, ma — mi creda — il mio compito non è facile.

Onorevoli colleghi, vi prego!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

LUIGI D'AMATO. Lei spesso è molto severo con me, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non mi permetterei, onorevole d'Amato. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole d'Amato di proseguire il suo intervento.

LUIGI D'AMATO. Grazie, signor Presidente. Ormai l'aula è diventata una piazza.

PRESIDENTE. Sa, onorevole d'Amato, a quest'ora... Non è la prima volta.

LUIGI D'AMATO. Lo so bene. Non è più l'aula di una volta.

Per le ragioni che prima dicevo, abbiamo presentato due subemendamenti, il primo dei quali propone di sostituire le parole «dal 1989» con le altre «dal 1988». L'anno è appena iniziato: com'è possibile saltarlo a piè pari per i pensionati?

Sono rimasto sorpreso dalle parole dell'onorevole Tamino — il collega sarà un ottimo biologo, ma non mi pare che brilli in modo particolare in materia di logica — quando ha ricordato che con l'emendamento del Governo abbiamo perso un giorno. I pensionati hanno aspettato una vita nell'attesa che si rendesse loro giustizia; una giustizia che non hanno mai ottenuto e che certamente non otterranno con l'emendamento del Governo.

Le considerazioni più sensate, sia pure di segno contrario alle nostre, mi sono sembrate quelle dell'onorevole Del Pennino, il quale ha espresso molte riserve e critiche e soprattutto ha sottolineato come, con la norma che la Camera si accinge ad approvare, la riforma pensionistica solennemente promessa decine di volte venga sostanzialmente ad essere rinviata *sine die* o comunque slitterà. Anche questo è un elemento negativo da considerare.

Ieri sera, nella lunga e contrastata riunione del Comitato dei nove, ho espresso un apprezzamento nei confronti del ministro del lavoro, onorevole Formica, il quale voleva inserire delle norme che suonassero quasi come un incentivo ai fini della

riforma. Devo dire però che non vi è nulla di tutto questo; al contrario, oggi siamo di fronte ad un rinvio chiaro e netto della promessa riforma pensionistica. Noi perciò abbiamo presentato... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio! Cerchiamo di non allungare i tempi. Prosegua pure, onorevole d'Amato.

LUIGI D'AMATO. Questa intolleranza signor Presidente, nasce evidentemente da ragioni ben precise, cioè dalla demagogia unanimistica che oggi si crea, si compie e si consuma a spese anche dei pensionati, oltre che della chiarezza del dibattito politico.

Per tornare all'argomento, noi non facciamo altro che accrescere e rendere più lussureggiante la giungla pensionistica con le famose pensioni d'annata, che a parole diciamo tutti di voler eliminare, ma che nella sostanza vengono incentivate attraverso il rinvio *sine die* di una seria riforma pensionistica. Ho ascoltato con molto interesse quanto ha affermato l'onorevole Lodi Faustini Fustini in merito all'attuale sistema farraginoso, e concordo con lei; ma anche emendamenti del tipo di questo presentato dal Governo concorrono a creare o peggiorare la giungla e il labirinto pensionistico, destinati così a superare, ogni limite.

Mi sembra strano che tale provvedimento abbia ottenuto il consenso sia della sinistra sia della destra: questo dice tutto. Mi stupisce tuttavia che oggi ci si accontenti di questi piccoli benefici, quando vi era la possibilità di fare molto di più per i pensionati (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole d'Amato, è necessario che vi sia un po' di comprensione da entrambe le parti, anche da parte sua.

LUIGI D'AMATO. Perché mi chiede comprensione, se ho il diritto di parlare!? Lei non ha il diritto di chiedermi comprensione! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**PRESIDENTE.** Onorevole d'Amato, non usi questo tono! Lei non ha il diritto di usarlo! Io ho semplicemente fatto un appello amichevole nei suoi confronti.

**LUIGI D'AMATO.** Lei, Presidente, non ha il diritto di chiedermi comprensione, ma ha il dovere di assicurarmi il diritto di parlare!

**PRESIDENTE.** Faccio quello che posso, onorevole d'Amato, e che chiunque farebbe nelle mie condizioni! La prego di proseguire.

**LUIGI D'AMATO.** Le ripeto, Presidente, che lei ha il dovere di assicurarmi il diritto di parlare. Ed è strano che questo contrasto si determini regolarmente quando è lei, onorevole Lattanzio, a presiedere. E non dico altro!

**PRESIDENTE.** Onorevole d'Amato, la prego ancora una volta di proseguire il suo intervento.

**LUIGI D'AMATO.** Ho il diritto di parlare e parlo (*Commenti*). E parlo in difesa dei pensionati perché il pastrocchio che oggi si fa è abominevole. Anche i colleghi comunisti avrebbero potuto benissimo affermare quanto hanno detto ma, coerentemente, negare il loro voto favorevole nei confronti del testo. Altrettanto avrebbe potuto fare il gruppo del Movimento sociale italiano. Anche l'astensione del gruppo di democrazia proletaria, inoltre, non ha senso.

Perché mai vi deve essere oggi questo unanimismo su un provvedimento che non risolve il problema pensionistico? Non è forse questo il Governo che aveva rapinato sui minimi vitali proprio ciò che la Camera aveva deciso? Non riesco a capire! L'onorevole Lodi Faustini Fustini ha affermato che tale situazione non è il frutto di un «soccorso rosso», ed io ne sono convinto. Vorrei però che mi si spiegasse come mai, per quale misteriosa ragione, nel momento in cui il Governo non risolve i problemi dei

pensionati né dà loro quello che dovrebbe dare, i colleghi comunisti votino a favore di questo emendamento governativo, nonostante il Presidente del Consiglio sia stato sconfitto più volte in aula e abbia detto che non intende dimettersi, perché ciò rappresenterebbe addirittura alto tradimento.

Vi è un'unica ragione apparente, che però non giustifica questo atteggiamento: il tentativo di evitare che il Governo ponga la questione di fiducia anche sull'articolo 34. Ma è ben poca cosa. Perché mai i comunisti hanno fatto questo? Per dire di aver strappato una grande vittoria? No, non è una grande vittoria, onestamente, cari colleghi comunisti; non è una vittoria, cari colleghi missini; non basta dare l'astensione come pegno di fiducia futura da parte di democrazia proletaria.

Siamo di fronte ad un provvedimento che, a mio avviso, accresce tutte le difficoltà esistenti, rinvia alle calende greche la riforma pensionistica e crea nuovi problemi non al Governo, ma alle opposizioni che erano riuscite a trovare una via comune e che oggi invece — consentitemi il verbo — la barattano per questo articolo 34 (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 34, vorrei ricordare che gli emendamenti Tamino 34.1 e 34.2 sono stati ritirati dai presentatori, gli emendamenti Lodi Faustini Fustini 34.3, Macciotta 34.4 e Rosini 34.5 sono preclusi, l'emendamento Lodi Faustini Fustini 34.6 è assorbito dall'approvazione della tabella B e l'emendamento Bruzzani 34.7 è stato ritirato dai presentatori.

Avverto che all'emendamento 34.9 del Governo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al primo comma sostituire le parole per l'anno 1989 con le parole: per l'anno 1988*

0.34.9.1.

Rutelli, d'Amato Luigi, Filippini  
Rosa, Russo Franco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

*Sostituire il secondo periodo del primo comma con il seguente:*

All'onere del presente comma, valutato in lire 1.000 miliardi annui, si fa fronte mediante riduzione dei capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

0.34.9.2.

Rutelli, d'Amato Luigi, Filippini  
Rosa, Russo Franco.

Ricordo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presenti all'articolo 34.

Qual è il parere della Commissione sui subemendamenti presentati all'emendamento del Governo 34.9?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Rutelli 0.34.9.1. e 0.34.9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei subemendamenti Rutelli 0.34.9.1 e 0.34.9.2 e dell'emendamento del Governo 34.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo comunista sarebbe stato lieto se il nuovo meccanismo di aggancio alla dinamica salariale, che stiamo per votare, fosse potuto entrare in vigore già da quest'anno. Ne saremmo stati felici, Presidente: è stata una costante della nostra iniziativa nel corso dei tempi.

Riteniamo però, signor Presidente, che non vi siano le condizioni per realizzare tale obiettivo. Come gruppo comunista abbiamo assunto l'impegno di sostenere il

risultato cui siamo giunti, e non ci comportiamo come coloro che, di volta in volta, voglio ottenere di più di ciò che hanno avuto.

Le modifiche introdotte nel testo sono molto importanti; ed è per tale motivo che teniamo molto alla realizzazione di questo obiettivo e agli impegni assunti.

Riteniamo altresì che i subemendamenti che ci vengono proposti siano inattuabili, signor Presidente, e ne spiego brevemente i motivi. Ciò che ora ci apprestiamo a votare — e mi auguro con il più largo consenso — impone la presentazione di un successivo provvedimento che indichi le modalità di attuazione tecnica. L'ISTAT dovrà procedere alle necessarie rilevazioni, che serviranno a dimostrare come si è svolta la dinamica salariale, così che quest'anno serva come base per le modifiche dell'anno prossimo.

Esistono poi inconvenienti di natura tecnica e di natura politica che impedirebbero la realizzazione di quanto si propone. Per tali motivi, riteniamo sbagliati i subemendamenti, pur comprendendone il senso e la volontà (che del resto condividevamo); pertanto non ci sentiamo di appoggiarli e ci asterremo dalla votazione su di essi.

Mi si consentano ancora due parole, signor Presidente, per rispondere al collega d'Amato che ha in qualche modo cercato di sminuire il valore della conquista rappresentata dalla norma che l'Assemblea sta per approvare. Egli ha detto che noi comunisti avremmo sbagliato (ma non so in che cosa), andando alla ricerca del più largo consenso su un obiettivo di così grande interesse sociale.

Vorrei ricordare al collega d'Amato che sono anni che noi ci battiamo per riformare il sistema pensionistico e per rendere più certa la prospettiva di centinaia di migliaia di lavoratori. Ebbene, se su tale problema non si riesce a coagulare la più larga maggioranza, l'obiettivo che ho appena indicato non si può realizzare!

Signor Presidente, il gruppo comunista ha lavorato in tale direzione e ne è contento, ma lo sarà ancora di più nel momento in cui l'Assemblea avrà sanzionato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

con il voto favorevole, l'approvazione di queste norme (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Rutelli, le sarei grato se, prima di svolgere la sua dichiarazione di voto, volesse esprimere la sua opinione sull'opportunità o meno di votare congiuntamente i suoi due subemendamenti 0.34.9.1 e 0.34.9.2. Vorrei anche che confermasse la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto su questi subemendamenti.

**FRANCESCO RUTELLI.** Sono d'accordo, signor Presidente, sul fatto che i miei due subemendamenti siano votati congiuntamente e le confermo la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Rutelli. Ha ora facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

**FRANCESCO RUTELLI.** Saranno sufficienti pochi secondi, signor Presidente, per dire questo: so che con i nostri subemendamenti mettiamo in difficoltà il gruppo comunista, anche se non siamo tra coloro che, per raggiungere questo scopo, sono sempre pronti a dire «più uno!».

Con i nostri subemendamenti abbiamo semplicemente riproposto — i colleghi lo sanno bene — previsioni di stanziamento che erano già state presentate dal gruppo comunista, oltre che dal nostro e da altri gruppi, per la perequazione delle pensioni. Voi ora le ritirate poiché avete stipulato con la maggioranza un accordo che comporta una vostra azione di soccorso.

**ADALBERTO MINUCCI.** Ma senza un accordo saremmo andati al quarantotto, non all'...ottantotto! Comunque, non gridare!

**FRANCESCO RUTELLI.** Ma io non sto gridando né polemizzando, collega Minucci; sto soltanto argomentando: mi consentirai di farlo! Mi pare difficile che io possa spo-

sare in pieno, in questo momento, le tue tesi; capisco che tu non sposi le mie, ma fammele esporre!

Debbo segnalare che la vostra posizione è tanto più debole per come ora è stata illustrata. Parlate di una cosiddetta inattuabilità del nostro emendamento, che indica la copertura per la perequazione delle pensioni nel 1988, secondo le richieste che il vostro, il nostro ed altri gruppi hanno avanzato, al di fuori — certo — dell'accordo raggiunto. Non a caso il gruppo del Movimento sociale italiano ha preannunciato il suo voto contrario, mi auguro sulla parte relativa ai fondi, con una motivazione che ha già dato in altre circostanze. Noi infatti vogliamo prelevare i fondi dai famigerati capitoli 4011, 4031 e 4051 del bilancio del Ministero della difesa che voi — per bocca del collega Macciotta, con una battaglia che il nostro gruppo ha appoggiato (anche perché francamente sono molti lustri che la portiamo avanti) — avete dimostrato essere capitoli che presentano residui impressionanti non spesi dal Ministero della difesa, un ministero che oggi, signor Presidente, è arrivato a 9 mila miliardi di residui!

Ecco perché l'operazione che proponiamo è forse politicamente non condivisibile da qualcuno ma tecnicamente del tutto praticabile; e politicamente del tutto in linea — mi rivolgo all'opposizione di sinistra — con la battaglia condotta finora, sia per quanto riguarda gli obiettivi sia per quanto concerne il reperimento delle risorse.

La polemica è pertanto fuori luogo; la debolezza della vostra posizione è indubbia, anche se legittimata — per carità! — dall'accordo che avete conseguito. Il nostro gruppo però non vuole partecipare a questo accordo; siamo all'opposizione, e riproponiamo all'Assemblea la coerenza della posizione da noi sostenuta nel corso dell'esame di questa legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ricordo che sui subemendamenti Rutelli 0.34.9.2 e 0.34.9.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta congiunta, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rutelli 0.34.9.2 e 0.34.9.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| Presenti .....        | 547 |
| Votanti .....         | 396 |
| Astenuti .....        | 151 |
| Maggioranza .....     | 199 |
| Voti favorevoli ..... | 78  |
| Voti contrari .....   | 318 |

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alessi Alberto  
 Altissimo Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale  
 Andreis Sergio  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Avellone Giuseppe

Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Benedikter Johann  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni Carlo  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Borgoglio Felice  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Brancaccio Mario  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco Giuseppe  
 Bruni Giovanni Battista  
 Bruno Antonio  
 Bruno Paolo  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo

d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
de Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Donati Anna  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Latteri Ferdinando  
La Valle Raniero  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martinat Ugo

Martinazzoli Fermo Mino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Misasi Riccardo  
Modugno Domenico  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Patria Renzo  
Pavoni Benito

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riviera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Santanastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Massimo  
Scarlatto Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassolino Antonio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco

Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
D'Ambrosio Michele  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Ghezzi Giorgio  
Grilli Renato

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Menzietti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Occhetto Achille  
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta

Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Rizzo Aldo  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter  
Violante Luciano

Zangheri Renato

*Sono in missione:*

La Malfa Giorgio  
Raffaelli Mario  
Rognoni Virginio  
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Avverto che al testo dell'emendamento 34.9 del Governo deve essere apportata la seguente correzione formale: dopo le parole «trattamenti di famiglia» deve essere inserita una virgola. Chiedo al relatore per la maggioranza se sia d'accordo.

**ALBERTO AIARDI, Relatore per le maggioranze.** Sono d'accordo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento 34.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Avverto che sull'articolo 34 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 34 nel suo complesso, nel testo modificato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| Presenti .....        | 540 |
| Votanti .....         | 521 |
| Astenuti .....        | 19  |
| Maggioranza .....     | 261 |
| Voti favorevoli ..... | 448 |
| Voti contrari .....   | 73  |

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido

Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassolino Antonio  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino

Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Michelis Gianni  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio

Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Mammi Oscar  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela

Melillo Savino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito

Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tiezzi Enzo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Altissimo Renato  
Andreis Sergio  
Bassi Montanari Franca  
Battistuzzi Paolo  
Biondi Alfredo  
Ceruti Gianluigi  
Columbu Giovanni Battista  
Costa Raffaele  
d'Aquino Saverio  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
Donati Anna  
Filippini Rosa  
Procacci Annamaria  
Ronchi Edoardo  
Russo Francesco Saverio  
Salvoldi Giancarlo  
Scalia Massimo  
Sterpa Egidio  
Tamino Gianni

*Sono in missione:*

La Malfa Giorgio  
Raffaelli Mario  
Rognoni Virginio  
Rossi di Montelera Luigi

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avverto che gli articoli aggiuntivi Macciotta 34.01, Rutelli 34.02,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Cristofori 34.03 e Savio 34.04 sono preclusi; gli articoli aggiuntivi Tamino 34.05 e 34.06 sono ritirati; sono infine improponibili, e pertanto preclusi, gli articoli aggiuntivi Tamino 34.07 e 34.08 e Russo Spena 34.09.

Dobbiamo ora passare all'articolo 35. Ricordo che è stata avanzata ieri dall'onorevole Franco Russo una proposta di stralcio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Dopo che il Governo ha annunciato la sua intenzione di porre la fiducia sull'articolo 35, sosteniamo che la proposta di stralciarlo e di assegnarlo alla Commissione competente in sede legislativa rappresenta l'ultima possibilità per impedire che, mentre di nuovo esplode nel paese il dramma della casa (al punto che oggi stesso il Governo dovrebbe emanare un nuovo decreto di proroga degli sfratti), si riduca ad un livello insignificante l'intervento pubblico nell'edilizia abitativa; e per impedire altresì che sia coartata in modo inammissibile la chiara volontà del Parlamento (espressa prima dal Senato sulla legge finanziaria e poi dalla Camera sul «decreto di Natale») di pervenire invece all'approvazione di un piano straordinario che consenta di recuperare 100 mila alloggi, combattere il degrado del patrimonio abitativo e assicurare lavoro nell'edilizia.

La richiesta di stralcio, onorevoli colleghi, è ragionevole e non pregiudica nulla, signor ministro: consente una verifica delle motivazioni; mette il confronto delle ragioni al posto dell'invettiva con la quale si vuole imporre il dirottamento dei fondi GESCAL; consente di vedere perché si sono costruite poche case e, quali sono le giacenze; permette di approfondire il motivo in base al quale la CGIL, la CISL e la UIL sono contrarie a questo provvedimento: se si afferma che esso è fondamentale per l'occupazione, non si può trascurare l'opinione dei sindacati.

Se il Governo si oppone allo stralcio, significa che vuole compiere un sopruso. Colleghi, è questo un caso concreto nel

quale emergono le vere ragioni per le quali oggi in quest'aula deve essere impedito un voto segreto. Il controllo attraverso la fiducia è volto ad impedire l'espressione di una volontà che non vuole essere di dispetto ma che nasce da ragioni valide, inerenti al merito della questione ma che neppure si vogliono considerare.

A questo punto, quindi, poniamo un problema soprattutto ai colleghi della maggioranza e ai membri della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera: abbiamo lavorato insieme; abbiamo ascoltato tutti coloro che dovevano essere ascoltati; abbiamo incontrato il ministro; abbiamo convenuto su una proposta seria e responsabile. Nessuno l'ha confutata sotto il profilo del merito; eppure questa proposta non deve essere esaminata. Voi, deputati della maggioranza appartenenti a quella Commissione, non contate! i capigruppo della maggioranza hanno deciso che in questo caso deve contare solo l'equilibrio politico!

Vi chiediamo allora di essere coerenti e di avere ora il coraggio delle vostre buone ragioni, dicendo a voto scoperto, accendendo la lampadina verde, che non si accettano soprusi e che i ministri devono venire in Commissione a discutere della questione.

Non dite che non potete farlo per le regole della maggioranza, perché questo sarebbe grave, in quanto in tal modo, queste regole risulterebbero contrarie a quelle delle istituzioni e della democrazia. Il coraggio di esprimere un voto siffatto corrisponde al coraggio di difendere, mediante questo atto, la dignità di ognuno di noi e dell'Assemblea che formiamo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, abbiamo avanzato fin da ieri (e l'abbiamo confermata questa mattina) la proposta di stralcio volta a permettere che la Camera, attraverso le sue Commissioni, possa di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

scutare sul provvedimento che il ministro Formica vuole far approvare nel contesto della legge finanziaria.

Non siamo evidentemente contrari al piano diretto a risolvere, sia pure parzialmente, i problemi della disoccupazione giovanile (questa è la finalità prospettata dal ministro Formica). Contestiamo però le modalità e il sistema di reperimento dei fondi al quale il ministro vuole fare ricorso. Vogliamo altresì rimettere in discussione il contributo GESCAL che non è stato utilizzato oppure è stato utilizzato in maniera distorta. Al contempo, vi è il problema dell'edilizia popolare, che deve essere affrontato soprattutto sotto il profilo della ristrutturazione.

Riteniamo pertanto che procedere con un «colpo di maglio» in questa materia, servendosi di fondi che dovrebbero essere utilizzati altrimenti, sia piuttosto discutibile. Questa nostra opinione è confermata dal fatto che l'altro ramo del Parlamento si è pronunciato contro la manovra proposta dal ministro Formica.

Chiediamo semplicemente che si torni in Parlamento a discutere le proposte volte a risolvere il problema della disoccupazione giovanile, e i sistemi per reperire questi fondi.

Non ci sembra, la nostra, una proposta massimalista. Onorevoli colleghi, l'ultima carta che ci rimane è, per l'appunto, questa proposta di stralcio. Si tratterebbe di un voto non contro il ministro Formica né contro le finalità che egli ci ha prospettato; si tratterebbe solamente di ricorrere ad uno strumento diverso.

Ha ragione il collega Bulleri quando dice che il voto di fiducia sarebbe solo obbedienza ad una disciplina di maggioranza, in contrasto con la possibilità di discutere in Parlamento.

Onorevole colleghi, potremmo evitare il voto di fiducia, e disporre di due ore in più per esaminare la legge finanziaria, approvando la proposta di stralcio avanzata dal gruppo di democrazia proletaria. In tal modo — vorrei dire una battuta per sdrammatizzare — potremmo unire l'utile al dilettevole! (*Applausi dei deputati di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Intervengo per esprimere il consenso del gruppo del Movimento sociale italiano alla proposta di stralcio dell'articolo 35. Come è noto, esso prevede la proroga e l'utilizzazione distorta di contributi a carico dei lavoratori dipendenti. Rappresenta anche una sorta di «nodo» con cui il Governo è costretto a stringersi, ammettendo la mancata utilizzazione dei fondi derivanti dal versamento dei contributi ex GESCAL ed il loro accantonamento, anche futuro, per scopi diversi da quelli per i quali i lavoratori dipendenti pagano i contributi medesimi.

Pertanto, a nostro avviso è un dovere stralciare la materia dalla legge finanziaria, in maniera tale che i fondi siano utilizzati per le finalità originarie, cioè per la soluzione dei problemi della casa, così acuti in tutto il paese, in particolare in determinate zone e nelle grandi aree metropolitane. È scandaloso che si insista, attraverso la posizione — che è nell'aria — della questione di fiducia, affinché si mantenga l'articolo 35, affinché diventi legge; una legge che deve consacrare un sopruso, un distorto impiego dei fondi forniti dai lavoratori dipendenti.

La proposta di stralcio può mettere a nudo le gravi inadempienze dei Governi che si sono succeduti; quelle inadempienze delle quali si fa corresponsabile questo Governo che, nella sua debolezza e nelle sue contraddizioni, vuole riversare nelle casse dello Stato, in maniera «innominata» e successivamente attraverso ulteriori provvedimenti, contributi che devono essere destinati — lo ripeto — allo scopo per il quale i lavoratori dipendenti li versano.

Il Governo non fa caso — anche se ha assunto un atteggiamento virtuoso (ben inteso tra virgolette) rispetto al contenimento dell'inflazione — al fatto che i contributi ex GESCAL, entrando a far parte delle buste paga, hanno pesato, pesano e continueranno a pesare sulla produzione e sul costo del lavoro.

A nostro avviso, non si possono com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

riere manovre di questo tipo, che distorcono il costo del lavoro, che gravano sui lavoratori dipendenti; che, in definitiva, distorcono tutto il sistema economico italiano nella misura in cui è distorto, per l'appunto, l'uso dei contributi ex GESCAL. Per queste ragioni, voteremo a favore della proposta di stralcio (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Come i colleghi sanno, la votazione sulla proposta di stralcio, di norma, dovrebbe essere effettuata per alzata di mano. Tuttavia, per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo, pertanto, in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di stralciare l'articolo 35.

(È respinta).

Passiamo all'articolo 35, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. I contributi di cui al primo comma, lettere *b*) e *c*), dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sono dovuti fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1992.

2. Per l'anno 1988, i contributi dovuti con riferimento ai periodi di paga decorrenti dal 1° gennaio 1988 sono riversati dalla Cassa depositi e prestiti all'entrata del bilancio dello Stato nella misura di lire 1.250 miliardi. Per l'anno 1989, e sino al 1992, essi sono riversati all'entrata del bilancio dello Stato nella misura di lire 1.000 miliardi annui. Le quote residue restano assegnate all'edilizia residenziale pubblica per la costruzione di abitazioni per i lavoratori dipendenti, con una riserva del 70 per cento per i territori del Mezzogiorno».

Ricordo che a questo articolo, nel testo della Commissione, è stato aggiunto un ulteriore comma con l'approvazione dell'emendamento Tab. C.317 della Com-

missione all'articolo 1. La votazione avverrà pertanto sul testo dell'articolo 35 integrato da tale modificazione, che è del seguente tenore. *Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

Per la concessione, in favore delle imprese edilizie, cooperative e relativi consorzi, dei contributi di cui all'art. 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457, per interventi di edilizia agevolata, ivi compresi i programmi di recupero di cui all'articolo 1, primo comma, lettera *b*), della medesima legge n. 457, è autorizzato il limite di impegno di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990.

Nell'ambito dei limiti di impegno di cui al comma precedente relativo al 1989 una quota di 50 miliardi è destinata alle finalità e con le modalità di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 3 della legge 5 aprile 1985, n. 118.

Avverto che a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 35.*

\* 35. 1.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Becchi, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*Sopprimere l'articolo 35.*

\* 35. 2.

Bassanini, Garavini, Bulleri, Macciotta, Boselli, Cederna.

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

1. Dal 31 dicembre 1987 è abrogata la trattenuta di cui al primo comma, lettera *a*), dell'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

35. 3.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

*Al comma 1, sostituire le parole: sono dovuti fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1992 con le seguenti: sono abrogati a partire dal 31 dicembre 1987.*

35. 4.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

*Al comma 1, sostituire le parole da: dovuti fino alla fine con la seguente: soppressi e sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ai capitoli 1872, 4011, 4031 e 4051 diminuire, rispettivamente, di 300, 500, 500 e 500 miliardi gli stanziamenti.*

35. 5.

d'Amato Luigi, Rutelli, Teodori, Mellini.

*Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1992 con le seguenti: 31 dicembre 1988.*

35. 6.

Sospiri, Valensise.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis. I contributi di cui al comma 1 debbono essere destinati alla manutenzione e al restauro degli edifici ad uso abitativo all'interno delle perimetrazioni dei centri storici e alla riqualificazione delle periferie.*

35. 7.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia, Tamino, Aglietta, Bassanini, Cerderna.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. I contributi di cui al comma 1, fatte salve le esigenze di copertura degli oneri di cui agli articoli 25, commi 12-bis e 44-bis e all'articolo 39-bis della presente legge, debbono essere destinati alla manutenzione e al restauro degli edifici ad uso abitativo all'interno delle perimetrazioni dei centri storici e alla riqualificazione delle periferie urbane.

35. 8.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: da attuarsi con le procedure e le modalità di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457.*

35. 9.

La Commissione.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

## ART. 35-bis.

1. La Cassa depositi e prestiti provvede entro e non oltre il 31 maggio 1988 a trasmettere al ministro dei lavori pubblici un rapporto che evidenzia l'ammontare al 31 maggio 1988:

a) dei proventi di cui al primo comma, lettera a), all'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457, introitati dal 5 agosto 1978;

b) dei residui passivi giacenti presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

c) dei fondi di cui all'articolo 13 della legge 5 agosto 1978, n. 457, assegnati ad

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

altri capitoli di spesa del bilancio dello Stato.

2. Lo stesso rapporto deve essere trasmesso alle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento ed alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

3. Il rapporto è pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* entro dieci giorni dalla sua trasmissione al ministro.

35. 01.

Russo Spena, Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

ART. 35-bis.

1. Il Comitato per l'edilizia residenziale (CER) provvede a verificare, entro e non oltre il 31 maggio 1988 l'avvenuto versamento dei contributi di cui al primo comma, lettera *a*), dell'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457, dal 5 agosto 1978 al 30 giugno 1987, da parte degli enti percettori alla Cassa depositi e prestiti.

2. Il CER provvede inoltre ad accertare per il medesimo lasso di tempo, entro la stessa data e di concerto con gli enti percettori, l'ammontare della presunta evasione dei contributi di cui sopra da parte dei datori di lavoro.

35. 02.

Russo Spena, Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

ART. 35-bis.

1. Il Comitato per l'edilizia residenziale, con proprio decreto, provvede entro quindici giorni dallo stanziamento di cui all'articolo 3, e comunque mensilmente per i

contributi ex Gescal di cui all'articolo 35 recuperati dagli enti percettori, alla ripartizione di tali fondi alle regioni per finanziare gli interventi di edilizia sovvenzionata di cui al primo comma, lettere *a*) e *c*) dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

35. 03.

Russo Spena, Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Capanna.

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

ART. 35-bis.

1. È autorizzato un programma straordinario di edilizia agevolata, da realizzare con le modalità di cui all'articolo 3, comma 7-bis del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 117, con limite di impegno di lire 30 miliardi per il 1988, 50 miliardi per il 1989 e 30 miliardi per il 1990, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

35. 04.

Bulleri, Bonfatti Pains, Macciotta, Garavini, Motetta.

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

ART. 35-bis.

1. Nella predisposizione dei programmi di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 457, il C.E.R. destina non meno del 20 per cento delle risorse finanziarie complessivamente disponibili alla realizzazione di interventi diretti alla costruzione ed al recupero di abitazioni da assegnare in locazione per un periodo di tempo non inferiore ai 10 anni, con facoltà della successiva cessione in proprietà delle medesime ai rispettivi assegnatari.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

2. Per il finanziamento degli interventi di cui al comma precedente, è costituito presso la sezione autonoma per l'edilizia della Cassa depositi e prestiti un fondo di rotazione al quale affluiscono le risorse acquisite dalla medesima Cassa attraverso l'emissione di obbligazioni indicizzate, soggette, in quanto compatibili, alle disposizioni previste dall'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 457, le cui caratteristiche sono stabilite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio su proposta del C.E.R. La quota minima degli incrementi delle riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della medesima legge n. 457 è obbligatoriamente destinata alla sottoscrizione delle obbligazioni emesse dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi del presente comma.

3. Alle cooperative di abitazione che realizzino programmi diretti, in tutto o in parte, alla costruzione o al recupero di abitazioni con la destinazione di cui al comma 1 possono essere concessi, a valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma 2, finanziamenti per un importo pari al costo di acquisizione dell'area ed al costo di costruzione di tali abitazioni, ovvero al costo di acquisizione dell'immobile ed al costo degli interventi di recupero, purché complessivamente non superiori al massimale stabilito dal C.E.R. all'inizio di ciascun anno, da rimborsare in unica soluzione, entro dodici anni dalla data della prima erogazione, al tasso annuo del 2,5 per cento, con rivalutazione del capitale alla fine di ciascun anno in misura uguale alla variazione, accertata dall'ISTAT per il medesimo anno, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati e versamento mensile degli interessi maturati.

4. Le rivalutazioni annualmente operate sui finanziamenti concessi ai sensi del comma 3, sui titoli emessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi del comma 2 e sui valori delle abitazioni assegnate in proprietà al termine del periodo di locazione nei limiti delle variazioni annualmente ac-

certate dall'ISTAT ai sensi del comma 3, sono esenti da ogni imposta e tassa, presente e futura; gli interessi corrisposti dalle cooperative sui medesimi finanziamenti sono integralmente deducibili dal reddito annuo delle stesse cooperative.

5. Le disponibilità finanziarie riservate dal C.E.R. ai sensi del comma 1 sono utilizzate per la copertura della eventuale differenza, accertata alla fine di ciascun anno, fra gli interessi applicati ai finanziamenti concessi, a valere sul Fondo di rotazione, ai sensi del comma 3 e gli interessi maturati sui titoli emessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi del comma 2, fino a concorrenza dell'importo dei predetti finanziamenti.

35. 05.

Bulleri, Bonfatti Pains, Taddei, Garavini, Macciotta.

GIULIANO AMATO, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del tesoro.* Per regolarità procedurale, devo dire che all'apertura dei lavori, circa due ore fa, prima che si avviasse la discussione dell'articolo 34, avevo preannunciato a nome del Governo — allo scopo di consentire ai colleghi di organizzarsi anche sul piano personale — che sarebbe stata posta la questione di fiducia sull'articolo 35.

Sotto il profilo formale, ritengo quindi corretto dichiarare ora che il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 35, nel testo poc'anzi da lei annunciato.

PRESIDENTE. Onorevole Amato, anche se in quel momento non presiedevo, dal mio banco di deputato avevo perfettamente colto la sua dichiarazione.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato registrato l'accordo unanime dei gruppi per procedere alla votazione di fiducia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

senza attendere il decorso del termine di 24 ore di cui al comma 3 dell'articolo 116 del regolamento.

Ai colleghi che desiderano sapere a che ora avrà luogo la votazione di fiducia vorrei far presente che non mi è possibile stabilire fin da questo momento un orario preciso, dato che esso dipenderà dal numero delle dichiarazioni di voto, che avranno inizio immediatamente. Posso ipotizzare, comunque, che l'appello nominale comincerà intorno alle 15,30.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sull'articolo 35, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, colleghi, il Governo ci aveva da tempo abituati alla fiducia non più motivata ma tecnica o — come si diceva — imposta per far approvare singoli suoi provvedimenti.

In questa finanziaria è stata introdotta una ulteriore specie di fiducia: fiducia «sfiduciata», cioè una fiducia chiesta dal Governo dando la garanzia di una crisi dopo l'approvazione della legge finanziaria. E bisognerà vedere quanto sarà rispettata tale garanzia...

Ciò, tuttavia, amplia ulteriormente la varietà delle specie di fiducia cui questo Governo ci ha abituato: dopo le fiducie tecniche, ecco la fiducia sfiduciata, con la garanzia o con la promessa di dimissioni alla fine dell'esame del disegno di legge finanziaria!

È chiaro che sull'attuale legge finanziaria pesa il congresso democristiano. C'è addirittura chi propone di non esaminare mai il disegno di legge finanziaria in concomitanza con lo svolgimento di congressi democristiani, non so se rinviando l'esame della legge finanziaria, modificando così

la Costituzione, oppure rinviando il congresso. Si tratterà di mettersi d'accordo!.. Certamente pesa la coincidenza con l'imminente congresso democristiano ma pesano anche (ed è il caso di metterlo in rilievo) i contenuti di una manovra economica del Governo che non convince nemmeno la maggioranza.

Non voglio negare l'esistenza di interessi lobbistici (certamente interessi particolaristici esistono e si avvertono anche all'interno di questa Assemblea), ma credo che l'ampiezza del dissenso non possa essere giustificata né motivata con questo tipo di interpretazioni. Sarebbe meglio, a mio avviso, prendere atto che nella manovra del Governo vi è una logica di fondo socialmente ingiusta ed inefficace, che non riesce a convincere nemmeno la maggioranza. Siamo di fronte ad una logica che non solo suscita e ravviva l'opposizione (che finalmente è tornata a fare il proprio mestiere — lo si è visto in questi giorni — in maniera un po' più incisiva ed unitaria, ritrovando la capacità di incalzare il Governo e di presentare proposte alternative), ma, ripeto, addirittura non convince neanche la maggioranza di Governo.

È così accaduto che sia sul nodo del debito pubblico sia su quello dell'individuazione delle categorie soggette ad imposte l'Assemblea ha approvato degli emendamenti che sono stati l'espressione di una chiara critica verso la manovra complessiva operata dal Governo.

Faccio alcuni esempi: la Camera ha deciso di sottrarre ai petrolieri circa 400 miliardi in tre anni; ha bocciato la gestione clientelare dei giacimenti culturali; ha ridotto in parte gli sprechi per le autostrade; ha tagliato una parte degli approvvigionamenti destinati ad alcune categorie del pubblico impiego (per esempio ai funzionari e ai giudici); ha introdotto miglioramenti pensionistici; ha riscritto con maggiore trasparenza quelle disposizioni che favoriscono l'occupazione giovanile, utilizzando le liste di collocamento e attivando progetti ambientali; ha aumentato gli stanziamenti destinati al Ministero dell'ambiente per il 1988; ha approvato ancora altri provvedimenti positivi. In-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

somma, è emersa dal voto della Assemblea una razionalità diversa rispetto ad una proposta...

Ma quando si svolgono le dichiarazioni di voto in occasione della posizione della questione di fiducia, signor Presidente, non dovrebbe essere presente almeno un rappresentante del Governo?

Signor Presidente, le chiedo se sia ancora valida la prassi per cui, durante le dichiarazioni di voto su un articolo sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia, debba essere presente almeno un rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ronchi, lei ha perfettamente ragione. Mi dispiace, ma non mi ero reso conto dell'assenza di esponenti del Governo. Vedo però che è presente in questo momento il sottosegretario Costa; la prego quindi di continuare la sua dichiarazione di voto.

**EDOARDO RONCHI.** Bene, signor Presidente, ora sono sicuro di essere ascoltato, anche se non lo sono altrettanto di trovare l'adesione di chi mi ascolta.

Stavo dicendo che nei voti espressi dall'Assemblea c'è una certa razionalità di fondo ed un'impostazione politica che può dare una chiave di lettura di quanto è successo, anche se non sono mancati interessi di parte e condizionamenti politici, che pure hanno avuto il loro peso. Comunque, è emersa una critica ad alcuni punti fondamentali della manovra economica del Governo.

Mi pare che insistere sull'approvazione dell'articolo 35, con l'ulteriore forzatura di questo utilizzo dei fondi GESCAL proposto dal Governo, rientri nella stessa logica.

La critica fatta dalle opposizioni e manifestatasi anche dall'interno della maggioranza non appare limitata ad alcuni aspetti parziali, ma sembra piuttosto una critica complessiva. A questo punto, ritengo che la logica del franco tiratore che difende in maniera distorta interessi privilegiati sia proprio una di quelle componenti che spingono il Governo ad insistere sull'approvazione dell'articolo 35.

Per rendere più esplicito questo ragiona-

mento, farò alcune osservazioni sull'articolo 35 e, in particolare, sul fondo GESCAL, anche perché tali premesse e osservazioni consentiranno di rendere ancora più evidente come sia di parte e quindi una forzatura, il voler imporre questo articolo 35.

Come molti colleghi sanno, la GESCAL è stata sciolta con la legge del 19 febbraio 1974; è rimasto, tuttavia, in vigore il contributo forzoso, stabilito da una serie di norme successive, e da ultimo dalla legge n. 457 del 1978, concernente il noto piano decennale per l'edilizia, che ha prorogato le trattenute GESCAL fino al 31 dicembre 1987, per finanziare il piano stesso.

Quali sono state le entrate e quali gli utilizzi dei contributi del piano decennale, in base a quanto risulta dai dati ISTAT forniti dal Ministero dei lavori pubblici? Le entrate avrebbero dovuto essere, in questi dieci anni, almeno pari a 24.491 miliardi di lire. È un dato, questo, che è stato ottenuto calcolando la percentuale dell'1,05 per cento per il settore privato e dello 0,35 per cento per il settore pubblico, sul monte delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

I dati ufficiali relativi a tutto il 1985 registrano entrate per 10.853 miliardi, con una evasione contributiva di circa lo 0,50 per cento; se proiettiamo tale evasione sull'intero arco dei dieci anni, ci accorgiamo che l'evasione contributiva da parte delle aziende ammonta ad almeno 12 mila miliardi. Buona parte di tali contributi (lo 0,35 per cento del monte salari) è a carico dei lavoratori, ma non è finita nel fondo GESCAL, bensì è rimasta nelle «tasche» delle stesse aziende.

Mi chiedo quindi, innanzitutto, quale sia il motivo per cui invece di prorogare il versamento dei contributi per il fondo GESCAL, non si cerchi di recuperare la relativa evasione. Perché non si fa nulla per recuperare questi 12 mila miliardi di evasione contributiva? Si riconosce che vi è un debito da sanare; si dice che provvedimenti socialmente giusti sono senza copertura finanziaria; ma, ciò nonostante, si continua a permettere che non vengano recuperati nemmeno i 12 mila miliardi di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

evasione accertata e documentata.

Mi chiedo ancora: che fine ha fatto il denaro versato, soprattutto da parte dei lavoratori dipendenti, alla Cassa depositi e prestiti? Al 31 dicembre 1985, risultavano i seguenti residui passivi: 3.590 miliardi di lire relativi all'edilizia sovvenzionata ordinaria, 1576 miliardi relativi all'edilizia sovvenzionata straordinaria, 3.941 miliardi relativi all'annualità per l'edilizia agevolata. Il tutto per un totale di residui passivi accertati fino al 1985 di 9.107 miliardi, a fronte di ben 12 mila miliardi versati. In verità, a questi 9.107 miliardi dovrebbero essere sottratti circa 2 mila miliardi che lo Stato non aveva ancora versato alla Cassa depositi e prestiti e che, conseguentemente, sono stati assorbiti dai residui passivi.

Vi sono, pertanto, almeno 7 mila miliardi di residui passivi non spesi, che rappresentano circa la metà dell'ammontare dei contributi versati per il fondo GESCAL. Quindi, meno di un quarto, e cioè 5 mila miliardi su 24 mila, sono arrivati effettivamente all'edilizia popolare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ronchi, il tempo a sua disposizione è terminato.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, dato che non c'è grande concorrenza, mi permetto di parlare ancora, sia pur brevemente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ronchi, il regolamento a tale riguardo è rigido e non tiene conto dell'esistenza o meno della concorrenza!

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, l'onorevole Cerutti mi ha appena detto che mi regala 2 minuti del tempo a disposizione per il suo intervento.

Comunque, signor Presidente, mi avvio subito alla conclusione e mi scuso.

L'edilizia popolare pubblica è ridotta al 5 per cento del totale. Sottraendo, nel modo che ho appena detto, i contributi destinati al fondo GESCAL, non si è fatto altro che colpire i settori sociali più deboli; inoltre, sono stati aumentati gli affitti e la

pressione sul territorio e sull'ambiente, incentivando così l'abusivismo e la pressione edilizia speculativa privata. Non si rendono disponibili i fondi per una politica di recupero del patrimonio edilizio degradato dei centri storici, che potrebbe rallentare il consumo del territorio e consentire, finalmente, un risanamento degli stessi centri storici. Si propone, invece, si legalizza, si istituzionalizza la fiscalizzazione di una quota dei contributi in questione, che viene pertanto sottratta agli interventi in campo edilizio. Si crea, quindi, un modo improprio per aumentare le tasse sul lavoro dipendente; infatti, una quota di 5.200 miliardi fino al 1992 viene prelevata dai contributi GESCAL ed incamerata dallo Stato.

Non si cerca, invece, di porre un limite alla evasione fiscale né di finalizzare i fondi GESCAL all'edilizia popolare, soprattutto agli interventi, che sarebbero prioritari, di recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare nei centri storici.

Ecco perché è assolutamente inaccettabile la logica delle disposizioni in esame, sia dal punto di vista delle entrate dello Stato, sia dal punto di vista della moralità, della giustizia sociale, della difesa dell'ambiente e del territorio. Ecco perché una soluzione di questo tipo non può essere imposta con una votazione di fiducia sfiduciata. Ecco perché non parteciperemo, per le ragioni generali che hanno già motivato il nostro atteggiamento nelle votazioni precedenti e per le ragioni specifiche ora indicate, alla truffa di questo voto di fiducia sfiduciato (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Noci. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO NOCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, siamo giunti, forse (il forse è sempre di circostanza in momenti tribolati come questo), alla conclusione delle vicende che hanno animato il dibattito ed i voti che si sono susseguiti sul disegno di legge finanziaria.

Vale forse la pena di ricordare quale sia lo strumento sul quale siamo chiamati ad agire, dibattere e proporre, e quali siano i risultati che il Governo si prefiggeva nell'ambito della legge finanziaria, rapportati a quelli che, mi auguro, riuscirà alla fine ad ottenere.

Questa legge finanziaria non è figlia dell'attuale quadro politico. Ciò avviene, non tanto perché esistono una maggioranza ed una opposizione, quanto piuttosto perché vi sono «questa» maggioranza e «questa» opposizione. Questa legge finanziaria è invece figlia diretta del compromesso storico. Quando esso imperverava nelle aule parlamentari e nel paese, il gruppo di opposizione di allora, che era nella maggioranza ma non nel Governo, avvertiva l'intima esigenza di disporre di uno strumento come la legge finanziaria per trasformare il Parlamento in organo esecutivo dello Stato, per poter «contare», per poter comunque decidere.

Se si pone mente allo svolgimento del dibattito in aula in occasione della legge finanziaria del 1988, come anche in precedenti occasioni, se ne desume una immagine di Consiglio dei ministri in sedicesimo: c'è chi avanza una proposta, chi l'accoglie, chi ne formula una nuova. Questa dovrebbe essere una Assemblea legislativa e invece siamo arrivati al punto di scimmiettare, molte volte in peggio, il Consiglio dei ministri!

Si tratta pertanto di uno strumento superato, inadeguato. Sposo le tesi formulate dal Presidente Iotti qualche giorno fa, quando espresse le sue critiche all'istituto della legge finanziaria augurandosi che, dopo l'attuale esperienza tale strumento venisse riformato.

Anche noi ci auguriamo che si avvenga a tale riforma. Infatti, soltanto da un chiaro dibattito tra una maggioranza ed una opposizione possono derivare i risultati migliori per il paese.

Che questa legge sia compromissoria e che susciti un dibattito compromissorio è stato dimostrato anche negli ultimi giorni, quando è nata una solidarietà che, senza chiamarsi di nuovo compromesso storico, ne ha assunte tutte le caratteristiche pecu-

liari. Anche dall'esame dell'articolo 34 del disegno di legge finanziaria è emerso tale aspetto.

Una legge che vuole trasformare il Parlamento in organo esecutivo è una legge che piega le istituzioni; pertanto, va rivista, forse addirittura abolita, in modo da lasciare effettivamente un più ampio spazio al dibattito tra tutti i gruppi, all'interno delle aule parlamentari.

Certo, in questa legge sono stati inseriti dei contenuti che noi socialisti riteniamo avanzati. Una delle critiche che sono state mosse è che nella legge finanziaria sono state inserite norme che dovrebbero invece costituire oggetto di future riforme.

Per altro questo tipo di critica, mossa in gran parte dai colleghi del gruppo comunista durante le scorse settimane, si è completamente ribaltata questa mattina, quando, per votare un emendamento all'articolo 34 della legge finanziaria, vi è stato bisogno di inserire normative di carattere riformistico (uno stralcio giacché si vuole...)! Così è costruita la legge finanziaria che si richiama ai valori prima citati e non alle esigenze che oggi si manifestano!

La legge finanziaria di quest'anno ha contenuti molto importanti: che si guardi alle iniziative di grande spessore culturale previste nel settore ambiente ed a quelle nel settore sociale (l'emendamento poc'anzi votato non fa altro che consolidare la volontà del Governo in questo settore)! Vi è stata nelle aule parlamentari, ma ancor prima nelle Commissioni, una presa di coscienza (da parte di tutti, mi pare; forse da parte di qualche gruppo in modo più evidente, il che dovrebbe indurre ad una pur minima riflessione, per rettificare il tiro) del nuovo che viene avanti. Allora i fondi di bilancio assegnati a settori tradizionali, come quelli della difesa e dei lavori pubblici, sono stati presi in prestito, come casseforti, per poter intervenire, mediante la presentazione di emendamenti, in altri settori i quali presentano problemi che, legittimamente, si ritiene debbano essere prioritariamente risolti. Questo è un fatto certamente positivo; la parte non positiva è che ci si è posti, nei confronti del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

bilancio della difesa e dei lavori pubblici, in termini ideologici e non pragmatici. Valeva di più la pena, cioè, far la guerra (se così si può dire) al bilancio della difesa e dei lavori pubblici, che non dare sostanza reale alle cose nuove che si intendeva fare...

Certo, tutto questo appartiene, ancora una volta, ad uno di quei maledetti vizi di origine che la legge finanziaria, si porta dietro, in quanto piega le volontà ad usare strumenti che non sono oggi adeguati a far fronte alle nostre esigenze.

Ringraziamo vivamente il Governo; riteniamo che non avrebbe potuto far di meglio in questa situazione. Ha seguito con costanza la legge finanziaria, si è impegnato di fronte al paese, di fronte al Parlamento. Certo, esistono pesanti problemi che sono stati sollevati in Assemblea e che, d'altronde, conosciamo molto bene; certo, momenti di non grande capacità di governo esistono. Ma perché? Proviamo a guardare il problema dal di dentro.

L'altra sera, forse in un modo un po' troppo di parte, troppo semplicistico (anche se chi lo affermava solitamente semplicista non è, forse è troppo concettuale), il collega Rodotà ha tratto la sua sintesi da tutto ed ha affermato che l'ingovernabilità è dovuta all'incapacità dell'attuale Governo a governare il paese... È semplicistico affermare tutto ciò, perché il naso dobbiamo pur metterlo dentro le cose! Magari non può farlo chi è innamorato ancora dei governi «compromissori», ma a chi, come noi, a questi Governi non ha mai creduto, forse conviene mettere il naso dentro la questione e trarre un minimo di conclusione. La realtà è che l'attuale Governo non ha avuto, in una vicenda come questa, una omogenea maggioranza alle spalle per potersi esprimere al meglio.

Allora, un conto è non saper governare il paese, un altro è non esser messo nelle condizioni di poterlo governare! E c'è pivuto dentro di tutto! La stessa costante, pedissequa, giornaliera richiesta di votazioni segrete è andata ben oltre il valore di quello che era in discussione in quel momento; si voleva infatti, colpire il cuore

politico del problema. La questione dunque è proprio questa: l'abuso del voto segreto (sul quale mi auguro tutti abbiamo finalmente aperto gli occhi), che degrada il dibattito che si svolge nelle aule parlamentari, ha fatto venire a galla, sia pure in forme non proprio occulte per la verità, ciò che nella democrazia cristiana esiste in termini di non comprensione della realtà (mi auguro non in termini di disfacimento); ha fatto venire a galla il brutto periodo che attraversa il gruppo democristiano.

Non vogliamo essere villani, ma non possiamo fare a meno di farci tornare alla mente un aggettivo molto greve ed abbastanza fantasioso che, non molto tempo fa, qualche rappresentante di quel gruppo aveva lanciato nei confronti dei socialisti, definiti «inaffidabili». Per noi quel termine era greve e fantasioso; oggi, però, ci sembra molto azzeccato nei confronti di non pochi rappresentanti del gruppo di maggioranza relativa. Se la legge finanziaria ha avuto un cammino più difficoltoso di quello che le si prospettava, se siamo stati obbligati a distorcere le nostre volontà, a non colpire sempre nel segno, in riferimento ai problemi aperti nel paese e che dovremo portare a soluzione, ciò è dovuto anche e principalmente a questo tipo di atteggiamento.

Non voglio sapere se tali volontà fossero in realtà indirizzate ad iniziare nelle aule parlamentari il congresso della democrazia cristiana. Mi auguro di no. Sicuramente, però, è venuto il momento di togliere dai piedi la bruttura che si chiama voto segreto, perché non solo esso serve, o è servito, ad appoggiare alcune *lobbies*, ma oggi è servito sicuramente ad allontanare taluni obiettivi molto importanti che il Governo aveva posto all'ordine del giorno del Parlamento ed a far degradare un poco le nostre istituzioni, con la non bella immagine di sé che la Camera ha dato in questi giorni.

Noi diciamo «sì» nella votazione sulla fiducia posta sull'articolo 35 perché consideriamo tale fiducia di carattere politico. Certo, ciò che è avvenuto in quest'aula durante la discussione della legge finan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

ziaria, assieme ad altre questioni, farà parte del patrimonio che i socialisti portano con sé nella loro volontà di cambiamento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Noci, il tempo a sua disposizione è terminato.

**MAURIZIO NOCI.** Sto concludendo, signor Presidente.

Una volontà di cambiamento dei regolamenti delle Camere, di cambiamento del modo di porsi della maggioranza nei confronti dell'opposizione, di cambiamento del modo di porsi della maggioranza nei confronti dei propri gruppi parlamentari.

Un «sì» alla fiducia perché la legge finanziaria sia approvata al più presto e si apra un'era nuova (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, i deputati radicali non parteciperanno al voto perché non c'è nessuna fiducia al Governo sulla quale pronunciarsi. Non è questione di fiducia tecnica e di fiducia politica, bensì del venire al pettine di una serie di nodi di carattere politico ed istituzionale. Così come è venuta al pettine una posizione estremamente allarmante e grave, rappresentata da chi sta giocando allo sfascio delle istituzioni per poter poi invocare la necessità di riformarle, di dar mano ad una riforma istituzionale nella quale trovare motivo di accorgimenti politici, di incontri politici, quali non possono mai essere attuati nei fatti, nell'opera legislativa e di Governo.

Non è certo dall'altro giorno, quando già la Camera si è pronunciata sulla fiducia al Governo, che quest'ultimo abbia potuto fornire elementi e trovare momenti nuovi per i quali meritare la fiducia richiesta, a parte la promessa che il voto di fiducia attraverso il quale concludere l'*iter* travagliato di questa legge finanziaria, diventerebbe

lo strumento perché il Governo sia poi autorizzato ad andarsene.

La promessa del Governo di andarsene — esattamente il contrario di ciò che dovrebbe essere il contenuto di un voto di fiducia — diventa il punto centrale della richiesta di potere portare a conclusione la legge finanziaria... Siamo arrivati all'assurdo, siamo alla negazione dei principi sui quali si dovrebbe fondare il rapporto tra Governo e Parlamento! E questo certamente non può essere tollerato e non ci può trovare, in alcun modo, partecipi. Ed è il motivo vero per il quale ci allontaneremo dall'aula e non parteciperemo al voto sulla fiducia.

È stato detto qui poco fa anche dal collega Noci che la legge finanziaria ha fatto il suo tempo e che non funziona. Vogliamo ricordare che la legge n. 468, in base alla quale si addiène ogni anno alla redazione della legge finanziaria, fu il portato di un particolare momento di attività legislativa del Parlamento, quello dell'unità nazionale. Se una voce contraria alla legge n. 468 e di sfiducia nei confronti del meccanismo rappresentato dalla legge finanziaria si levò in Parlamento fu quella della pattuglia radicale, che disse allora ciò che dopo molti anni i soloni della finanza, del diritto costituzionale e delle riforme istituzionali hanno cominciato a mormorare, poi a pronunciare a voce sempre più alta.

Il Governo, per bocca del suo Presidente Gorla, dall'altro giorno (quando la Camera si pronunciò sulla fiducia) ad oggi, ha dato sì un segno, ma è un segno grave, allarmante. Mi riferisco al discorso pronunciato dal Presidente Gorla durante la celebrazione del quarantesimo anniversario della Costituzione. È un segnale grave perché è un discorso tendente a scaricare sulle istituzioni le debolezze e le crisi delle forze politiche; è grave perché disegna un tipo di rapporto fra Parlamento e Governo certamente allarmante; è grave poiché tende a scaricare sui partiti le colpe, i difetti e le responsabilità della partitocrazia, che è quel meccanismo di manipolazione dei rapporti nei partiti, e tra i partiti e le istituzioni, che colpisce le istituzioni medesime, ma che altresì colpisce, ha colpito e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

forse ucciso i partiti così come sono stati disegnati e come funzionavano nella nostra società e nella nostra democrazia.

Non possiamo allora non ricordare talune cose a questo Governo. Un Governo che sembra aver fatto una promessa (almeno così taluni la vogliono considerare) che però non si capisce ancora se sia stata fatta... Alle altre ambiguità, dunque, si aggiunge anche quella di una promessa (anzi, una mezza promessa) di andarsene dopo l'approvazione della legge finanziaria. Probabilmente, per altro, ciò non accadrà, poiché il Governo ha promesso di chiarire qualcosa che non ha bisogno di chiarimenti. Andarsene sarebbe il risultato di un chiarimento che nella realtà vi è già stato: nell'attuale situazione non vi è proprio nulla da chiarire!

Il Governo che rimane in carica è frutto della partitocrazia ed è presieduto da un uomo che sempre più dimostra di essere espressione di quest'ultima e non già di un rapporto tra alcuni partiti. Certo, è anche espressione della Confindustria, cioè di tutto quello che esiste dietro la partitocrazia, di quei mostri, creati dalla partitocrazia e dalla lottizzazione che oggi finiscono con l'essere più forti dei partiti e della stessa partitocrazia.

Ebbene, il Presidente Gorla vuol lasciare intendere di essere il capo di un Governo già dimissionario che, appunto perché dimissionario, in quanto dimissionario, ha ottenuto le concessioni delle quali abbiamo già dovuto parlare in questa aula (vi ha fatto riferimento l'onorevole Rutelli), ottenendo il «via libera» per concludere l'esame della legge finanziaria. A questo punto, tale Governo, «dimissionario» sulla base di un'ambigua promessa di dimissioni, resta in carica non per gli affari ordinari, non per la conclusione della legge finanziaria ma a fini pregressuali!

È questo il Presidente del Consiglio che ieri, nel discorso sulle istituzioni tenuto in occasione del quarantesimo anniversario della Carta costituzionale, ha denunciato la deformazione del ruolo dei partiti. Ma è proprio per un certo ruolo di un partito che questo Presidente resta in carica, per garantire la situazione pregressuale al

partito di maggioranza relativa, alla democrazia cristiana.

A questo punto si gioca allo «sfascio» in modo da poter poi promuovere una stagione di riforme istituzionali che dia il pretesto per far sopravvivere logore formule politiche, che rappresentano — queste sì — la vera fonte della crisi delle istituzioni.

Denunciamo in quest'aula la gravità della situazione alla quale siamo giunti, la cui responsabilità è stata attribuita alle opposizioni — certo, con deformazioni intenzionali anche della stampa — ed è invece della maggioranza e del Governo. Tale malessere, da tutti rilevato, è stato avvertito ampiamente dall'opinione pubblica, malgrado la stampa e malgrado certe deformazioni.

A questo Governo, che chiede la fiducia promettendo di andarsene e che invece resta in carica per motivi pregressuali, noi non daremo il nostro voto di fiducia. Per noi è un Governo che non esiste più, al quale non possiamo neppure dare la soddisfazione del nostro «no». Per questo uscirò dall'aula e non voterò (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceruti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI CERUTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il mio intervento sarà estremamente breve, come è nelle nostre consuetudini, anche perché riteniamo si debbano risparmiare perfino le parole.

Il gruppo verde esprime il proprio voto contrario e formula un giudizio negativo sulla decisione adottata dal Governo di porre la questione di fiducia sull'articolo 35, non solo perché in questo modo si coarta un dibattito, che aveva un interesse politico-culturale rilevante (così come era emerso in Commissione ambiente), ma anche perché si rimane sostanzialmente sordi ad una istanza che sale dalla opinione pubblica più attenta e più sensibile del nostro paese. Tale istanza va nella dire-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

zione espressa dall'emendamento Mattioli 35.7 e da altri emendamenti, volta a far sì che gli interventi della edilizia pubblica residenziale siano indirizzati prima di tutto al recupero del patrimonio edilizio esistente (si parla di oltre 6 mila vani in più rispetto al numero degli abitanti) e, nell'ambito dell'edilizia preesistente, al restauro degli edifici ad uso abitativo di interesse storico-artistico (che, come è noto, sono nel nostro paese numerosi).

In sostanza si tratta del recupero dei nostri centri storici senza l'espulsione degli abitanti e in particolare di quelle categorie economiche che hanno formato il tessuto del nostro borgo medievale come gli artigiani, che si trovano — come si usa dire — in posizione economicamente svantaggiata.

In sintonia con la posizione da noi espressa in materia di beni culturali, ricordo che siamo stati tra i protagonisti, della discussione che si è svolta in materia, anche se non abbiamo cercato gesti clamorosi, perché non abbiamo rincorso la stampa come altri han fatto. Ci siamo infatti adoperati affinché l'emendamento riguardante i beni culturali venisse approvato e si aprissero nuovi orizzonti verso la manutenzione e il restauro del patrimonio storico-artistico che rappresenta — lo ripetiamo ancora una volta — il nostro autentico giacimento culturale, in grado di impiegare occupazione permanente e qualificata.

Con il nostro emendamento 35.7 (in ordine al quale viene coartata se non la possibilità di intervento, quanto meno quella di esprimere una valutazione e una votazione) propugnavamo anche la riqualificazione delle periferie.

In queste due direzioni non va certamente l'articolo 35, che sarebbe stato opportuno stralciare, anche perché in questo modo, nella Commissione di merito si sarebbe potuto approfondire meglio il problema e certamente anche modificare una impostazione che, come è già stato sottolineato in un precedente intervento, favorisce la speculazione e non il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. Nuove costruzioni significano anche — non dimen-

tichiamolo — incremento delle cave che, dal punto di vista dell'ambiente, costituiscono una delle attività territorialmente più distruttive.

Riacciandomi ora brevemente a quanto affermato dai colleghi Mellini e Russo desidero riaffermare che il nostro gruppo è il più legittimato ad assumere un atteggiamento critico nei confronti della legge finanziaria. Il gruppo verde, infatti, è l'unico che non abbia alcuna responsabilità per questa legge. A suo tempo non l'abbiamo approvata perché siamo in Parlamento solo da pochi mesi né abbiamo partecipato alla formulazione delle proposte per il triennio 1988-1990, perché non facciamo parte dell'esecutivo.

In questo senso, dunque, nuovamente chiediamo che l'impianto della legge finanziaria sia modificato rapidamente, rendendola più snella, più agile e più asciutta e, senza assumere toni moralistici, onorevole Martinazzoli, anche noi chiediamo che, nell'interesse generale del paese, non si scarichino sulle istituzioni le risse interne ai partiti e in particolare al suo partito.

Siamo decisamente favorevoli, anche alla riforma dei regolamenti ma riteniamo che lei, onorevole Martinazzoli, abbia ragione nel sostenere che tutto sarà inutile se non interverrà anche una riforma dei partiti. Trattandosi di un partito che si ispira all'ideologia cristiana nel campo sociale, vorrei rammentare a tutti i colleghi, ma segnatamente a quelli della democrazia cristiana, che è sempre valida l'affermazione dello spiritualista francese Charles Péguy, secondo cui o la rivoluzione sarà morale o non ci sarà (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CERUTTI.** Signor Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo socialdemocratico esprimerà la sua fiducia al Governo approvando l'articolo 35, non perché ne condivide totalmente i contenuti, ma per il significato

politico di questo atto e per senso di responsabilità nei confronti del paese.

Non possiamo infatti, ignorare che su tale articolo pesa la decisione di dirottare dei fondi verso l'occupazione, sottraendoli all'edilizia di cui il paese ha molto bisogno. Non possiamo ignorare che in questo modo si modificano sostanzialmente i termini della legge n. 457, destinando i fondi in questione, per il 30 per cento al nord e per il 70 per cento al sud. Non possiamo inoltre ignorare che, oggi o domani, il ministro dei lavori pubblici presenterà al Consiglio dei ministri un provvedimento per l'ulteriore proroga degli sfratti che — guarda caso — interessano numerose aree «calde» della stessa Italia del Nord, in cui i problemi dell'immigrazione non sono stati risolti e dove sarà difficile spiegare ai sindaci e alla gente che, rispetto ai 1500 miliardi che venivano loro assegnati in passato, ve ne saranno a mala pena 230-240 per far fronte all'emergenza del problema della casa, tipica del nord del nostro paese.

Sarebbe tuttavia grave da parte nostra non votare a favore della legge finanziaria, che comunque rappresenta per tutti gli enti locali (regioni, province e comuni) e per tutte le forze economiche e sociali un punto di riferimento per gli atti di programmazione di loro competenza. Da tali atti, inoltre, dipenderà l'avvio di un processo occupazionale e il mantenimento di una valenza sociale che il nostro paese ha acquisito in questi ultimi anni.

L'ennesimo voto di fiducia posto dal Governo sulla legge finanziaria dimostra quanto sia stato difficile e travagliato il suo cammino, che ha paralizzato per oltre due settimane i lavori della Camera. La legge finanziaria è porsa a tutti l'ultima occasione di viaggio e pertanto è stata da tutti presa d'assalto, con il risultato di trasformare un atto che doveva essere di programmazione finanziaria in un coacervo di tematiche diverse, così da costringere il Parlamento a parlare di tutto e del contrario di tutto, con esiti discutibili e lungo un sentiero disseminato di trabocchetti ed imboscate.

Al termine di questo dibattito — almeno

così ci auguriamo — intendiamo porre a noi stessi e al Parlamento alcuni elementi di riflessione. Nei giorni scorsi il Presidente Iotti ha voluto etichettare questo tipo di legge finanziaria. Anche noi ci auguriamo che quella odierna sia l'ultima occasione di discutere intorno ad una legge finanziaria siffatta e, soprattutto, ci auguriamo di non essere costretti tra qualche mese a ripetere questa esperienza negativa, perché nulla è stato modificato nelle norme e nei regolamenti del Parlamento.

L'esigenza di inserire negli articoli del disegno di legge finanziaria norme di diversa natura sta anche a dimostrare la grande difficoltà per il Parlamento di approvare leggi attuative che costituiscano l'immediato riscontro delle leggi programmatiche. Nelle diverse Commissioni sono infatti depositati innumerevoli progetti di legge che condizionano notevolmente l'attività legislativa.

Di conseguenza, se si vogliono rendere operative le scelte di fondo che vengono deliberate, o si ricorre a corsie preferenziali oppure diventa inevitabile la confusione che ha caratterizzato l'esame di questa legge finanziaria: nei vari capitoli di una legge che dovrebbe avere un carattere esclusivamente finanziario, infatti, sono stati inseriti numerosi provvedimenti specifici.

Il ricorso indiscriminato al voto segreto ha ancora una volta evidenziato e reso d'attualità il partito dei franchi tiratori. Alcuni gruppi politici hanno difeso e difendono il voto segreto quale unica possibilità di autonomia dei singoli deputati rispetto alle imposizioni partitiche. Ebbene, su un quotidiano abbiamo letto la dichiarazione di un franco tiratore ancora anonimo, e ci siamo domandati come egli possa presentarsi ai suoi elettori per giustificare il suo voto e per esprimere il suo punto di vista su un emendamento o su un articolo bocciato solo grazie al voto segreto!

Noi riteniamo che l'autonomia di ogni singolo deputato debba essere conquistata e difesa dichiarando apertamente il proprio pensiero e votando liberamente, senza la copertura del voto anonimo. Infatti, i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

risultati ottenuti in quest'aula con il voto segreto, almeno per quanto riguarda le leggi di spesa, non hanno evidenziato un dissenso (dal momento che gli episodi clamorosi di bocciatura si sono verificati soprattutto in occasione della votazione degli articoli), bensì il dilagare di lotte politiche, di divisioni interne, che hanno trovato nel voto segreto il momento culminante della resa dei conti.

Le vicende degli ultimi giorni imporranno sicuramente una verifica politica seria ed approfondita, ma se esiste veramente la volontà di cambiamento enunciata da più parti, sarà opportuno partire dalle piccole modifiche, che sono poca cosa se riferite all'ampio quadro della Costituzione italiana, ma che noi riteniamo essenziali per conferire dignità, trasparenza e celerità ai lavori parlamentari.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il gruppo repubblicano voterà la fiducia al Governo. Siamo consapevoli del momento grave e delicato che il paese e le istituzioni stanno vivendo e non vogliamo far mancare la testimonianza del nostro senso di responsabilità e della nostra deferenza verso gli interessi vitali della nazione.

Ma la nostra adesione alla richiesta del Governo e il nostro senso di responsabilità non possono esimersi dal manifestare, con voce alta e chiara, le ragioni della nostra preoccupazione e del nostro disagio per il perdurare di una situazione divenuta davvero insostenibile. Senza aggiungere qui la nostra voce a quelle già numerose e contraddittorie degli esegeti, degli interpreti e dei profeti circa i prossimi destini del Governo, non possiamo non rilevare come le traversie e le difficoltà, che l'esecutivo ha dovuto affrontare in questo frangente, siano conseguenza diretta di una debolezza politica della maggioranza che noi repubblicani denunciavamo con forza, e non da oggi.

Qualunque sia lo sbocco che si vorrà dare alla necessaria verifica — o chiarimento, che dir si voglia —, non è certamente possibile che essa si svolga senza approdare ad una più solida maggioranza politica, che è il presupposto necessario di un Governo efficiente e di una manovra finanziaria all'altezza delle necessità del paese. Proprio a queste noi repubblicani guardiamo con crescente preoccupazione. Già il presidente del gruppo, onorevole Del Pennino, ha rappresentato questa nostra vitale attenzione ad alcuni problemi di politica economica, che vediamo sempre più dimenticati o smarriti dal complesso delle forze politiche.

Questa legge finanziaria presentava, nella sua stesura iniziale, alcuni punti di debolezza che la rendevano solo parzialmente idonea alla corposa e pur necessaria opera di risanamento e di riequilibrio dei conti dello Stato. Nel corso della discussione la debolezza politica e la scarsa compattezza della maggioranza, sottoposta alla pressione crescente di interessi settoriali e assistenziali, o anche di legittimi interessi sociali, collocati tuttavia al di fuori di un necessario quadro di compatibilità, hanno finito per determinare variazioni, a nostro avviso peggiorative (perché tali da alterare ulteriormente l'equilibrio tra spesa e risorse), e hanno reso questa legge finanziaria ancor meno adeguata o forse del tutto inadeguata alle reali necessità del paese.

Quando affermiamo ciò non siamo ottenuti da ottuse logiche ragionieristiche o da sudditanza di interessi elitari (come qualcuno vorrebbe far credere), che invece ci sono del tutto estranei. Vogliamo soltanto ricordare che molti dei provvedimenti decisi oggi per ragioni di discutibile sensibilità sociale, e sostenuti da consensi assai ampi e persino da una certa inquietante euforia, non sono privi di costi sociali e non sono esenti da conseguenze. Le conseguenze probabili sono una ripresa dell'inflazione, una possibile recessione, l'indebolimento della moneta e, probabilmente, una stagnazione o una crescita della disoccupazione.

Sono questi i costi autenticamente so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

ciali che lassismo e populismo rischiano di scaricare sulle future generazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le difficoltà, anche consistenti, di carattere politico ed istituzionale, che in questi giorni hanno reso difficile e convulso il nostro lavoro, ci inducono a votare la fiducia, anche per non fornire alibi o sostegno indiretto agli agguati dei franchi tiratori e alla logica devastatrice che li ispira.

Sollecitiamo però il costituirsi, quanto prima, di un clima politico più sereno, fondato su una maggioranza concorde e su un Governo autorevole. Solo così — e questo resta l'obiettivo primario e imprescindibile dei repubblicani — si potrà recuperare incisività ad una manovra economica attualmente insufficiente, che dovrà assumere ben altro carattere di rigore e di severità se vorrà davvero far fronte agli interessi durevoli della nazione (*Applausi dei deputati del PRI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUARRA.** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, pochi onorevoli colleghi, il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'articolo 35 sulla cui approvazione il Governo ha posto la fiducia ha una duplice motivazione. La prima, di carattere generale, riguarda l'impostazione data alla legge finanziaria dal Governo e successivamente aggravata dagli innumerevoli emendamenti presentati nel corso della discussione; la seconda è relativa all'eccesso delle questioni di fiducia che il Governo ha ritenuto di porre come rimedio alle innumerevoli bocciature subite durante l'*iter* del provvedimento.

Non intendo certamente ripetere quanto è stato già affermato dal presidente del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole Pazzaglia, a proposito dello snaturamento della legge finanziaria. Ricordo soltanto che essa nacque come una legge che doveva regolare i flussi economici e finanziari; si era in

un periodo — se ben ricordo — di ristrettezze economiche, di crisi economica e si avvertiva pertanto la necessità di fissare delle priorità negli interventi dello Stato.

Non debbo ricordare, in questa sede, che nella legge finanziaria per il 1988 hanno trovato posto l'anagrafe canina, il rifugio per i cani randagi, la moratoria della caccia e tante altre cose più o meno interessanti. Ciò è dovuto, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, alla forma e alla natura che ha inteso dare a questa legge finanziaria il Governo, il quale doveva pur prevedere che, inserendo in essa tutto lo scibile umano, gli sarebbe accaduto di veder esprimere dall'Assemblea voti contrari.

Se siano state o meno le *lobbies* a generare tale situazione interessa ben poco; a noi importa rilevare — e ciò, secondo noi, va a demerito del Governo — che non si possono inserire all'improvviso in una legge finanziaria materie che dovrebbero essere invece trattate da ordinari disegni di legge da discutere prima nelle competenti Commissioni in sede referente.

Non è possibile predisporre una legge che provoca incertezza del diritto, tanto che quando il Parlamento discute la legge finanziaria i cittadini italiani debbono temere il capovolgimento, il rovesciamento di diritti quesiti da anni. Basta un piccolo emendamento per stravolgere, ad esempio, i principi relativi all'espropriazione immobiliare o quelli che presiedono a qualsiasi regolamentazione della pubblica amministrazione.

Anche l'emendamento approvato nella seduta di ieri, quello che fissa in modo alquanto originale il compenso per coloro che debbono operare dei collaudi o che debbono partecipare a commissioni di esame o ad arbitrati, non è stato certo approfonditamente discusso dal Parlamento.

Il nostro voto contrario significa che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale attribuisce al Governo la responsabilità primaria dello stravolgimento della legge finanziaria ed esprime, soprattutto, una decisa condanna per il numero eccessivo di questioni di fiducia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

poste dallo stesso Governo nel corso dell'esame della legge finanziaria del 1988.

Vi è anche una motivazione particolare ed è quella relativa all'articolo 35. È trascorso un tempo immemorabile — potremmo dire lungo quanto la vita politica dell'attuale ministro dell'interno, senatore Fanfani — da quando, negli anni '50 egli presentò la legge sull'INA-Casa: da allora i datori di lavoro e i lavoratori versano un contributo per la costruzione delle case popolari.

Quella legge fu successivamente modificata: si istituì la GESCAL, ma si continuarono a versare contributi. Anche dopo l'approvazione, nel 1971, della cosiddetta riforma della casa, che ha abolito la GESCAL, si è voluto mantenere tale contributo, che ha rappresentato in tutti questi anni l'unica fonte di finanziamento della edilizia residenziale pubblica, quella che una volta veniva chiamata edilizia economica e popolare.

Con l'articolo 35 si vuole ora destinare una buona parte di quell'introito alla costituzione di un fantomatico fondo per l'occupazione, che si dice dovrebbe operare soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, ma del quale non si conoscono ancora le norme regolatrici. Certo è, invece, che si tolgono fonti all'unica attività che veramente garantisce l'occupazione, cioè all'attività edilizia.

Non so come si possa sostenere, in sostanza, che bisogna distogliere finanziamento dall'edilizia per indirizzarli ad un siffatto fondo, dimenticando che l'attività edilizia è quella che maggiormente garantisce — lo ripeto — l'occupazione. Ci si comporta come se il problema della casa fosse stato risolto! Onorevoli colleghi, si potrebbero distogliere tali fondi dall'edilizia solo se si fosse registrata ormai una saturazione del mercato immobiliare, se cioè non vi fosse più bisogno di costruire case; ma, nel momento in cui apprendiamo dalla stampa che il Governo si accinge ad emanare l'ennesimo provvedimento per regolare gli sfratti, e quindi abbiamo la prova che il problema della casa è ben lungi dal trovare una soluzione,

appare assurdo togliere migliaia di miliardi al settore edilizio. È vero che si tratta di miliardi che non sono stati spesi, ma è anche vero che allora la questione andava affrontata in modo diverso, cioè snellendo le procedure, oppure richiamando alla loro responsabilità i pubblici amministratori che non riescono a spendere quei soldi.

Pertanto, possiamo definire questo voto chiesto dal Governo come la fiducia contro la casa, e non la fiducia per contrastare i cosiddetti franchi tiratori. Riteniamo che questo sia un delitto contro la casa, ed è per i motivi in ordine generale che prima ho esposto e per quelli di ordine particolare che ho testé rappresentato che il Movimento sociale italiano negherà la fiducia al Governo (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghini. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCESCO BORGHINI.** Signor Presidente, onorevole colleghi, la richiesta da parte del Governo, proprio a conclusione della legge finanziaria, di un voto di fiducia sull'articolo 35 rappresenta, ad avviso del gruppo comunista, un fatto negativo, una evidente forzatura politica e una inutile prevaricazione nei confronti del Parlamento.

Ancora più sorprendente, e per certi versi paradossale, è il fatto che a chiedere la fiducia della Camera sia un Governo che è virtualmente dimissionario, che ha dimostrato di non disporre più di una maggioranza e che dunque ritiene di poterla ricompattare soltanto facendo ricorso a quella sorta di voto coatto che ormai è diventato il voto di fiducia.

Non meno grave poi è il fatto che si chieda la fiducia su una scelta che è stata respinta una volta dal Senato e che è assai dubbio che sarebbe approvata dalla Camera ove non fosse posto il voto di fiducia.

Abbiamo espresso, nel corso del dibattito (l'ha fatto stamane anche il collega Bulleri), la nostra opinione in merito al problema affrontato dall'articolo 35. In

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

modo particolare, riteniamo sbagliato che vengano sottratti al fondo GESCAL dei soldi che, se fossero utilizzati in modo proprio, servirebbero a realizzare case ed a creare lavoro ed occupazione. Da quel fondo, invece, vengono prelevate disponibilità finanziarie a favore di un altro fondo, di nuova creazione e di dubbia efficacia, che dovrebbe favorire il lavoro e l'occupazione giovanile.

Più in generale abbiamo sollevato dubbi sul continuo proliferare di fondi diretti a creare lavoro. Ci chiediamo se non sarebbe più giusto e ragionevole che il Governo, anziché istituire tanti fondi per l'occupazione, si decidesse ad invertire la linea di politica economica, in direzione dello sviluppo, dato che è questo l'unico modo concreto per creare lavoro.

Al di là di quello che ognuno di noi può legittimamente pensare circa il merito della questione, a noi pare inaccettabile (e lo vogliamo denunciare) che si impedisca al Parlamento un libero confronto su questo tema e la ricerca, mediante il confronto e le necessarie convergenze, e attraverso un libero voto, di soluzioni alternative a quelle proposte dal Governo. Ci stupisce che il collega Noci ravvisi in una simile prospettiva addirittura una prevaricazione del Parlamento, mentre, al contrario, questa è una funzione propria del Parlamento.

In tutto ciò riteniamo che si debba rinvenire la gravità del voto di fiducia. Con questo abuso del ricorso al voto di fiducia da parte del Governo, si dà un obiettivo avallo alla campagna antiparlamentare in atto nel paese. Proprio i fatti che si sono svolti in quest'aula, ieri e da ultimo anche stamani, dimostrano che quella campagna era del tutto infondata.

Nel momento in cui per bocca del ministro Mattarella il Governo ha dichiarato che si accingeva ad un chiarimento politico in profondità (il che significa, come è stato inteso da tutti, che il Governo si accinge a dimettersi) la situazione parlamentare è immediatamente migliorata. Questo è accaduto non perché siano intervenuti accordi occulti o segreti, come è stato detto, o patteggiamenti, ma perché il

Parlamento, una volta liberato dai condizionamenti posti dal Governo (condizionamenti tanto più pesanti quanto più il Governo era debole), e una volta liberato dagli schieramenti precostituiti che impediscono un libero confronto, ha lavorato bene e ha ricercato soluzioni positive ai problemi del paese, senza cedere a spinte demagogiche, ma ponendosi l'obiettivo di pervenire a soluzioni socialmente eque, economicamente praticabili e rigorose.

Tutto ciò conferma quanto abbiamo detto fin dall'inizio, e cioè che le difficoltà della situazione italiana, che esistono e sono reali (e che, come noi stessi abbiamo riconosciuto, hanno radici obiettive che vanno al di là delle responsabilità dei singoli partiti), non derivano dal Parlamento o da una pretesa riottosità dei parlamentari né dal fatto che il Parlamento subirebbe il condizionamento di *lobby* occulte. Derivano, molto più semplicemente, dalla crisi della maggioranza, dall'incapacità della maggioranza di ottenere il consenso dei suoi stessi deputati, di convincerli della sua politica, nonché dalla pervicace volontà di alcuni uomini politici e di alcuni partiti di non voler prendere atto di questa crisi e di voler durare oltre il lecito.

Questo modo di agire, questo voler stare in piedi a tutti i costi, inquina profondamente la vita politica e può creare una situazione di tensione e di pericolo.

Da ciò discende la nostra volontà di votare contro la fiducia posta dal Governo; ma soprattutto da ciò nasce la nostra richiesta che il Governo, esaurito l'*iter* della legge finanziaria, provveda a sgombrare il campo, dimettendosi. Bisogna, infatti liberare il campo da questo equivoco, se si vuole evitare una grave crisi della nostra democrazia. Da questa situazione, certamente difficile e complessa, non si esce mortificando il Parlamento o addirittura minacciandone lo scioglimento, ma imboccando la via maestra, che è quella della chiarezza politica che, in questo momento, non può che significare le dimissioni del Governo. Questa è la condizione indispensabile al chiarimento nonché a quella svolta politica che il dibattito parlamentare ed i risultati positivi da esso conseguiti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

dimostrano essere non solo necessaria, ma anche possibile (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 15,  
è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**LABRIOLA:** «Modifica della legge 9 marzo 1971, n. 98, concernente provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (2302);

**PEDRAZZI CIPOLLA** ed altri: «Norme per la designazione di componenti laici all'ufficio di consigliere di cassazione» (2303);

**PISICCHIO** ed altri: «Istituzione della cattedra di metodologia e didattica presso gli istituti e le scuole magistrali» (2304);

**PISICCHIO** ed altri: «Interpretazione autentica della legge 9 aprile 1986, n. 97, concernente la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i veicoli adattati agli invalidi» (2305);

**MARTELLI** ed altri: «Norme e interventi per il bacino idrografico del Po e della Padania» (2306).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della difesa:*

«Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri» (2301).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 febbraio 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge BELLOCCHIO ed altri: «Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 933, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza» (1126) (*con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 35 del disegno di legge n. 2043 nel testo della Commissione.

#### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo 35 del disegno di legge n. 2043, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Onorevoli colleghi, gli onorevoli Forlani, Turco e Colucci che hanno impegni inerenti al loro ufficio, voteranno per primi, dopo di che si procederà in ordine

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

alfabetico a cominciare dal nome che verrà estratto a sorte.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole La Penna.  
Si faccia la chiama.

RENZO PATRIA, *Segretario*, fa la chiama.

*(Segue la chiama).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

Comunico il risultato della votazione sull'articolo 35 del disegno di legge n. 2043, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti ..... | 558 |
| Maggioranza .....        | 280 |
| Hanno risposto sì ....   | 350 |
| Hanno risposto no ...    | 208 |

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno risposto sì:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Amato Giuliano  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina

Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo  
Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Campagnoli Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Craxi Bettino  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio

De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Firpo Luigi  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Gei Giovanni  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Intini Ugo  
Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Misasi Riccardo  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pellicanò Gerolamo  
Pelizzari Gianmario  
Perani Mario  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocchi Rolando

Rocelli Gian Franco

Rojch Agelino

Romita Pier Luigi

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rotiroti Raffaele

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro

Santarelli Giulio

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Santuz Giorgio

Sanza Angelo

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi

Scarlatto Guglielmo

Scotti Vincenzo

Scotti Virginio

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serrentino Pietro

Signorile Claudio

Silvestro Giuliano

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Susi Domenico

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Tiraboschi Angelo

Tognoli Carlo

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Vizzini Carlo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zanone Valerio

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Hanno risposto no:*

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Alpini Renato

Andreis Sergio

Angelini Giordano

Angeloni Luana

Angius Gavino

Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

|                           |                                |
|---------------------------|--------------------------------|
| Barbera Augusto           | D'Ambrosio Michele             |
| Barbieri Silvia           | De Julio Sergio                |
| Bargone Antonio           | Del Donno Olindo               |
| Barzanti Nedo             | Diaz Annalisa                  |
| Bassanini Franco          | Dignani Grimaldi Vanda         |
| Bassi Montanari Franca    | Di Pietro Giovanni             |
| Bassolino Antonio         | Di Prisco Longo Elisabetta     |
| Becchi Ada                | Donati Anna                    |
| Bellocchio Antonio        | Donazzon Renato                |
| Benedikter Johann         |                                |
| Benevelli Luigi           | Ebner Michl                    |
| Bernasconi Anna Maria     | Fachin Schiavi Silvana         |
| Bernocco Garzanti Luigina | Fagni Edda                     |
| Berselli Filippo          | Felissari Lino                 |
| Bertone Giuseppina        | Ferrandi Alberto               |
| Bevilacqua Cristina       | Ferrara Giovanni               |
| Bianchi Beretta Romana    | Filippini Giovanna             |
| Binelli Gian Carlo        | Filippini Rosa                 |
| Bonfatti Paini Marisa     | Finocchiaro Fidelbo Anna Maria |
| Bordon Willer             | Folena Pietro                  |
| Borghini Gianfrancesco    | Forleo Francesco               |
| Boselli Milvia            | Fracchia Bruno                 |
| Brescia Giuseppe          | Francese Angela                |
| Bruzzani Riccardo         | Franchi Franco                 |
| Bulleri Luigi             |                                |
|                           | Gabbuggiani Elio               |
| Calvanese Flora           | Galante Michele                |
| Cannelonga Severino       | Garavini Andrea                |
| Capecchi Maria Teresa     | Gasparotto Isaia               |
| Caprili Milziade          | Gelli Bianca                   |
| Caradonna Giulio          | Geremicca Andrea               |
| Castagnola Luigi          | Ghezzi Giorgio                 |
| Cavagna Mario             | Grilli Renato                  |
| Ceci Bonifazi Adriana     | Guarra Antonio                 |
| Ceruti Gianluigi          |                                |
| Cervetti Giovanni         | Lanzinger Gianni               |
| Chella Mario              | Lauricella Angelo              |
| Cherchi Salvatore         | Lavorato Giuseppe              |
| Ciabarra Vincenzo         | Leoni Giuseppe                 |
| Ciafardini Michele        | Levi Baldini Natalia           |
| Cicerone Francesco        | Lo Cascio Galante Gigliola     |
| Ciconte Vincenzo          | Lodi Faustini Fustini Adriana  |
| Ciocci Lorenzo            | Loi Giovanni Battista          |
| Civita Salvatore          | Lo Porto Guido                 |
| Colombini Leda            | Lorenzetti Pasquale Maria Rita |
| Columbu Giovanni Battista | Lucenti Giuseppe               |
| Conti Laura               |                                |
| Cordati Rosaia Luigia     | Macaluso Antonino              |
| Costa Alessandro          | Macciotta Giorgio              |
| Crippa Giuseppe           | Maceratini Giulio              |
|                           | Mainardi Fava Anna             |
| D'Alema Massimo           | Mammone Natia                  |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta  
Pintor Luigi  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo

Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Rizzo Aldo  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Scalia Massimo  
Schettini Giacomo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Testa Enrico  
Tiezzi Enzo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Tremaglia Mirko  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

*Sono in missione:*

Raffaelli Mario  
Rognoni Virginio  
Rossi di Montelera Luigi

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Sono conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti presentati all'articolo 35.

Per quanto concerne gli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli soppressi a seguito dell'approvazione degli emendamenti del Governo 8.4, 8.01, 8.02 e 8.03, sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia, avverto anzitutto che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi Visco 10.01, Bellocchio 11.03, Garavini 11.02, Macciotta 11.01 e Bassanini 14.01 e 14.02. La Presidenza ritiene inoltre che debbano ritenersi preclusi, per ragioni di contenuto, anche gli articoli aggiuntivi Visco 9.01, Mattioli 10.03, Lucchesi 10.04 e Bassanini 12.01. Tali emendamenti, infatti, concernono tutti materia tributaria, affrontata dai richiamati emendamenti del Governo, il quale, del resto, ha posto la questione di fiducia su tutte le parti della legge finanziaria relative alle entrate fiscali e parafiscali e quindi sull'intera manovra realizzata su questo versante. Le soppressioni consequenziali previste dagli emendamenti sulla cui approvazione il Governo ha posto la fiducia debbono pertanto ritenersi preclusive anche degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli soppressi e parimenti vertenti in materia di entrate.

La Presidenza ritiene viceversa ammissibili gli articoli aggiuntivi Bassanini 10.02, 13.01 e 13.02 che, pur utilizzando lo strumento fiscale, affrontano in modo nettamente prevalente materia diversa da quella delle entrate.

Tali articoli aggiuntivi sono del seguente tenore:

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

#### ART. 10-bis.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti aventi forza di legge ordinaria per l'istituzione delle seguenti imposte di fabbricazione e corrispondenti sovrimposte di confine:

a) sui sacchetti di plastica impiegati nel commercio al dettaglio (shopper), nella misura di lire 50 per ciascuna unità;

b) sui contenitori di bevande o altri liquidi in plastica, nella misura di lire 100 per ciascuna unità.

2. L'entrata in vigore delle suddette imposte non può avvenire oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il Governo della Repubblica è altresì delegato ad emanare, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto avente forza di legge per la riconversione delle industrie produttrici dei beni di cui al comma 1, ivi compresa la riqualificazione degli addetti, nei limiti di un onere massimo di lire 100 miliardi.

10. 02.

Bassanini, Mattioli, Visco, Aglietta, Cederna, Boato, Becchi, Donati, Tiezzi, Teodori.

*Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

## ART. 13-bis.

1. Al secondo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto il seguente periodo: «Le spese per la trasmissione di messaggi pubblicitari televisivi o per la sponsorizzazione di programmi sono deducibili per due terzi del loro ammontare; le spese medesime sono indeducibili se i relativi contratti non escludono la collocazione dei messaggi stessi nel corso dei programmi, o interruzioni dei programmi non stabilite dagli autori; tali disposizioni non si applicano alla trasmissione di messaggi pubblicitari da parte di imprese che esercitano l'emittenza televisiva in ambito locale, per tali intendendosi quelle che non si avvalgono delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 4 febbraio 1985, n. 10, o per i tempi di trasmissione per i quali non si avvalgono delle disposizioni citate».

13. 01.

Bassanini, Visco, Becchi.

*Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:*

## ART. 13-bis.

1. A far tempo dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino all'entrata in vigore della legge di disciplina del sistema radio-televisivo, l'imposta sul valore aggiunto sui contratti di sponsorizzazione di programmi e sui contratti di prestazione di servizi pubblicitari per le emittenti televisive, è elevata al 38 per cento.

2. La disposizione del comma 1 non si applica alle imprese che esercitano l'emittenza televisiva in ambito locale, per tali intendendosi quelle che non si avvalgono delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 4 febbraio 1985, n. 10, o per i tempi di trasmissione per i quali non si avvalgono delle disposizioni citate.

13. 02.

Bassanini, Visco, Becchi.

Qual è il parere della Commissione su tali articoli aggiuntivi?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, intervengo per prendere atto della decisione della Presidenza, che a me pare significativa. Essa infatti conferma che, anche nel caso di posizione della questione di fiducia, la preclusione si applica in relazione alle materie che costituiscono effettivamente oggetto dei testi votati e che quindi, anche in tali casi, si debbono usare i normali criteri di preclusione per materia.

In secondo luogo, intervengo per ritirare i miei articoli aggiuntivi 13.01 e 13.02, presentati insieme ad altri colleghi, che riguardano la tassazione dei contratti pubblicitari e di sponsorizzazione radio-televisiva.

Li ritiriamo, anche se non riteniamo irrilevante il problema del riequilibrio tra drenaggio di risorse pubblicitarie effettuato dalle emittenti televisive nazionali, in particolare private, e quello effettuato da altri mezzi di informazione, come l'editoria e le televisioni private. Del resto, la stessa Corte costituzionale ha ripetutamente posto il problema di una disciplina che consenta una equa ripartizione delle risorse pubblicitarie tra i diversi *mass media*. Non ci sembra però che oggi vi siano le condizioni e le possibilità per risolvere tale problema *in limine* alla legge finanziaria.

Ritiriamo pertanto questi emendamenti, sottolineando che la questione andrà ripresa sia in termini fiscali sia in termini di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

disciplina della pubblicità radiotelevisiva, in relazione ai diversi tipi di emittenti.

Insistiamo invece perché sia votato l'articolo aggiuntivo 10.02 che riguarda l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica e sui contenitori di plastica per liquidi; norma questa che aveva suscitato l'interesse di alcuni rappresentanti del Governo durante la discussione in Commissione bilancio.

L'articolo aggiuntivo si propone sia di aumentare, seppure in maniera modesta, le entrate dello Stato (tutti sappiamo quanto bisogno vi sia in questo momento di incrementare le entrate, soprattutto dopo le decisioni assunte durante l'iter della legge finanziaria) sia di scoraggiare l'impiego di prodotti che sono tra i maggiori responsabili dell'inquinamento e che risultano difficili da smaltire, come i colleghi ben sanno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo Bassanini 10.02, che tende ad incentivare un uso più durevole dei sacchetti di plastica. L'articolo aggiuntivo inoltre affronta la questione dei contenitori di plastica, che stanno lentamente sostituendo quelli di vetro, creando un rilevante problema dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti: la plastica con la quale sono confezionati i contenitori è talmente rigida da non consentire alcun intervento di ritrattamento.

Se i 9 miliardi di contenitori utilizzati in un anno dal nostro paese fossero totalmente sostituiti da quelli di plastica (vi è una forte tendenza in atto in questa direzione), si determinerebbero gravissimi problemi sia nel trasporto sia nello smaltimento di tali prodotti, proprio a causa di un aumento complessivo del volume dei rifiuti. Per tale motivo, riteniamo che si debba disincentivare un uso eccessivo della plastica nella produzione dei sacchetti e dei contenitori (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi ed al Governo che in un ordine del giorno votato all'unanimità nella Commissione ambiente si auspicava l'adozione di una normativa come quella contenuta nell'articolo aggiuntivo 10.02.

La tassazione dei sacchetti di plastica non solo produce una maggiore entrata per l'erario ma pone un freno all'uso di prodotti che provocano un danno all'ambiente.

Del resto ognuno di noi avrà constatato, andando al mare, la presenza di numerosi oggetti di plastica che galleggiano.

Vi è quindi, da una parte, un problema di maggiori entrate e dall'altra uno specifico problema di tutela ambientale, da conseguire attraverso la tassazione dei prodotti nocivi.

Poichè nella Commissione ambiente è già stata espressa una unanime volontà politica favorevole, invito i colleghi ad essere coerenti.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero far rilevare ai presentatori dell'articolo aggiuntivo che il Governo non è contrario in linea di principio alle indicazioni in esso contenute. Credo però che il problema debba essere approfondito in sede di Commissione finanze, competente nel merito, con il parere consultivo di altre Commissioni.

Il parere del Governo è dunque in questo momento negativo e, sulla base delle precisazioni che ho testè fornito, mi appello alla cortesia dei presentatori perché ritirino l'articolo aggiuntivo Bassanini 10.02, per evitare che una sua bocciatura possa pregiudicare un futuro esame della materia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Prendiamo atto della disponibilità manifestata dal Governo, ma vorrei rilevare che qui si tratta di affidare una delega al Governo e non di approvare un provvedimento immediatamente efficace. Il Governo potrà successivamente disciplinare la materia nel modo che ritiene migliore.

Sottolineo che l'articolo aggiuntivo prevede che parte della maggiore entrata sia destinata ad incentivare la riconversione delle industrie produttrici di sacchetti e di contenitori di plastica, per consentire un graduale abbandono dell'uso di questi prodotti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'articolo aggiuntivo Bassanini 10.02 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bassanini 10.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti ..... | 506 |
| Maggioranza .....        | 254 |
| Voti favorevoli .....    | 221 |
| Voti contrari .....      | 285 |

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli articoli del disegno di legge.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati.

Avverto che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 122 del regolamento, secondo cui «in Assemblea non è ammessa la presentazione di altri ordini del giorno, salvo quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria», la Presidenza ritiene ammissibili gli ordini del giorno Piredda ed altri n. 9/2043/5, Sterpa ed altri n. 9/2043/8 e Rojch ed altri n. 9/2043/11.

Anche degli altri ordini del giorno, che avrebbero dovuto essere presentati nelle singole Commissioni, la Presidenza consente la pubblicazione affinché restino agli atti della Camera.

Gli ordini del giorno presentati che la Presidenza ammette alla votazione sono del seguente tenore:

«La Camera,

constatato che, nonostante i sintomi di miglioramento registrati, il rapporto tra il saldo passivo del bilancio dello Stato per il 1988 e il valore del prodotto interno lordo resta ancora altissimo, e che permanendo le situazioni debitorie pregresse il debito totale dello Stato è vicino al milione di miliardi (superiore al PIL dell'anno);

ritenuto che, anche permanendo la tendenza a contrarsi della percentuale sul PIL del saldo annuale del bilancio al netto degli interessi, occorreranno non meno di dieci anni di economia non recessiva per rientrare in rapporti accettabili tra prodotto interno lordo e debito totale;

verificato altresì che la permanenza di un così alto fabbisogno del debito pubblico sottrae risorse agli investimenti, e ne aumenta fortemente i costi;

ritenuto, anche, che nemmeno l'ulteriore procedere del poderoso sviluppo della nostra economia (siamo divenuti la quinta potenza economica dell'Occidente) risolverà il problema della disoccupazione, sia per la sempre maggiore presenza della robotica nei processi produttivi sia per la diffusa esistenza di vastissime fasce di disoccupati nel terziario attuale;

accertato che la disoccupazione italiana, tornata ai livelli del 1950, ha una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

distribuzione ineguale nelle varie regioni del paese, andando dall'8 per cento dell'alta Italia, al 10 per cento del centro, al 20 per cento del sud e al 24 per cento della Sardegna, e che il differente andamento demografico e la diversità dei potenziali delle strutture produttive, fanno ritenere che il centro-nord, nel giro di qualche anno, si assesterà su condizioni ottimali, mentre il Mezzogiorno (e soprattutto la Sardegna) dati i ritmi di accrescimento demografici, i rientri degli emigrati e la debolezza del sistema produttivo, andrà incontro ad una crisi sempre più grave;

paventato che un'intera generazione di giovani cresca nell'incertezza e nella disperazione che porta ai fenomeni noti di alienazione e di emarginazione sociale e che, rappresentando la disoccupazione nel sud anche la premessa per l'ulteriore acui-zione del divario sia dei redditi *pro capite* tra gli abitanti del centro nord e quelli del sud, sia della distribuzione delle pensioni che già oggi sono diverse tra le due grandi zone del paese (nel centro nord, media 26 per cento degli abitanti, al sud appena il 20 per cento con punte minime in Campania, dove la media dei pensionati sugli abitanti è del 16 per cento; per lo più al centro nord si hanno meno pensioni sociali e integrate al minimo e al sud c'è invece prevalenza delle pensioni integrate al minimo e sociali);

constatato che mentre l'opinione pubblica (quella che traspare dai *mass-media*) appare sempre più indifferente e rassegnata al fenomeno disoccupativo, e che nei beneficiati dallo sviluppo sono sempre più frequenti le dimostrazioni della totale caduta di quel senso di solidarietà che aveva caratterizzato la cultura non solo sindacale del nostro paese nel dopoguerra, e che per converso compaiono segni di sempre maggiore richiesta di riconoscimento della diversità, o della professionalità, quando anche non compaiono segni inequivocabili di un selvaggio egoismo nei più garantiti (a cominciare dalle *élites* sia del lavoro che del capitale);

ritenuto che occorra modificare la strategia di sviluppo sin qui seguita, perché è

fallita la logica dei due tempi, secondo cui: lavoro, risparmio, accumulazione, investimenti, rappresentavano un processo di causazione cumulativa per cui i singoli momenti si potenziavano a vicenda durante il ciclo;

nella convinzione, per altro, che la nuova strategia dello sviluppo debba far sì che le misure, tendenti a garantire l'ulteriore sviluppo delle energie forti e trainanti che garantiscono non solo la permanenza ma l'ulteriore sviluppo delle vincenti capacità di competizione internazionale della nostra economia, siano accompagnate e integrate da misure che evitino la emarginazione di larghe fasce di popolazione, a cui oggi sono accollati tutti i costi e le sofferenze che la modernizzazione (non guidata) produce;

rilevato che in tutti i paesi occidentali nei quali si è avuta la crisi che ha segnato il passaggio dalla fase industriale avanzata a quella cosiddetta «post-industriale» sono stati adottati dei meccanismi congiunturali di politica più marcatamente sociali che produttivi (*Special temporary employment program* - inglese; *Summer youth program* negli USA) o politiche attive del lavoro quali orario ridotto, il lavoro temporaneo sia nei servizi che nei lavori di pubblica utilità, o anche nelle fabbriche, gli orari flessibili, la mobilità generalizzata,

impegna il Governo

ad attivare le più opportune misure di politica generale e del lavoro che, affiancando le misure di ammodernamento e sviluppo e garantendo competitività e crescita ulteriore, assicurino anche un maggiore assorbimento di capacità lavorative sia nelle attività di produzione che nei servizi, tanto pubblici che privati,

in particolare impegna il Governo a:

costituire, a partire dal 1989, un fondo di solidarietà nazionale ad esaurimento, finalizzato al sollievo della disoccupazione, di almeno 5.000 miliardi annui, da finanziare innanzitutto con l'eliminazione dell'evasione fiscale, nonché con adeguati riordini delle imposte dirette e indirette sui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

redditi da capitale e da lavoro. Il fondo deve essere utilizzato per finanziare: *a)* attraverso i Ministeri attività *part time* di miglioramento dei servizi in funzione sia interna che esterna; *b)* attraverso le regioni che direttamente o attraverso i comuni organizzino attività di lavoro *part time* o temporaneo di pubblica utilità;

adottare politiche attive che impongano, in tutti i casi nei quali sia possibile, che i posti lasciati liberi da collocati a riposo o comunque da dimissionari, vengano almeno per alcuni anni, sia nel settore pubblico che in quello privato, coperti con rapporti di lavoro *part time*.

9/2043/5

«Piredda, Lusetti, Azzaro, Boruso, Lattanzio, Scotti, Costa Silvia, Biafora, Viscardi, Bianchi, Castagnetti Pierluigi, Binetti Tealdi, Borri, Caccia, Drago, Bruni Francesco, Ciliberti, Ferrari Bruno, Frasson, Gei, Fiori, Artese, Meleleo, Matulli, Chiriano, Perrone, Pumilia, Savio, Rabinò, Ricci, Roich, Soddu, Vairo, Vito, Volponi, Viti, Torchio, Zambon, Zoppi, Patria»;

«La Camera,

considerato:

che il disavanzo annuale dello Stato ha superato nettamente nel 1987 le previsioni e che questo suscita forti inquietudini circa la possibilità di raggiungere gli obiettivi di contenimento della spesa e del deficit per il 1988;

che non è proponibile un ulteriore inasprimento della pressione fiscale e parafiscale soprattutto se prima non si riporta sotto controllo la dinamica della spesa, specie corrente e dei trasferimenti;

che il debito pubblico, determinato dai disavanzi annuali crescenti, ha ormai quasi raggiunto la consistenza del prodotto interno lordo annuo e comporta un

onere in interessi che rende più difficile e lento l'indispensabile risanamento della finanza pubblica,

impegna il Governo

a collegare i lavori della Commissione per la verifica dell'efficienza e della produttività della spesa pubblica con i risultati della Commissione di indagine sul patrimonio immobiliare pubblico in modo da individuare, contestualmente all'azione di verifica e di riduzione sulla spesa di esercizio, anche azioni straordinarie per l'alienazione dei beni pubblici non essenziali al fine di reperire risorse da destinare all'abbattimento dello *stock* del debito pubblico e quindi degli oneri per interessi.

9/2043/8

«Sterpa, Battistuzzi, Serrentino»;

«La Camera,

premesso che la lunga crisi economica e le profonde trasformazioni sociali ed economiche intervenute hanno accentuato il divario fra Mezzogiorno e resto del paese (reddito, produzione e consumi);

considerato che il sistema economico meridionale non è più omogeneo e che lo stesso divario tra aree «forti» ed aree «deboli» si è accresciuto;

osservato che le vistose ristrutturazioni operate dalle partecipazioni statali hanno prodotto notevoli ridimensionamenti occupazionali in assenza di una strategia imprenditoriale idonea a favorire lo sviluppo industriale del Sud;

considerato che gli strumenti attuali volti a promuovere l'espansione industriale appaiono obsoleti e insufficienti come alcuni di quelli collegati all'intervento straordinario, che attendono di essere verificati da parte del ministro per il Mezzogiorno e da adeguare alla nuova normativa;

osservato ancora che gli stessi preposti ad affrontare a vario titolo l'emergenza della ristrutturazione e della reindustrializzazione, se hanno conseguito qualche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

risultato nella fase di ristrutturazione con grave riduzione di occupazione, si sono rivelati impotenti a fronteggiare la fase di reindustrializzazione;

considerato altresì che il Mezzogiorno non dispone di strutture finanziarie, quale è stata Mediobanca per le aree forti del paese, capaci di sostenere adeguatamente il consolidarsi di una moderna imprenditorialità,

impegna il Governo:

a dettare indirizzi che riportino le partecipazioni statali al ruolo originario di strumento per l'ammodernamento e lo sviluppo equilibrato del paese;

a dare direttive agli enti delle partecipazioni statali per la definizione di una "strategia imprenditoriale" per lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno ed in particolare delle "aree deboli";

a promuovere la costituzione di una società finanziaria di sviluppo da parte degli enti di gestione, con la partecipazione a collaborazione degli istituti di credito speciale e di enti collegati all'intervento straordinario, nonché di una significativa rappresentanza delle imprenditoriali private delle piccole e medie industrie;

ad assegnare alla predetta finanziaria un primo fondo di rotazione non inferiore a 300 miliardi a carico delle disponibilità dell'intervento straordinario o di altro fondo rivolto a promuovere l'occupazione. Tale fondo di rotazione va utilizzato per assumere partecipazioni e concedere anticipazioni a tasso agevolato, anche nel quadro delle leggi n. 44 del 1986 e n. 64 del 1986, alle iniziative collocate nelle aree «deboli» del Mezzogiorno per superare le particolari difficoltà di decollo che esse oggi incontrano. Lo stesso fondo, opportunamente integrato, può essere utilizzato, in collaborazione anche con Istituti di credito speciale, per le coperture di rischi di cambio su emissioni obbligazionarie all'estero di imprese industriali che effettuino investimenti nel meridione nonché,

per contributi da concedere per l'apertura di catene commerciali all'estero e di rappresentanze commerciali per l'esportazione di prodotti del sud;

a finalizzare detta società alla promozione di nuove iniziative, orientate prevalentemente in settori tecnologicamente avanzati, anche in *joint-venture* con i più significativi gruppi industriali italiani ed esteri, nonché a sostenere nell'area meridionale poli tecnologici e centri di ricerca applicata allo sviluppo del Mezzogiorno e del paese;

a consentire a detta società di potersi avvalere degli «accordi di programma» (previsti dall'articolo 7 della legge n. 64 del 1986);

a fare istituire da detta società nelle "aree deboli" sportelli per l'assistenza alle imprese (*business plane*, avviamento, collegamento con fornitori, *marketing*, ricerca tecnologie, formazione eccetera) e per favorire la utilizzazione di complessi industriali dismessi a seguito di crisi aziendali;

a identificare, nell'ambito delle "aree più deboli" delle «zone franche» finalizzate esclusivamente allo sviluppo (sul modello delle numerose esistenti in Europa e negli USA), iniziando in via sperimentale dalla Sardegna, anche in virtù della norma costituzionale (contenuta nello statuto speciale) e dalla Calabria poi, al fine di favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive ad alto valore aggiunto e ad alta redditività;

a favorire la mobilità della manodopera esuberante a seguito di ristrutturazioni, coordinandola con iniziative rivolte ai giovani disoccupati.

9/2043/11

«Rojch, Scotti, D'Aimmo, Ciampaglia, Nucara, Castagnetti Guglielmo, Mastella, Viscardi, Formigoni, Zamberletti, Loi, Columbu, Napoli, Borruso, Fornasari, Gullotti, Ciaffi, Soddu, Lusetti, Carus, Quarta, Piredda, Casta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

gnetti Pierluigi, Viti, Battaglia Pietro, Usellini, Torchio, Bianchini, Ricci, Alessi, Binetti, Pumilia, Leccisi, Cimmino, Zampieri, Frasson, Willeit, Cafarelli, Chiriano, Tassone, Loiero, Biafora, Tancredi, Brancaccio».

Gli ordini del giorno che la Presidenza ha dichiarato non ammissibili sono del seguente tenore:

«La Camera,

visto il disegno di legge finanziaria per il 1988;

considerata la domanda sociale e morale di atti concreti verso una politica di pace e progressivo disarmo;

valutati positivamente gli impegni del Governo per una politica di collaborazione internazionale e di aiuto ai paesi in via di sviluppo;

preso atto delle preoccupazioni generate dal crescente e incontrollato commercio di armi;

considerato altresì che le risorse necessarie per un primo atto politico di inversione di tendenza per un esemplare e sperimentale avvio di trasformazione di industrie belliche a scopi civili (150 miliardi nel triennio 1988-1990), non sono di grande rilevanza sul quadro globale delle disponibilità finanziarie, ma possono essere assunte in modo compatibile con l'equilibrio generale di bilancio;

impegna il Governo

anche in attesa e ad anticipazione di nuove disposizioni sul commercio internazionale delle armi, ad assumere ogni iniziativa per l'attivazione e sperimentazione di un progetto di riconversione di aziende a produzione bellica in produzione a scopi civili, destinando nell'ambito del triennio 1988-

1990 almeno 150 miliardi (da scaglionare in 20, 50 ed 80).

9/2043/1

«Gottardo, Pisicchio, Ferrari Wilmo, Bortolami»;

«La Camera,

visto il disegno di legge n. 2043, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988);

considerato che il recente accordo USA-URSS sullo smantellamento dei missili a media e corta gittata collocati in Europa apre importanti prospettive di intesa sul problema degli armamenti fra le due superpotenze;

auspicando che il nuovo clima di dialogo prosegua e si raggiungano obiettivi di drastico ridimensionamento dell'arsenale dei missili balistici intercontinentali;

ritenendo indispensabile che, con la partecipazione attiva dei paesi europei, si arrivi a un accordo di riduzione delle armi convenzionali che NATO e Patto di Varsavia dislocano in Europa;

sicuri che il Governo italiano continuerà a svolgere la sua opera preziosa di mediazione e di promozione di un effettivo processo di pace;

ritenendo necessario, altresì, pervenire a una sempre più rigorosa regolamentazione del commercio delle armi, come del resto lascia prevedere il dibattito che si svolse nella passata legislatura in sede di Commissioni congiunte esteri e difesa, dibattito che va quanto prima ripreso dalla Commissione esteri al fine di predisporre apposito provvedimento legislativo;

nella previsione che quanto sopra detto possa comportare delicati processi di ristrutturazione dell'industria bellica italiana;

tenendo presente la domanda di concrete iniziative che viene rivolta al Parlamento dalla pubblica opinione e in modo particolare da associazioni e gruppi impe-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

gnati in generose attività di sostegno e solidarietà nei confronti dei paesi in via di sviluppo,

impegna il Governo

a predisporre uno studio accurato che individui i comparti dell'industria bellica nazionale che possono essere riconvertiti a produzioni civili e a sottoporlo all'esame del Parlamento con l'indicazione delle risorse necessarie alla sua attuazione.

9/2043/2.

«Martinazzoli, Zoso, Coloni, Az-zolini, Mazzuconi, Cristofori, Fronza Crepaz, Balestracci, Brunetti, Bertoli, Zuech, Bubbico, Righi, Bianchi, Martini, Garavaglia, Frasson, Matulli, Castagnetti Pierluigi, Bruni Francesco, Rojch, Casati, Mastella, Armellin, Anselmi, Carrus, Ciliberti, Savio, Gelpi, Radi, Orsenigo, Bodrato, Rebullà, Sarti, Zolla, Bortolani, Zaniboni, Russo Raffaele, Agrusti, Binetti, Tealdi, Guarino, Tassone, Dal Castello, Lu-setti, Caccia, Saretta, Got-tardo, Ferrari Wilmo».

«La Camera,

riconosciuta la grande valenza ambientale e culturale degli *habitat* rupestri e delle gravine pugliesi e lucane, sia per la qualità del contesto ambientale che per la presenza di testimonianze preistoriche e storico-archeologiche;

considerato che la civiltà rupestre offre uno straordinario scenario che travalica i confini regionali che lo intersecano e configura un preminente interesse nazionale;

constatato lo stato preoccupante di degrado cui è progressivamente abbandonato un bene culturale di pregnante valore storico, archeologico e ambientale;

rilevato che occorre definire e realizzare un organico programma di conservazione

e recupero attraverso uno strumento legislativo tendente ad integrare le esigenze generali di tutela e di salvaguardia con quelle di sviluppo e promozione sociali ed economiche;

considerato che il contesto ambientale degli *habitat* rupestri e delle gravine rappresenta un patrimonio della collettività che, se gestito correttamente e con lungimiranza, può rivelarsi una preziosa risorsa per lo sviluppo e l'integrazione territoriale di una vasta area meridionale,

impegna il Governo

a favorire le iniziative legislative finalizzate alla conservazione e al recupero degli *habitat* rupestri e delle gravine e ad assicurare il reperimento delle relative risorse.

9/2043/3.

«Cafarelli, Viti, Binetti»;

«La Camera,

premesso che mentre sugli altri generi di abbigliamento viene applicata l'aliquota del 9 per cento ed invece sulle calzature grava il tributo del 18 per cento;

constatato che tale discriminazione non ha ragion d'essere in quanto lo stesso Ministero delle finanze ha riconosciuto le calzature rientranti nella categoria di generi di abbigliamento;

tenuto conto che tra i paesi CEE, l'Italia è l'unico in cui l'aliquota IVA sulle calzature differisce da quella dell'abbigliamento,

impegna il Governo

a porre immediatamente allo studio una revisione delle aliquote IVA che tenga conto delle direttive comunitarie in materia,

impegna, inoltre, il Governo,

in attesa di più generali provvedimenti in materia, a procedere, entro il primo trimestre 1988, ad un riordino delle aliquote IVA per ciò che concerne l'abbigliamento, in modo da eliminare anomalie e squilibri

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

che non trovano giustificazioni economiche, ma che sono soltanto discriminatorie per una categoria».

9/2043/4.

«Savio, Caccia, Ferrari Bruno, Piredda, Rabino, Perrone»;

«La Camera,

impegna il Governo

a procedere in modo organico ad un riordino delle aliquote IVA in modo da eliminare squilibri e anomalie che non trovano giustificazioni economiche e redistributive;

impegna in particolare il Governo

a procedere, con particolare urgenza, entro il primo trimestre 1988, al riordino delle aliquote relative alla materia dell'abbigliamento, delle calzature e dei prodotti alimentari.

9/2043/6

«Sangalli, Farace, Orsenigo»;

«La Camera,

considerata l'opera svolta dal Consiglio nazionale sui problemi dei minori, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 gennaio 1985 ed insediato nel giugno 1986, a seguito degli indirizzi scaturiti dalle iniziative dell'ONU per l'anno internazionale del bambino;

considerato inoltre che si doveva dare certezza giuridica all'attività di stimolo e di coordinamento delle politiche per l'infanzia nel paese svolta dal Comitato interministeriale costituito per la celebrazione dell'anno internazionale del bambino (1979);

ritenute di grande interesse l'attività di ricerca sulla condizione dell'infanzia e le numerose iniziative di promozione, informazione e di proposta realizzate;

ritenendo, altresì, indispensabile che il Consiglio continui a svolgere la sua attività e diventi sempre di più punto di riferi-

mento per le istituzioni e le forze sociali interessate per una politica unitaria nei confronti dei bambini e di tutti i soggetti in età evolutiva, tanto più oggi che i fenomeni di emarginazione e di violenza rendono più acuta la questione infantile e giovanile;

di fronte al rischio che nella confusione che si determina nel corso della riorganizzazione e redistribuzione delle competenze tra Presidenza del Consiglio, Ministero dell'interno e il nuovo Ministro per gli affari speciali, il Consiglio nazionale sui problemi dei minori finisca con l'essere abbandonato a se stesso senza risorse, senza ruolo e con il rischio, tra l'altro, di vedere disperdersi il patrimonio di conoscenza, di esperienze, di capacità di lavoro e di proposta dell'*équipe* di funzionari che ne fanno parte,

impegna il Governo:

a potenziare l'attività del Consiglio nazionale per i minori assicurando ad esso i necessari supporti tecnico-amministrativi e finanziari, indispensabili a svolgere con continuità l'azione di stimolo e di coordinamento per un'efficace ed incisiva politica per l'infanzia;

a rimuovere le difficoltà determinate dalla incertezza di collocazione istituzionale del Consiglio dopo la nomina del ministro per gli affari speciali e consentire alle strutture ministeriali a ciò delegate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di operare con la certezza necessaria al dispiegarsi di una moderna politica verso i minori.

9/2043/7

«Colombini, Garavaglia, Artioli, Moroni, Bassi Montanari, Armellin, Benevelli, Bruni Giovanni»;

«La Camera,

considerato che:

in Parlamento a partire dal 1974 (proposta di legge n. 3164) sono state presentate numerose proposte per risolvere il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

problema casa di proprietà degli appartenenti alle forze armate ed ai corpi speciali dello Stato, per permettere a queste categorie di risalire la corrente in fatto di edilizia economica e popolare;

il Governo non ha mai affrontato questo importante, delicato e vivamente sentito problema, ma ha preferito privilegiare gli alloggi di servizio;

anche le provvidenze di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge n. 376 del 1975, convertito dalla legge n. 492 del 1975 e all'articolo 13, comma 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono penalizzanti nei riguardi dei militari e delle forze dell'ordine. Infatti:

a) il tasso di interesse a carico delle cooperative a proprietà indivisa costituite esclusivamente tra i militari e le forze dell'ordine è del 4,50 per cento (legge n. 41 del 1986, articolo 13) contro il 3 per cento previsto per le cooperative a proprietà indivisa (legge n. 457 del 1978, articolo 18);

b) le cooperative dei militari, che pagano un interesse di gran lunga superiore, non possono trasformarsi a proprietà individuale mentre le altre cooperative possono farlo previa autorizzazione delle competenti autorità, senza tener conto che la regione Friuli-Venezia Giulia ha autorizzato la trasformazione, da proprietà indivisa a proprietà individuale, di tutte le cooperative prevedendo un tasso del 3,50 per cento da calcolarsi sul capitale residuo;

considerata anche la precaria ed insostenibile situazione del possesso della casa degli appartenenti alle forze armate, ai Corpi speciali dello Stato, più volte messa in evidenza, nonché le sempre più pressanti e giuste richieste degli interessati per ottenere quello che altri cittadini non in uniforme hanno ottenuto da tempo;

tenuto presente:

che i militari e le altre categorie indicate sono state da sempre assoggettate alle ritenute INA-Casa e GESCAL;

che per vari motivi (trasferimenti, la residenza, eccetera) queste categorie sono

state in passato escluse dai benefici in fatto di edilizia abitativa;

il notevole stato di insoddisfazione e di malumore che serpeggia nelle file dei fedeli servitori dello Stato, che potrebbe sfociare in clamorose, incontrollabili manifestazioni e prese di posizione;

le difficoltà per ottenere aree nei PEEP dei comuni;

la necessità di affrontare il problema degli appartenenti alla terza età,

impegna il Governo:

ad autorizzare la trasformazione delle cooperative in oggetto da proprietà indivisa a proprietà individuale, possibilmente con circolare del ministro dei lavori pubblici;

a presentare entro breve tempo un disegno di legge che preveda:

a) il rifinanziamento della edilizia economica e popolare a favore dei militari e delle forze dell'ordine prevedendo la realizzazione di alloggi anche a proprietà individuale, l'applicazione dell'interesse del 3 per cento per gli alloggi realizzati a proprietà indivisa e del 3,50 per cento per quelli a proprietà individuale;

b) la cessione, da parte del Ministero della difesa, di parte delle aree non più necessarie alla originaria destinazione;

c) la realizzazione di alloggi in aree non comprese nei PEEP;

d) la possibilità di concorrere al recupero del centro storico;

e) la realizzazione di centri sociali, case di riposo e mini-appartamenti da cedere in affitto agli anziani;

f) la realizzazione di locali comuni, palestre, piscine eccetera;

g) l'estensione delle agevolazioni a tutti i corpi speciali dello Stato ed ai vigili del fuoco.

9/2043/9

«Perrone, Savio, Caccia, Re-bulla, Ferrari Bruno, Pirredda»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

«La Camera,

considerato che il mantenimento della aliquota IVA per le calzature nella misura del 18 per cento costituisce una grave ed inammissibile forma di sperequazione perché crea nella voce "abbigliamento" differenziazioni di trattamento fiscale;

considerando che alle difficoltà che l'industria calzaturiera italiana incontra nel mercato interno fa riscontro una diminuita possibilità di esportazione per la crisi generale del settore ed in dipendenza del deprezzamento del valore del dollaro;

considerato che lo stesso Governo ha in più occasioni riconosciuto (di recente anche durante la discussione della legge finanziaria al Senato) la necessità di rivedere l'IVA sulle calzature,

impegna il Governo

a predisporre i provvedimenti finalizzati a ridurre al 9 per cento l'IVA sulle calzature entro il mese di maggio di quest'anno, adempiendo così impegni già presi ed annullando una ingiustificata, oltre che obiettivamente illogica, differenziazione di trattamento fiscale fra le scarpe, che non sono certamente di per sé un prodotto di lusso, e gli altri capi di vestiario.

9/2043/10

«Lucchesi, Labriola, Biasci, Maccheroni, Balestracci, Taddei, Angelini Piero, Bulleri, Bruzzani, Angeloni, Rinaldi, Righi, Orciari, Mazza»;

«La Camera,

in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione e della legge finanziaria per il 1988,

preso atto:

della serie di iniziative che lo Stato, attraverso la legge n. 910 del 1986, ha attivato sulle ferrovie concesse;

delle esigenze dell'Ente ferrovie dello Stato di aggregare sempre più domanda di

trasporto nei punti nodali della rete ferroviaria nazionale,

invita il Governo:

a promuovere iniziative in cui l'Ente ferrovie dello Stato e le regioni interessate affrontino in modo congiunto, attraverso forme societarie, la gestione e la riqualificazione delle tratte ferroviarie di interesse locale;

a bloccare per il 1988 ogni sospensiva di servizio sulle tratte ferroviarie di interesse locale, nelle more della definizione di tali organismi gestionali.

9/2043/12

«Ceruti, Romita»;

«La Camera,

ricordato che il 5 giugno 1986, approvando la legge concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, votò all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a prevedere, nella predisposizione del bilancio 1987, lo stanziamento dei fondi necessari per la realizzazione di un definitivo e conclusivo riordino della materia;

ribadito che per raggiungere tale obiettivo è indispensabile introdurre norme atte a:

1) perfezionare il sistema di adeguamento automatico attraverso l'applicazione, ogni anno, dell'indice di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sull'intero importo delle pensioni di guerra e dei relativi assegni maturati al 31 dicembre dell'anno precedente;

2) rivalutare congruamente i trattamenti base delle pensioni dirette dalla 1<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> categoria;

3) conferire concreta rilevanza al principio risarcitorio della pensione di guerra, attraverso la conferma che la stessa non costituisce reddito ai fini fiscali, previdenziali ed assistenziali;

4) corrispondere a tutti i titolari di pensione di guerra una indennità speciale

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

annua pari ad una mensilità del trattamento pensionistico complessivo spettante alla data del 1° dicembre di ciascun anno;

5) estendere alle vedove degli invalidi già iscritti a categorie dalla 2<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> il trattamento di reversibilità proporzionale a quello fruito dal dante causa, in analogia con quanto operato per le vedove dei grandi invalidi;

6) aggiornare i criteri di classificazione di talune infermità alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche e conferire la giusta rilevanza, ai fini della valutazione complessiva, alle infermità insorte per interdipendenza o concausa da quelle pensionate;

7) rivedere le tabelle F ed F1 relative ai cumuli, tenendo presente la reale incidenza di più infermità nello stesso soggetto;

8) ripristinare, con equa valutazione, l'assegno di cura soppresso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, nonostante si trattasse di assegno vitalizio;

sottolineati la specificità ed il peculiare carattere risarcitorio che contraddistinguono le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra rispetto a quelle spettanti ad altre categorie;

tenuto conto che negli ultimi anni il capitolo delle pensioni di guerra ha registrato tangibili risparmi per la diminuzione del numero delle partite e che, pertanto, l'onere derivante dal richiesto riassetto può trovare copertura nell'ambito degli stanziamenti di tale capitolo;

rilevato che il Governo deve con urgenza porre in essere idonee iniziative intese a dare concreta e positiva risposta alle legittime istanze dei mutilati ed invalidi di guerra,

impegna nuovamente il Governo ad adottare, con la dovuta sollecitudine e comunque entro il 1988, tutti quei provvedimenti che consentano di realizzare, se-

condo le precise, linee direttive indicate dal Parlamento, l'improcrastinabile definitivo riassetto economico e normativo delle pensioni di guerra.

9/2043/13

«Patria, Rosini, Bellocchio, Colucci, Dutto, Bruzzani, Castagnetti, Visco, Fiori, Ravasio, Umidi Sala, Caccia, Borgoglio, Righi, Facchiano, Auletta, Corsi, Mennitti, Orsini, Sinesio, Grippo, Sannella, Orsenigo, Sangalli, Rubinacci, Sterpa, Lanzinger, D'Amato Luigi, Tamino, Ebner»;

«La Camera,

considerato che nella tabella B "Amministrazione diverse" è prevista l'armonizzazione IVA,

impegna il Governo

a ridurre, in quell'ambito, l'imposta del settore calzaturiero equiparandola a quella dell'abbigliamento.

9/2043/14

«Maccheroni, Orciari, Lucchesi, Taddei»;

«La Camera,

considerata la difficile situazione socio-economica in cui versano le zone del Delta Padano, sia nell'area del Polesine che in quella del Basso Ferrarese, che registrano un costante aumento della disoccupazione, particolarmente di quella giovanile; situazione peraltro sottolineata, nel corso della discussione sulla legge finanziaria da vari gruppi che hanno evidenziato il grave squilibrio di quelle aree rispetto alle regioni di appartenenza, e la necessità di considerare interventi atti a superare tale squilibrio;

visto che i benefici fiscali previsti per i nuovi insediamenti produttivi nel Polesine e nei comuni di Cona, Cavarzere e Mesola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

dall'articolo 1 della legge 20-12-61 n. 1427 non sono più operanti dal 1985

impegna il Governo

a valutare e porre in atto le iniziative necessarie alla ridefinizione di un sistema di sgravi fiscali per i nuovi insediamenti produttivi e per gli utili reinvestiti, partendo dal ripristino dei benefici già riconosciuti dalla legge 1427 del 1961 e da una ridefinizione territoriale degli stessi con riferimento a quelle zone del Basso Ferrarese che presentano caratteristiche socio-economiche analoghe a quelle del Polesine.

9/2043/15

«Barbieri, Pellegatti»;

«La Camera

impegna il Governo

a garantire che, nell'ambito del piano pluriennale dei trasporti e delle specifiche previsioni di investimento di competenza dell'Azienda per le ferrovie dello Stato, si dia corso al finanziamento e alla realizzazione del tratto Matera Venusio-Bari, che costituisce il logico, naturale e ineludibile completamento della maglia dei collegamenti cui si è dato luogo con la realizzazione della tratta Ferrandina-Matera Venusio: ciò che costituirebbe un potente fattore di integrazione del metapontino e del materano all'interno di grandi itinerari rapidi ed un potente fattore di razionalizzazione del sistema di trasporto a servizio del Mezzogiorno d'Italia;

impegna altresì il Governo

ad assecondare, nell'ambito delle previsioni del piano quadriennale di sviluppo della università italiana e in ossequio non rituale alla priorità che il Mezzogiorno rivendica nel quadro degli investimenti per l'istruzione superiore e per la ricerca, il processo di decentramento e di razionalizzazione di facoltà e corsi di laurea nell'area materana, così come indica la proposta dei rettori sottoposta al consiglio nazionale universitario. Con tale scelta

verrebbe attuato il doppio presupposto previsto dalla legge n. 590 del potenziamento delle strutture universitarie cosiddette "nuove" e dell'alleggerimento dell'insostenibile peso che grava sulle strutture universitarie di Bari soprattutto nelle facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio;

impegna infine il Governo

a disporre che l'istruttoria avviata al fine di stabilire le condizioni tecniche, logistiche ed economiche per la realizzazione di un aeroporto civile in Basilicata, a servizio anche di quelle aree pugliesi e calabre che sono naturalmente coinvolte nel bacino di utenza della struttura aeroportuale lucana, venga rapidamente completata consentendo così che si adempia alla dotazione, in un'area interna del Mezzogiorno, di un terminale di alto livello per le relazioni commerciali e civili con il sistema Italia.

9/2043/16

«Viti»;

«La Camera,

in sede di approvazione della legge finanziaria 1988 considerato che

il sistema di adeguamento automatico nella pensionistica di guerra, attualmente in vigore, esclude dalla rivalutazione periodica quanto maturato dal 1° gennaio 1985 in poi, garantendo così solo in parte il valore reale delle pensioni,

impegna il Governo

a perfezionare il citato meccanismo di indicizzazione adeguandolo ogni anno mediante l'applicazione sugli importi vigenti al 31 dicembre dell'anno precedente dell'indice di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni.

9/2043/17

«Bruzzi, Rosini, Bellocchio, Colucci, Ravasio, Orciari».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati e ritenuti ammissibili?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Piredda n. 9/2043/5, con alcune precisazioni.

Il Governo ne condivide lo spirito e anche l'indicazione di costituire un unico fondo e quindi un unico piano finalizzato all'occupazione; condivide anche la sottolineatura della rilevanza della forma di lavoro *part time*. Non può invece accettare puramente e semplicemente indicazioni come quella relativa all'importo da destinare al fondo stesso.

Con tali precisazioni, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Piredda.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Sterpa n. 9/2043/8. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Rojch n. 9/2043/11. Pur condividendone lo spirito e in linea di massima le indicazioni, ritiene tuttavia l'ordine del giorno troppo dettagliato ed analitico, addirittura con previsioni che a giudizio del Governo dovrebbero essere proprie di norme di legge.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

MATTEO PIREDDA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente.

EGIDIO STERPA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2043/8.

ANGELINO ROJCH. Anch'io non insisto, signor Presidente. Vorrei soltanto rilevare che i 42 cofirmatari del mio ordine del giorno sono convinti dell'assoluta necessità di adottare strumenti nuovi per interventi nel Mezzogiorno e poiché il Governo intende accogliere gli indirizzi e le linee innovative in esso contenute e porre in essere tali strumenti, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualche cosa da aggiungere?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi sembra di avere già risposto esprimendo il parere.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole rappresentante del Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei cominciare a parlare dopo che dall'aula siano usciti coloro che non hanno piacere di ascoltare (*Commenti*).

PRESIDENTE. I colleghi che intendono uscire dall'aula sono pregati di farlo rapidamente. Onorevole Tamino, la prego di svolgere il suo intervento.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la legge finanziaria, una legge scandalosa per come è stata impostata dal Governo e via via modificata dalla maggioranza, secondo precise logiche clientelari.

Nell'insieme — salvo rare eccezioni, frutto di una decisa battaglia delle opposizioni — il risultato è quello di una manovra finanziaria caratterizzata da una politica antipopolare che privilegia i settori forti della società e nega i più elementari diritti (compreso quello alla sussistenza) ai disoccupati, ai pensionati, ai lavoratori in cassa integrazione, agli anziani, ai portatori di *handicap*, ai malati.

Collegli, siamo di fronte alla politica di un Governo forte con i deboli e miseramente debole con i più forti! Una politica che non dà risposte ai problemi reali della società, da quello della disoccupazione, in continuo aumento soprattutto nel Mezzogiorno, a quelli della pace, dell'ambiente, dell'energia. Anzi, a questo proposito dob-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

biamo notare che mentre il Governo imponeva al Parlamento scelte difficilmente condivisibili a suon di voti di fiducia, alcuni ministri, senza alcuna verifica parlamentare, assumevano gravi e per noi inaccettabili decisioni. È il caso degli aerei F-16 rifiutati dalla Spagna, delle commissioni prefabbricate per decidere il futuro della centrale di Montalto di Castro e per decidere il futuro piano energetico; degli incontri italo-francesi sulla futura permanenza dell'ENEL nel progetto relativo al reattore Super Phoenix, che si aggiunge al goffo tentativo — per fortuna respinto dal Parlamento — di reintrodurre nella legge finanziaria norme simili a quelle che con i referendum antinucleari erano state respinte dal paese.

La nostra ferma opposizione alla politica del Governo si è concretizzata in un'iniziativa che, a partire da un considerevole numero di emendamenti, tendeva ad una maggiore giustizia fiscale: colpendo l'evasione e i grandi patrimoni, a difesa dello Stato sociale e in favore dei settori deboli della società; recuperando risorse finanziarie dalle assurde e pericolose spese militari, aumentate ben più del tasso programmato di inflazione; proponendo di riqualificare la spesa pubblica a favore della difesa ambientale, impedendo l'ulteriore cementificazione del territorio (a partire dalle inutili autostrade fino alle grandi infrastrutture) e avviando una diversa gestione delle risorse naturali per una diversa qualità dello sviluppo.

Per queste ragioni, a nostro avviso, nella manovra del Governo viene vanificato ogni sforzo in direzione di un reale risanamento del debito pubblico.

La nostra battaglia parlamentare ha dato comunque importanti frutti. Su nostra iniziativa — appoggiata da tutta l'opposizione — è stata bocciata la proposta del Governo di regalare quasi 400 miliardi in tre anni ai petrolieri; si sono stanziati più fondi per i pensionati; è stata riqualificata, per fortuna, la spesa per l'ambiente favorendo l'inserimento in questo settore di giovani, in una prospettiva occupazionale corretta, a partire dall'utilizzo delle liste di collocamento.

Abbiamo proposto — ed è stata accolta — una riqualificazione della spesa per l'ammodernamento dell'agricoltura, anche se purtroppo rimane l'assurda situazione per cui ogni anno nel nostro paese per questo settore si stanziava meno dell'1 per cento del prodotto interno lordo, mentre si perde il 4 per cento per disastri ambientali. Modificando, come ho già detto, la norma concernente l'accelerazione della costruzione di grandi infrastrutture, abbiamo bloccato il tentativo di reintegrare nella legge finanziaria quanto il referendum antinucleare aveva cancellato dalla nostra legislazione.

A questa legge finanziaria, contro la quale ci siamo battuti nel corso di questo mese di lavori parlamentari, noi ci siamo opposti non solo per i contenuti, ma anche nel metodo.

La legge finanziaria, infatti, è divenuta un provvedimento *omnibus* (cioè è ammesso da tutti, tanto che essa viene criticata indistintamente dall'opposizione come dalla maggioranza) una sorta di diligenza che tutti cercano di prendere al volo per infilarvi ogni sorta di misura legislativa, anche del tutto estranea agli aspetti di carattere finanziario.

I settori della maggioranza che oggi si accodano al coro delle critiche hanno rifiutato, all'inizio di questo lungo e tormentato percorso ad ostacoli, di stralciare tutte le norme (inserite dal Governo e dalla maggioranza) che avrebbero potuto costituire oggetto di provvedimenti specifici, separati dalla legge finanziaria, come era stato richiesto da tutte le forze di opposizione.

Tutto ciò ha accelerato la crisi di un esecutivo di fatto privo di maggioranza reale, di consistenza politica, e quindi incapace di governare. La crisi del Governo rischia di trascinare le istituzioni in una crisi ancora più pericolosa e grave, ma dedurre da questo, colleghi — come qualcuno tenta di fare — che modificando il regolamento della Camera (magari con l'abolizione del voto segreto) si possa ridare credibilità alle istituzioni, sarebbe davvero un grave errore.

Il Parlamento non funziona soprattutto perché la sua attività primaria, quella legi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

slativa, è impedita da un uso anticostituzionale, cioè da un abuso, di decreti-legge da parte del Governo; ed ora anche dall'uso improprio e scorretto dello strumento della legge finanziaria.

Signor Presidente, colleghi, quello dei deputati del gruppo di democrazia proletaria sarà un voto nettamente contrario alla legge finanziaria ed alla manovra economica in essa contenuta, ma anche un voto di sfiducia al Governo che ha avuto il coraggio di proporla; un Governo ormai inesistente e sfilacciato che, se non viene allontanato al più presto dalle poltrone che ingiustamente occupa, rischia di trascinare il paese in una pericolosissima crisi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

GIANNI TAMINO. Crediamo sia questa la volontà del paese ed è con essa che riteniamo si debba misurare il Governo, un Governo che, invece, non ha avuto neppure il coraggio di accettare il confronto in quest'aula. Rarissime sono state, infatti, le occasioni in cui si è avuta la presenza in aula del Presidente del Consiglio. Ora l'onorevole Gorla è qui: possiamo quindi verificare — come poche volte, ripeto, abbiamo potuto fare nei giorni passati — che esiste ancora un Governo, che, tuttavia, sui temi più rilevanti della legge finanziaria non ha avuto il coraggio di affrontare un confronto dialettico con le opposizioni, preferendo imporre il voto di fiducia.

Per le ragioni che ho esposto, il nostro voto — di sfiducia al Governo e contrario sulla legge finanziaria — costituisce un atto dovuto per rispettare un'esigenza ormai avvertita dall'intero paese reale, che, ce lo auguriamo, sarà condivisa anche dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LEONI. Signor Presidente, ono-

revoli ministri, onorevoli colleghi, la Lega lombarda voterà contro la legge finanziaria, trasformata prima in farsa goldoniana e poi, sul finire, in tragedia greca, dove il *deus ex machina* si è presentato sotto l'apparenza delle luci gialle sul tabellone dei risultati delle votazioni mediante procedimento elettronico, garantendo un lieto fine a questa tragicommedia.

Il nostro chiaro, responsabile, sereno e pubblico comportamento è coerente, signor Presidente del Consiglio, non vizioso e nascosto come quello che preferiscono i suoi «mezzi uomini» che nel voto segreto confondono la maggioranza.

La legge finanziaria, come sappiamo, è il provvedimento che adegua il bilancio alle esigenze della politica finanziaria del paese, ma è chiaro a tutti come l'impegno del Governo sia stato solo quello di manovrare tale legge in modo da permettere un maggior prelievo fiscale. Per raggiungere questo obiettivo si è seguita la via più semplice, cioè quella di far pagare a chi già paga, senza tener conto minimamente che in questo Stato-nazione vi sono cittadini che pagano già troppo per quello che ricevono. Ecco come giustifico il mio voto contrario.

Il Governo deve tenere ben presente che la Lombardia versa nelle casse dello Stato il 25 per cento dell'IVA e il 23 per cento di tutta l'IRPEF; cioè circa 46 mila miliardi di imposte dirette, cari colleghi, senza contare le imposte indirette, che possono essere quantificate in altrettanti miliardi. Non solo ci sentiamo vessati nel pagare ma ricordiamo che le imprese che vengono a trovarsi in credito nei conti IVA devono attendere in media 3 o 4 anni per ottenere i giusti rimborsi.

Questo Stato-nazione che si rivela incapace di soddisfare le esigenze concrete dei nostri tempi; che pretende di decidere tutto e per tutti in uffici installati in una sola capitale; che non riconosce l'identità di nessuna delle genti che lo compongono (ricordo il detto «paga, somaro lombardo, e taci»), non va più bene al mio popolo.

Non è ammissibile una legge finanziaria che vada alla ricerca di aumenti di gettito a favore di uno Stato centrale sprecone, le

cui maggiori spese sono finalizzate non alla crescita di altre genti, come vorrebbe il popolo lombardo, ma alla elargizione di privilegi assistenziali e mafiosi ad alcune regioni, come mi riservo di denunciare in sede di esame della legge di bilancio.

In questo periodo si fa anche un gran parlare di riforme istituzionali e vi sono stati diversi incontri tra gruppi politici. A questo proposito voglio denunciare l'esclusione del mio gruppo. Ebbene, il pensiero del movimento da me rappresentato in ordine alle riforme è che occorre procedere alla trasformazione dello Stato centralizzato in un moderno Stato federale dove ogni popolo possa esprimere il meglio di se stesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BATTISTA LOI.** Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, i deputati del partito sardo d'azione voteranno contro la legge finanziaria. Voteremo contro in quanto riteniamo che si tratti di una legge iniqua e sbagliata, che ha raccolto ovunque ampi dissensi; il che significa che tutto il paese la considera inadeguata ai bisogni della società, incapace di determinare le opportune condizioni per un corretto sviluppo socio-economico, e tale da accentuare un'impressionante sequela di ingiustizie sociali.

Siamo di fronte ad una legge finanziaria riscritta più volte, sulla quale si è abbattuta una inspiegata crisi di Governo; ed un'altra ormai incombe. La legge finanziaria non può essere da noi condivisa in quanto non indica scelte di fondo, non delinea programmi e, quel che è più grave, non riesce a far fronte al malessere esplosivo all'interno della nostra società civile nella quale intere categorie scendono in lotta per rivendicare risposte concrete, tangibili, che tuttavia non possono essere date con gli strumenti predisposti da questo Governo.

L'assenza di tali risposte viene pagata ad alto prezzo dai cittadini utenti, che rafforzano la loro protesta. Ma non sono solo i

lavoratori a non ottenere risposte; la noncuranza del Governo investe soprattutto le categorie più deboli: i disoccupati, gli inoccupati, gli invalidi ed i pensionati, nonostante i rattoppi dell'ultima ora, sono abbandonati a se stessi in un modo penoso, che genera sconcerto.

In un quadro sociale frustrato e fortemente degenerato non deve quindi meravigliare che si accentuino lo sviluppo della criminalità organizzata ed il rigurgito terroristico, i quali si atteggiavano entrambi a guisa di contropotere rispetto a quello dello Stato. Miglior sorte non sembra avere il Mezzogiorno, che ancora non vede chiaro nel proprio futuro; un futuro che è atteso dal momento stesso della nascita dello Stato unitario, cioè da oltre un secolo. Né questo Governo è sembrato porsi nella condizione di avviare quel futuro, in ciò comportandosi come molti di quelli che lo hanno preceduto, forse, onorevole Presidente del Consiglio, in omaggio alla continuità sbandierata all'avvio di questa decima legislatura.

Durante questi pochi mesi, da quando è cominciato questo vivacchiare, non abbiamo mai udito il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intervenire in tale veste in questa Assemblea. Viene da chiedersi se esista ancora quel ministro e quel Ministero! Non me ne preoccupo però eccessivamente: anche se avesse parlato, avrebbe ovviamente adottato il linguaggio di questo Governo e perciò non avrebbe detto molto, non avrebbe dato certezze, avrebbe comunque difeso questa legge finanziaria, ridotta — secondo molti — ad una sorta di insaccato misto, in cui tutto trova spazio, ma sul quale diventa difficile discutere.

Quando venne deciso di creare lo strumento della legge finanziaria, certamente l'impostazione era diversa: avrebbe dovuto essere uno strumento di indirizzo della politica economica e finanziaria, mentre così come l'hanno ridotto i governi, e l'attuale in particolare, assomiglia molto di più — come alcuni affermano — ad un albero della cuccagna. Su di esso ciascuno cerca di fare appendere il proprio pacchetto, da staccare al momento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

opportuno, al fine di trarne il massimo tornaconto politico ed elettorale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, così impostata la legge finanziaria rasenta l'assurdo. In quest'aula si è discusso per ore, per giorni, di ferrovie, di autostrade, di energia, di ambiente, di governo del territorio e di tanti altri problemi. A ciò avrebbe dovuto ribellarsi il Parlamento, anziché impegnarsi in queste discussioni per interessi di gruppo, di partito, di singoli o del Governo stesso, individuando di volta in volta argomenti specifici, pure importanti, ma impropri per una legge finanziaria.

Ciò permettendo e così operando, il Parlamento si è aperto ad una discussione frantumata, illogica e tutto sommato non elevata, giacché è sembrato che ci si preoccupasse più del «particolare» che delle questioni importanti. Che senso ha, onorevoli colleghi, aver disquisito sugli argomenti che ho poc'anzi citato, se il Parlamento non è stato chiamato a discutere sul piano dei trasporti, sul piano energetico (specie dopo il referendum), sulle norme organiche di politica ambientale, di governo del territorio, e via dicendo?

Pochi hanno rilevato inoltre (ma senza insistervi più tanto) che in questa legge finanziaria vi è una certa tendenza centralistica, in forma mascherata, ma comunque pericolosa per quanto riguarda un corretto rapporto Stato-regioni, all'interno del quale si tenta un recupero di funzioni da parte dello Stato, invocando inadempienze regionali, a volte anche pretestuosamente.

Questo è quanto di più pericoloso si possa verificare per l'impianto istituzionale del nostro paese, che ha quale principio fondamentale della Costituzione il sistema delle autonomie. Rispettando le autonomie, fedeli al principio, così come la Costituzione vuole, facciamo atto di rispetto della Costituzione stessa e della democrazia. Ma non mi pare che questa sia la volontà dell'attuale Governo; né molti gruppi sembrano andare, con le loro proposte di legge, in direzione di un grande rispetto delle autonomie, allorché invocano, abusandone, i cosiddetti principi

fondamentali dell'ordinamento dello Stato ed i cosiddetti interessi nazionali.

Onorevoli colleghi, rendendo elastici, giacché non sono stati mai correttamente definiti, i criteri di valutazione dei cosiddetti principi fondamentali, si riducono i poteri autonomistici ad una forma subordinata di mero decentramento amministrativo. Avremo comunque modo di approfondire questo argomento quando affronteremo le riforme di cui tanto oggi in molti parlano, ma, a quel che sembra di capire, chiacchierando solo di quelle che fan loro più comodo e ignorando i rappresentanti dei movimenti autonomisti presenti in Parlamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di far capire perché votiamo contro questa legge finanziaria, che bisogna riportare, senza indugio, alla sua funzione di indirizzo generale. Il nostro «no» è espresso con il convincimento di interpretare la volontà di gran parte del popolo di Sardegna, un popolo civile che vuole lavorare, che vuole produrre e che vuole vivere in pace, liberandosi da quel fastidioso gravame rappresentato dalle servitù di guerra. Oggi si parla di appesantirle ulteriormente. Dovremmo ascoltare il ministro della difesa per sapere se è vero quanto abbiamo appreso dalla televisione: che gli *F16* saranno ospitati in Sardegna. È una cosa assolutamente assurda, poiché s'intende accettare quello che altre nazioni non vogliono, per portarlo in Sardegna, più precisamente nella base di Decimomannu (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e della sinistra indipendente*). Vorremmo sapere se è veramente questa la volontà del Governo!

I sardi chiedono dunque di liberarsi da quel gravame fastidioso: un servaggio che impone alla Sardegna vergognose limitazioni che non si addicono ad uno Stato civile e sono invece proprio di uno Stato coloniale.

Il «no» del partito sardo d'azione proviene da una forza politica che avverte fortemente il principio della libertà delle genti, ma sa che la sua gente, purtroppo, non è libera, lo è solo formalmente, dal momento che la si costringe all'emargina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

zione, lasciando irrisolto il nodo soffocante dei trasporti, affossando le sue industrie, chiudendo le sue miniere. Si tratta di attività a partecipazione pubblica, che vedono le partecipazioni statali comportarsi, in Sardegna, come il vecchio padronato ottocentesco.

Stiamo divenendo, signor Presidente del Consiglio e onorevoli ministri, un popolo di innocuati, di cassintegrati!

In quest'aula leviamo alta la nostra voce per reclamare un diverso comportamento dello Stato e per chiedere, con tutta la fierezza che ci distingue, un nuovo e diverso patto costituzionale con lo Stato italiano, che auspichiamo divenga ad ordinamento federale.

Onorevoli colleghi, il nostro «no» è un «no» anche al Governo Gorla — e concludo, signor Presidente — che non merita alcun sostegno, avendo superato ogni limite di legittimazione a governare il nostro paese.

Molti invocano un governo più forte; noi reclamiamo, invece, un governo degno di tale nome, capace di porre il Parlamento della Repubblica nella condizione di lavorare con serenità, rendendo possibile il confronto sulle molte, troppe cose che la nostra società attende di vedere risolte, per consentire di crescere e di inserirsi con maggiore dignità nel contesto più ampio dell'Europa dei popoli (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO DE LORENZO.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, le vicende politiche di queste due ultime settimane, la conseguente mutilazione della legge finanziaria e lo sfondamento del tetto posto al disavanzo dello Stato richiamano automaticamente alla memoria la crisi di Governo aperta dal partito liberale nel mese di novembre; una crisi che, senza inopportune ipocrisie, denunciava l'insufficienza della manovra finanziaria ad affrontare la delicata congiuntura economica e le difficoltà che il Governo avrebbe

incontrato, alla Camera, per ottenerne l'approvazione.

Eravamo persuasi che l'occasione offerta da una legislatura appena iniziata non potesse andare sprecata senza che fosse stato avviato il risanamento della finanza pubblica attraverso una graduale ma decisa politica di riduzione e riqualificazione della spesa. Tale mancato avvio avrebbe significato venire meno ad uno degli impegni prioritari indicati dal programma di Governo.

Fummo accusati di scarsa responsabilità e di scarso senso di opportunità politica. Non sono pochi coloro che nei giorni scorsi hanno mostrato di aver cambiato opinione, invocando l'apertura di una nuova crisi. Se questo Governo cadesse subito — hanno scritto sulla grande stampa questi pentiti del rigore istituzionale — non sarebbe certo la fine del mondo: un Governo forte potrebbe varare rapidamente una legge finanziaria più credibile. Siamo lieti che le ragioni che indussero i liberali a negare il loro consenso ad una manovra economica insufficiente ed iniqua siano state, con il tempo, condivise anche da chi allora espresse un dissenso pervaso di disprezzo.

La crisi provocata dal partito liberale offrì l'occasione — o forse è più esatto dire il pretesto — ai sostenitori ad oltranza della semplificazione del quadro politico, per invocare riforme della legge elettorale che chiudessero la strada alle «manovre destabilizzanti» provocate dalle cosiddette forze minori. È inutile ripetere che questa tesi si scontra con l'ovvia considerazione che un'iniziativa di crisi non può essere giudicata sulla base del peso elettorale del partito che l'assume. In secondo luogo, mi sembra che, a rileggere la storia degli ultimi quaranta anni, si possa sostenere senza timore di smentita che l'instabilità del nostro sistema non deriva affatto dalla presenza delle formazioni politiche minori, che al contrario hanno sempre svolto un insostituibile ruolo, nel Governo e nel Parlamento, di freno alle spinte destabilizzanti.

Anche l'esperienza di questi giorni (che ha ribadito la fragilità di una maggioranza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

messa in discussione quasi sistematicamente dall'eccezionale presenza di franchi tiratori), se ha riproposto le distorsioni di un sistema politico e di un regolamento parlamentare che consente assurde scorribande, ha messo in evidenza soprattutto la crisi delle grandi formazioni politiche. Ecco perché continuiamo a sostenere che il processo di adeguamento delle istituzioni deve prendere l'avvio dalla riforma dei partiti.

È inutile nascondersi che per l'ennesima volta il Parlamento si accinge ad approvare una legge finanziaria che nella sua struttura tradisce lo spirito, oltre che la lettera, della legge n. 468, di riforma del bilancio dello Stato, nonché la mozione, approvata dal Parlamento nell'estate del 1986, che impegnava il Governo a presentare una legge finanziaria snella. Certo, sarebbe non soltanto augurabile, ma sostanzialmente più funzionale per un corretto svolgimento dell'azione di Governo, che la legge finanziaria si limitasse a determinare gli aggregati delle entrate e della spesa, suddivisi per grandi voci, e il limite dell'indebitamento dello Stato, lasciando alla legislazione ordinaria la funzione di definire le singole voci di bilancio, nel rispetto delle priorità settoriali.

Se al contrario, nonostante i buoni intendimenti, la legge finanziaria finisce per assumere, con ritmo incalzante nelle varie fasi del suo *iter*, le forme di un interminabile convoglio, non lo si deve soltanto — come si sostiene comunemente — alle pressioni degli interessi settoriali. Esistono ragioni più profonde che inducono all'assalto alla diligenza: questa distorsione è evidentemente un altro sintomo dell'emergenza istituzionale, e non fra i meno gravi. È scontato che un Governo e un Parlamento che sono consapevoli di poter legiferare soltanto, o quasi, attraverso la legge finanziaria affidino ad essa la soluzione di tutti i problemi. In alcuni settori, come la sanità o l'ambiente, il Governo non avrebbe avuto modo di intervenire negli ultimi anni se, invece di introdurre alcune misure nella legge finanziaria, avesse, nel rispetto delle norme vigenti, atteso l'approvazione delle leggi a corredo.

Una rapida panoramica sulla situazione dei fondi speciali relativi al 1987 rivela come soltanto una minima parte degli stanziamenti abbia trovato un utilizzo conforme attraverso la legislazione ordinaria o d'urgenza: dei 271 accantonamenti inizialmente previsti dalla legge finanziaria per il 1987, ne sono stati utilizzati 138 (il 50 per cento circa), 50 dei quali (cioè il 36 per cento) in difformità. Questa anomalia caratterizza tanto il fondo speciale in conto capitale, quanto — cosa ben più grave, anche perché avviene in misura più ampia — il fondo speciale di parte corrente: 196 accantonamenti, 24 volte utilizzati correttamente, 41 volte in difformità.

La drastica riduzione degli accantonamenti operata dal Governo nel disegno di legge finanziaria per il 1988 è stata inopinatamente neutralizzata dal Parlamento, che agli originali 13 della tabella B e ai 56 della tabella C ne ha aggiunti, rispettivamente, 58 e 15. Questo risultato negativo dovrebbe far riflettere l'intero Parlamento, senza distinzioni fra maggioranza e opposizione, sulla sostanziale inutilità della battaglia condotta a colpi di emendamenti e voti di fiducia, destinati in larga parte a rimanere sulla carta.

Se usassimo una dose di ragionevole distacco nel giudicare l'impegno massacrante cui ci siamo sottoposti in queste settimane, risulterebbe chiaro che la battaglia molto spesso è stata inutile. C'è da chiedersi poi se lo sforzo compiuto non sia sproporzionato agli effetti che produrrà, e se la sfida che il Parlamento ha lanciato a se stesso non sia già destinata a vederlo soccombente.

Non resta per altro che rassegnarsi alla logica attuale della legge finanziaria *omnibus*; oppure indicare — come noi liberali con forza affermiamo — tra le emergenze istituzionali da affrontare in modo prioritario, quella della riforma del processo di formazione del bilancio dello Stato, individuando nel contempo gli strumenti necessari per attuare nel suo complesso la manovra economica e finanziaria: ciò anche attraverso la revisione dell'*iter* delle leggi di accompagnamento, che si è finora rivelato fallimentare in quanto nessuna di

esse, fino ad oggi, è giunta all'approvazione definitiva.

Il provvedimento che stiamo per approvare suscita un altro motivo di delusione. Da una legge finanziaria di inizio legislatura ci saremmo attesi una manovra di più ampio respiro; oggi si deve purtroppo ammettere che uno degli obiettivi prioritari di questo Governo, il risanamento del bilancio pubblico, è stato largamente disatteso.

Sorge il sospetto che nel Parlamento e nel Governo non sia ancora maturata una piena consapevolezza dell'eccezionale gravità della situazione in cui versa la finanza pubblica. Il debito dello Stato, pari a 124 mila miliardi nel 1977, ha superato nell'anno appena concluso gli 880 mila miliardi. La sua crescita abnorme si deve ad una serie di incrementi progressivi, che si aggiravano annualmente intorno ai 35 mila miliardi tra il 1978 e il 1980, agli 80 mila miliardi tra il 1981 e il 1983, per giungere ad oltre 100 mila miliardi in ciascuno degli ultimi quattro anni. Questo significa che il debito pubblico raggiungerà, in poco più di un anno, la cifra complessiva di 1 milione di miliardi. Chiunque avesse pronosticato, dieci anni fa, questo «buco nero» nell'economia del nostro paese, difficilmente si sarebbe sottratto al rischio di essere considerato un visionario.

Il volume di questo buco cresce di anno in anno, e neppure la legge finanziaria che stiamo per approvare — nonostante le iniziali e condivisibili misure del ministro Amato e il suo apprezzabile impegno — è riuscita a fermare una simile folle corsa. L'obiettivo iniziale di ridurre il disavanzo a 103.500 miliardi è stato mancato. Le oscure manovre della maggioranza hanno comportato uno sfondamento pari a 6-8 mila miliardi.

La constatazione che l'impotenza e la crescita del debito pubblico stiano, giorno dopo giorno, destabilizzando finanziariamente il paese e indebolendo il potenziale di crescita reale, non induce ad alcun ripensamento. Neppure la considerazione che l'Italia, tra i 7 paesi maggiormente industrializzati, è quello nel quale la più alta percentuale di risparmio nazionale

viene riversata nella gestione del debito pubblico, induce a riflettere. Questo spiega la nostra posizione, nettamente contraria ad inseguire la spesa montante attraverso l'introduzione di nuove imposte.

Vi sono poche ragioni per votare a favore di questo provvedimento che, per forma e sostanza, suscita molte riserve e scarso apprezzamento. Consideriamo positivamente le innovazioni introdotte nella legge finanziaria che prevedono, da un lato, un più ampio ricorso alla politica di incentivazione automatica (la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto, i contributi per l'occupazione e quelli a favore della occupazione giovanile), e, dall'altro, il consolidamento dei poteri sostitutivi dello Stato nei confronti delle regioni e degli enti periferici. Siamo soddisfatti, inoltre, che il Parlamento abbia accolto con favore la nostra proposta diretta a consentire al ministro della sanità di affrontare l'emergenza AIDS, mediante il ricorso a procedure eccezionali. La norma, prima inserita nella legge finanziaria e poi stralciata, verrà inclusa nel decreto-legge che sarà predisposto dal ministro della sanità.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Lorenzo, la avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto. La prego, pertanto, di concludere rapidamente il suo intervento.

**FRANCESCO DE LORENZO.** Sì, signor Presidente, concludo molto rapidamente.

Al di là di questi e di pochi altri aspetti positivi, non riscontriamo significative ragioni per esprimere un consenso convinto a una legge finanziaria che, discutibile fin dalla sua impostazione originaria, giunge al voto finale della Camera, dopo essere stata prima violentata dai colpi della guerriglia e poi riaggiustata dalla trattativa compromissoria alla quale si è dato vita pur di giungere all'approvazione conclusiva.

Il voto favorevole del gruppo liberale deve essere pertanto considerato soprattutto come un atto di responsabilità. Alle riserve sul merito del provvedimento non possiamo non aggiungere la nostra valuta-

zione negativa dei comportamenti che si sono registrati in quest'aula e delle interferenze che le vicende interne di uno o più partiti hanno esercitato sull'*iter* parlamentare. Non possiamo non registrare con preoccupazione la caduta del senso dello Stato di cui hanno dato prova alcuni settori di questo ramo del Parlamento.

Dall'Italia che, nonostante tutto, continua a modernizzarsi, a crescere e ad internazionalizzarsi emerge con forza un bisogno di governo che la classe politica non può continuare a non soddisfare (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

**ANNA DONATI.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, era questa, per noi del gruppo verde, la prima occasione di partecipare alla discussione della legge finanziaria. Vi assicuriamo che non è stato facile destreggiarci in questo ammasso di cifre e di disposizioni, ma la cosa che ci ha colpito di più è che non eravamo, in molti casi, i soli a non capire quasi nulla.

A nostro avviso, l'esame della legge finanziaria avrebbe dovuto essere preceduto da un dibattito preciso sugli indirizzi economici; al contrario, si è andati avanti per tagli, per spostamenti ed aggiustamenti — una sorta di *bricolage*, di «fai da te!» — senza un disegno leggibile sul quale discutere.

Il capitolo ambiente è stato affrontato con gli stessi sistemi. Noi, in linea con la nostra impostazione e con i nostri impegni, abbiamo presentato solo quegli emendamenti di qualità che ritenevamo avessero una qualche opportunità di essere accolti, guardando a contenuti precisi e limitando anche in qualche modo il nostro «libro dei sogni». Alla fine di questa avventura, ricordiamo che alcuni nostri emendamenti sono stati accolti: penso al risparmio energetico, all'agricoltura biologica, al fermo biologico della pesca, alle ferrovie di interesse locale. Inoltre — e lo diciamo con un certo orgoglio — l'articolo 26, interamente

dedicato all'ambiente, è l'unico che è stato approvato senza un solo voto contrario.

C'è un altro elemento che mi piace ricordare e sottolineare: i nostri emendamenti non sono stati approvati grazie al voto segreto, ma a seguito di un diretto ed esplicito accoglimento da parte della Commissione o del Governo; segno, finalmente, di un aumento di sensibilità non solo nel paese, come i referendum hanno dimostrato, ma anche dentro il Parlamento.

Nonostante tutto questo, noi voteremo contro la legge finanziaria. A fronte di alcuni modesti risultati positivi, la politica complessiva che ne risulta trova il nostro giudizio negativo. Ancora una volta, il Governo incentiva quel modello economico, industriale ed agricolo che porta ad un uso dissennato delle nostre risorse, che incrementa la disoccupazione, che non punta alla qualità dei servizi che offre.

In questa legge finanziaria, le risorse direttamente destinate alla salvaguardia dell'ambiente sono, a fronte della necessità che l'attuale emergenza ambientale impone, decisamente poche. Noi non riteniamo neppure che vada evitato un aumento di spesa nei settori legati al disinquinamento senza che venga promossa una vera politica industriale, agricola e territoriale più corretta e che tenga conto dell'ambiente. Si tratta, in sostanza, di cominciare a subordinare tutte le agevolazioni e gli incentivi, oggi erogati anche con questa manovra finanziaria, a vincoli più precisi sull'uso delle materie, sul riciclo dei rifiuti, sulle emissioni nell'aria, sull'uso corretto delle acque, sulla creazione di nuova occupazione. Altrimenti, diventerà sempre più concreto il pericolo di usare le risorse pubbliche in modo decisamente dissipatorio: da un lato dando incentivi senza vincoli, dall'altro usando risorse pubbliche per disinquinare: cosa, questa, che rappresenta un modo di affrontare l'emergenza ambientale ecologicamente scorretto oltre che ingiusto per i cittadini.

Il dibattito sulla legge finanziaria si è trasformato in una rappresentazione della crisi all'interno della maggioranza, che ha finito per paralizzare l'attività del Parla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

mento: quest'ultimo dovrà dunque trovare nuove regole del gioco. Non è stato uno spettacolo piacevole; è stata una rappresentazione visibile di crisi delle istituzioni, di difesa di interessi corporativi, dell'affermarsi della logica delle correnti e degli schieramenti. Il Parlamento rinuncia spesso al proprio ruolo di confronto. A questo proposito, vorrei ricordare alcune cose che mi hanno particolarmente colpito: in questo Parlamento non è neppure possibile discutere e confrontarsi su questioni che noi riteniamo centrali per il futuro del paese. Mi riferisco, per esempio, alle autostrade. È stato approvato, nel 1982, un piano decennale, che però, poi, non è stato assolutamente integrato con il successivo piano dei trasporti, che tra l'altro prevedeva un riequilibrio fra il trasporto su gomma e quello per ferrovia. Dire che oggi non si può più discutere di quel piano decennale significa, per il Parlamento, rinunciare ad un ruolo attento alle scelte fatte ed al dibattito che si svolge nel paese.

Un'altra cosa di cui non si può discutere in Parlamento è la questione nucleare. Non ci piace l'arroganza con cui questo Governo agonizzante vuole decidere, ad esempio, sulle sorti future della centrale di Montalto di Castro. Chiediamo un dibattito in Parlamento sui dati e sulle cifre, sulla possibilità di riconversione della centrale, ricordando che l'elemento strettamente economico non può essere l'unico indice da tener presente nel compiere scelte per il futuro.

Vorremo che fosse applicato lo stesso ragionamento quando si propone (forse è stato già deciso!) di installare gli *F-16* in Italia. Anche questo è un tema grave e delicato, che coinvolge le relazioni internazionali e lo stesso futuro dei rapporti sul nostro pianeta: è un tema che deve essere discusso in Parlamento.

Vi è dunque una rinuncia del Parlamento ed un'arroganza del Governo (che però trovano l'accordo anche del maggior partito di opposizione), che precludono un confronto esplicito e diretto sui problemi, che tenga conto della realtà in movimento e che rispetti l'opinione dei cittadini, come

nel caso dei referendum contro il nucleare.

Vi è un altro aspetto che voglio sottolineare. Mi riferisco all'interessante presenza e al ruolo da protagoniste svolto dalle donne nel dibattito sulla legge finanziaria. Abbiamo dimostrato di non essere — anche se lo rivendichiamo — solo emotive ma di saper fare i conti, di essere attente ai contenuti, di saper formulare nuovi ragionamenti in questa Camera. Mi riferisco ai problemi della salute, del parto naturale, della medicina omeopatica, degli animali, delle piante, delle biotecnologie e dell'ingegneria genetica.

Voteremo contro, anche perché il Parlamento dimostra una miopia che in alcuni casi rasenta il ridicolo. Voglio fare un esempio che riguarda la progressiva erosione della fascia di ozono. È proprio di oggi la notizia che a Londra 14 paesi, tra cui l'Italia, hanno sottoscritto un impegno per ridurre, entro i prossimi quattro anni, la produzione delle sostanze ritenute responsabili di tale fenomeno, promuovendo una ricerca comune in questa direzione. Ma allora, se l'Italia ha sottoscritto un simile impegno proprio oggi, perché non è stato accolto alla Camera un nostro emendamento che chiedeva esattamente la stessa cosa?

Miopia, ragioni di schieramento, impossibilità di dialogo, autoconservazione di istituzioni decisamente in crisi: ecco i motivi di questo comportamento!

Voteremo contro perché non condividiamo le scelte politiche ed economiche di questa legge finanziaria, che a noi sarebbe piaciuto fosse stata definita una finanziaria «verde». Ma così non è e non è possibile votare a favore di essa.

Vorrei concludere con un invito a tutti i colleghi. Mi ha incuriosito un dato molto singolare che ho appreso da un quotidiano che penso leggiamo più o meno tutti. Da un'indagine svolta, risulta che lo *spot* pubblicitario che piace di più ai parlamentari è quello del *Mulino bianco*. Viene subito fornita una spiegazione: i deputati hanno un desiderio — evidentemente inconscio, poiché in quest'aula non è visibile — di qualcosa di sano, di genuino, di ecologico.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Questa è la spiegazione che lo psicologo dà sul giornale.

Vorrei invitarvi, in occasione del prossimo dibattito sulla legge finanziaria, a rendere il vostro inconscio più esplicito di quanto sia avvenuto nel dibattito su questa legge finanziaria! (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, non è piacevole, devo riconoscerlo, vestire l'abito di Cassandra. Vorrei, però, citare in questa sede un intervento svolto da Marco Pannella il 4 agosto 1987, perché ho l'impressione che oggi stiamo di fatto discutendo di una situazione ampiamente prevista.

Marco Pannella, signor Presidente del Consiglio, le ha detto queste cose: «Signor Presidente del Consiglio, lei avrà un brutto autunno (politicamente parlando: per il resto, lei sa che le auguro il migliore autunno!). Sarà un brutto autunno perché in questa legislatura c'è qualcosa di nuovo (non so se ve ne siete resi conto fino in fondo): quei diritti espropriati con certe riforme inutili e dannose del regolamento, l'elettorato italiano ha voluto che risorgessero qui dentro. Voi, cari amici democristiani, compagni socialisti, socialdemocratici, amici repubblicani e liberali, dovrete tornare ad essere qui, a votarla, la vostra legge finanziaria!».

Questo era quanto Marco Pannella affermava il 4 agosto dell'anno scorso. Io credo che si possa affermare con serenità che il nostro Presidente del Consiglio ha avuto un brutto autunno ed anche un brutto inverno; speriamo che la primavera sia diversa...

MAURO MELLINI. Altrove, altrove!

GIAN CARLO PAJETTA. A primavera viene il bello! L'ha già detto Mussolini.

EMILIO VESCE. Benissimo! Ringrazio l'onorevole Pajetta che, con memoria storica, ha ripreso una battuta di Mussolini che lui conosceva e noi, invece non conoscevamo.

GIAN CARLO PAJETTA. Ci sono i libri! Credo che per essere deputati occorra conoscerli!

EMILIO VESCE. Non siamo molto interessati alle battute di Mussolini, onorevole Pajetta!

PRESIDENTE. Onorevole Vesce, la prego di continuare.

EMILIO VESCE. Certamente, signor Presidente.

Pannella, in quella sua lucida previsione, continuava dicendo: «E farete l'ostruzionismo contro voi stessi. È una premessa... Ci portate ad uno scontro sulla finanziaria che sarà disordinato ed irresponsabile. Avete la maggioranza? Ci state raccontando da anni che volete abolire lo scrutinio segreto sulle leggi di spesa. Mentite! Voi, quello che volete, è il potere!».

Questa è la profezia. Credo, ripeto, che non sia piacevole vestire i panni di Cassandra, ma, trattandosi di problemi di questo tipo, ritengo che sia utile ricordare all'Assemblea e ai rappresentanti del Governo che i fatti cui stiamo assistendo erano stati ampiamente previsti all'inizio della legislatura.

Si è discusso a lungo di questi problemi, così come si è tanto indicato il voto segreto come uno dei meccanismi da abolire. Io vorrei ricordare un'altra cosa molto elementare: in questa Assemblea, signori, con il voto segreto, abbiamo avuto la possibilità di non regalare 400 miliardi ai petrolieri; abbiamo avuto la possibilità di sottrarre soldi alle associazioni di comodo e parassitarie; abbiamo avuto la possibilità di aumentare le entrate, in prospettiva, con la razionalizzazione del catasto.

Altro che assalto alla diligenza, signor Presidente del Consiglio! Qui, altri sono stati i problemi! Non era un film *western*

che si stava svolgendo, ma qualcosa che assomiglia molto di più ad altre immagini; qualcosa che richiama magari l'immagine del *clan*. Noi abbiamo visto in questa Assemblea il partito di maggioranza relativa scegliere la legge finanziaria come sede di risoluzione di conflitti di potere e di conti politici. E in tal modo si sono bloccati fino ad oggi il dibattito ed il processo dei lavori!

Con il voto segreto si è fatto tutto questo, nella nostra Assemblea. Ciò, quanto meno, dovrebbe farci capire come sia possibile, talvolta, capovolgere il senso di certe cose e come nessuna norma del regolamento sia un bene di per se stessa.

Noi del gruppo federalista europeo, comunque (lo abbiamo affermato a più riprese), non siamo per il «tanto peggio tanto meglio», ma non siamo neanche le oche che salvano il Campidoglio. Noi siamo per una linea coerente di difesa di obiettivi e di bisogni giusti, che rispondano alle esigenze della collettività e del paese. È su questo piano che ci siamo battuti.

Con questa legge finanziaria è stato possibile avere alcuni riscontri. Sono state approvate decine di nostri emendamenti relativi al settore della giustizia, conseguendo per esempio l'aumento degli stanziamenti necessari all'introduzione dei codici di procedura penale e civile, alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, alla istituzione del gratuito patrocinio, all'aiuto ai tossicodipendenti detenuti, ed infine all'introduzione del processo penale militare di pace e del processo amministrativo.

Miglioramenti non sono stati ottenuti soltanto nel settore della giustizia, ma anche in altri comparti. Basti pensare, ad esempio, all'agenzia per i diritti umani, ai fondi per il mercato unico europeo, previsto per il 1992. Da ultimo, insieme ai deputati del gruppo verde, ai compagni di democrazia proletaria, alle forze di sinistra, è stato possibile introdurre realmente in questa legge finanziaria tanti altri elementi positivi.

Ci siamo mossi con l'ordinata intenzione di dare al paese ciò che il Governo non riusciva a dare, per la sua debolezza e per

la sua povertà di prospettive e di indirizzi.

Ci è stato risposto che il rischio che si correva era quello di sfondare il tetto. Signor Presidente del Consiglio, onorevole Gorla, a lei che per tutta la precedente legislatura ha ricoperto la carica di ministro del tesoro, faccio presente che la IX legislatura è stata contrassegnata da una congiuntura economica internazionale favorevole, da una sorta di periodo delle vacche grasse. Ciò nonostante, il tetto è stato sfondato e il disavanzo è notevolmente aumentato. Quindi, a me sembra che il discorso sullo sfondamento del tetto sia veramente specioso. In ogni caso, tale sfondamento non è dovuto certamente al fatto che si siano realizzate all'interno di quest'aula conquiste su alcuni problemi fondamentali, bensì al fatto che voi non avete voluto, nella maniera più assoluta, attaccare alcuni «santuari», che dovevano rimanere tali. Mi riferisco al taglio delle spese militari, a quello sulle spese parassitarie, a quelli sugli sprechi energetici e sul nucleare, su questa barabanda che si è andata formando sul nucleare! È qui che si sfonda il tetto, sulle cose inutili e nocive al paese!

Non sappiamo se questo disegno di legge finanziaria sarà approvato; sappiamo però che noi voteremo contro, e con decisione. Sappiamo che in queste tre settimane di dibattito sono accaduti fatti non certo ordinari, né mi sento, in questo momento, l'autorità di elevare a dignità di avvenimenti storici alcuni fatti accaduti in questi giorni. Mi riferisco, ad esempio, al tentativo di mettere insieme una opposizione di sinistra, tentativo che però è stato esperito al di fuori della sede parlamentare. Ma non è il caso, appunto, di evocare immagini storiche oramai logore e fruste.

Noi sappiamo che mai come in questo momento il Parlamento si è esposto nei confronti del paese, malgrado una disinformazione sistematica, tesa molto di più a diffamare che a rendere verità al paese. Ebbene, malgrado tutto ciò, sappiamo che il paese è cosciente di non poter contare sul Governo, perché il Governo non esiste. Il Governo, infatti, vive solo in apparenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

sarebbe dunque il caso che rompesse questo incanto e tornasse a casa! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Madaudo. Ne ha facoltà.

**DINO MADAUDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, il gruppo socialdemocratico esprime il suo consenso all'approvazione del disegno di legge finanziaria per il 1988.

Mi sia consentito, tuttavia, di spiegare le ragioni del nostro consenso, ragioni che non possono prescindere da un ragionamento politico globale che cercherò di illustrare nei pochi minuti a mia disposizione.

Mi sembra opportuno ricordare, innanzi tutto a me stesso, che la società italiana ha costituito, in quest'ultimo decennio, uno dei punti di maggior dinamismo politico, economico e culturale sulla scena mondiale. Lo sviluppo tecnico ed economico ha radicalmente cambiato il volto dell'Italia, che oggi viene considerata uno dei sette maggiori paesi industrializzati del mondo, mentre i suoi traffici commerciali si sono estesi dai tradizionali mercati dell'Occidente e dell'Oriente ai nuovi mercati dei paesi del terzo mondo.

La politica estera della Repubblica si è costantemente ispirata ai valori della pace e della cooperazione internazionale. I rapporti con gli Stati confinanti (ad esempio, con la Jugoslavia) sono rapporti di pace, di amicizia e di collaborazione. L'Italia è saldamente inserita nell'Europa comunitaria e tende, con convinta partecipazione, alla sua unità politica.

La Repubblica italiana vanta una delle più progressiste Costituzioni dell'Occidente, anche se è ormai convinzione quasi generale che su alcuni punti si impongano revisioni ed aggiornamenti.

Onorevoli colleghi, il quadro incoraggiante sopra delineato presenta tuttavia, soprattutto in quest'ultimo scorcio di tempo, segni di deterioramento e di incer-

tezza politica, cui si ricollegano sbandamenti nel governo del paese, nella condotta dei partiti, dei sindacati, della pubblica amministrazione, aggravati da alcuni effetti dello stesso sviluppo economico, dall'inefficienza e dalla corruzione della pubblica amministrazione, dalle tendenze corporative e settoriali del sindacato, dalla crisi della giustizia e della scuola, dalla criminalità spicciola ed organizzata e dalla consapevolezza della gente di sentire sulla propria pelle il costo dei disservizi pubblici, della crisi delle istituzioni e della mancanza di regole.

L'avvio incerto di questa legislatura, le oscillazioni successive, le fluttuazioni che continuiamo a registrare sono conseguenti ai problemi elusi con la fuga in avanti della consultazione elettorale anticipata, e che sono tornati e tornano ad essere incombenti ed ineludibili.

È questa la ragione per cui in questo arco di tempo il Governo Goria è stato caratterizzato da gravi episodi che si sono verificati nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per fatti e colpe da attribuire alla maggioranza che sostiene l'attuale esecutivo, che è nato come Governo di incerta ma necessaria transizione.

Per la prima volta dalla formazione del Gabinetto Goria si è profilata, in termini quasi concreti, l'eventualità di una crisi ministeriale a proposito del miglioramento dei trattamenti assistenziali e previdenziali, nell'ambito della sfera della legge finanziaria per il triennio 1988-1990. È stata infatti, introdotta, con un emendamento presentato dalle opposizioni, la voce relativa all'aumento del minimo vitale, la cui approvazione è stata possibile grazie all'appoggio determinante e massiccio dei franchi tiratori. A seguito di ciò, le opposizioni hanno accentuato le loro critiche al Governo e ne hanno chiesto le dimissioni.

Ma c'è di più. La situazione si è ulteriormente aggravata perché il Governo ha fatto ricorso al voto di fiducia per evitare le insidie del voto segreto ed ha presentato un maxiemendamento che accorpava tutte le entrate dello Stato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alla gravità di questi avvenimenti, il Governo ha tirato fino in fondo, perché non se l'è sentita di oltrepassare i limiti di guardia facendo così precipitare il paese nel caos. La richiesta di una verifica dopo l'approvazione della legge finanziaria era pertanto l'unica strada praticabile per evitare che una crisi politica si trasformasse anche in una crisi economica, finanziaria e sociale.

A questo punto, noi socialdemocratici confermiamo la più rigorosa accettazione del gioco democratico e della dialettica parlamentare, con la sola, irrinunciabile eccezione del partito fascista di cui è vietata dalla Costituzione la ricostituzione in qualsiasi forma. Nessun partito può essere chiuso nel ghetto dell'opposizione, nessun partito può, d'altra parte, vantare il diritto di sedere in permanenza al Governo. È indispensabile per il buon andamento del regime rappresentativo che i partiti possano alternarsi alla guida del paese, mentre il quadro istituzionale deve rimanere stabile.

Ciò non significa, ad un quarantennio dalla sua pubblicazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la nostra Costituzione non debba subire su alcuni punti, come abbiamo detto, modifiche ed aggiornamenti; non vi sono altresì dubbi, come ha detto il Presidente del Senato, sul degrado istituzionale del paese. L'esempio più eclatante è fornito dai gruppi sociali e dalle corporazioni che sono all'attacco ed in lotta l'uno contro l'altro e contro lo Stato.

A questo punto, è d'obbligo domandarsi se si voglia procedere sul serio alle riforme o se non si tratti, invece, di aria fritta. A stretto rigore, e stando alle ultime polemiche ed alle dichiarazioni del partito comunista italiano, riesce difficile ipotizzare un coinvolgimento delle opposizioni di sinistra, e ciò per timore di ridurre il problema delle riforme alla sola cancellazione del voto segreto in Parlamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile nasconderci dietro un dito: il voto segreto è un abuso dal quale le opposizioni traggono vantaggio per modificare la linea

politica, nonché i principi sociali ed economici che il Governo si prefigge di raggiungere. Dall'aiuto dei franchi tiratori le opposizioni traggono motivo per sostenere che il Governo avrebbe dovuto (così come hanno affermato alcuni colleghi, tra i quali l'onorevole Pazzaglia) presentare le dimissioni per mancanza di consenso alla sua politica da parte della maggioranza. Noi rispondiamo, nella piena consapevolezza della nostra autonoma posizione, che il fenomeno dei franchi tiratori va immediatamente eliminato, con l'abolizione del voto segreto. Siamo pertanto fermamente contrari a quanti alzano barricate a difesa del voto segreto e non avvertono la necessità di trasparenza nella lotta politica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte ai gravi incidenti verificatisi in Assemblea, ove i franchi tiratori hanno impedito in netto contrasto con l'interesse generale, l'approvazione di una legge finanziaria redatta secondo lo schema faticosamente proposto dal Presidente del Consiglio Gorla, il Governo ha chiesto la verifica politica rinviandola ad approvazione avvenuta. È inutile nasconderci che il Governo si è reso conto delle gravi difficoltà nelle quali è costretto a dibattersi, con una maggioranza che fa acqua da tutte le parti. Siamo pertanto convinti della necessità di giungere ad una verifica che rafforzi e renda stabile il quadro politico; occorre però un accordo che elimini l'attuale confusione, cui non è estraneo il prossimo congresso della democrazia cristiana.

Sia nel caso di verifica sia in quello di crisi, è necessario che nuove regole diventino il catalizzatore di un diverso processo di crescita e di prosperità. Allo stesso modo, onorevoli colleghi, siamo convinti che dobbiamo muoverci nel senso di creare un arco di forze riformiste, nel rispetto dell'autonomia di tutti e della pari dignità, per avviare una reale e convinta collaborazione che si esprima, nell'ambito di un'area socialista e democratica, attraverso la dialettica con le altre grandi forze politiche; dialettica che deve essere valorizzata, se si considera la capacità e la possibilità di tali forze di influire sull'accelerarsi di una svolta creativa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Queste cose le diciamo convinti come siamo che senza il coinvolgimento dell'opposizione di sinistra non sia possibile raggiungere traguardi di riforme istituzionali che segnino la fine di un periodo in cui il quadro sociale, politico ed istituzionale è precario e confuso. Occorre cancellare nella gente l'impressione di uno Stato incapace di fare rispettare le leggi o di operare nell'interesse della collettività (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

**ADA BECCHI.** Signor Presidente, colleghi, il gruppo della sinistra indipendente voterà contro la legge finanziaria, non per disfattismo o per assuefazione alla pratica abusata del «tanto peggio tanto meglio», ma perché ritiene che la mancata approvazione di tale legge, non solo non rappresenterebbe una catastrofe, ma non sarebbe neppure un male minore. La sua non approvazione potrebbe infatti rappresentare l'occasione per il Parlamento di avviare una severa riflessione sugli interessi del paese, su quegli interessi che ieri, dietro sollecitazione del Presidente della Camera, abbiamo tutti dichiarato di voler rappresentare e difendere, ma dei quali non si trovano certo riconoscimenti convincenti nell'attuale legge finanziaria.

Quali sono gli interessi che questo monumentale provvedimento lascia scoperti? Prima di tutto quello dei lavoratori dipendenti, che non vedono riequilibrata una distribuzione del reddito che sempre di più si muove a loro svantaggio. Nulla prevede infatti la finanziaria a tale proposito. Non è senza significato ricordare che in ordine agli emendamenti sul fisco, presentati dal nostro gruppo, i quali avrebbero creato un certo spazio ad una contrattazione per più adeguate retribuzioni, il Governo abbia ritenuto di porre la fiducia. Vi sono poi gli interessi dei disoccupati e soprattutto dei giovani e delle donne del Mezzogiorno, perché fondi e programmi assistenziali non possono supplire all'assenza di una politica di sviluppo, alla mancata qualificazione della spesa in

conto capitale, alla non identificazione di prospettive nuove per l'economia meridionale. Infine sono stati disattesi gli interessi dei cittadini alla tutela dell'ambiente, data l'incertezza che circonda i pochi spunti innovativi che pure hanno dovuto essere introdotti nella presente legge sotto l'incalzare dell'opposizione ed in particolare di quella del nostro gruppo.

Tra i grandi aggregati di interesse che si sarebbe dovuto premiare, perché su di loro grava ed ha gravato il peso della ristrutturazione realizzata in questi anni, il peso degli stessi successi dell'economia italiana sul mercato internazionale, solo quello degli anziani, dei pensionati, ha trovato — sempre per l'azione delle opposizioni — un qualche parziale riconoscimento. E l'onere del principale di questi successi, purtroppo, grava sulle spalle dei lavoratori dipendenti.

Tale riconoscimento non si è avuto non perché la finanziaria rappresenti una manovra severa e rigorosa di contenimento della spesa pubblica. Essa infatti configura, nonostante la preventiva approvazione dell'articolo 1, non solo uno sfondamento del tetto, ma un disavanzo di bilancio che certamente non sarà riconducibile alle stime che il Governo aveva preannunciato e risulterà molto più elevato. Non è, dunque, per esigenze di rigore che quegli interessi sono stati penalizzati; anzi, le pretese di rigore sono servite a legittimare mille rivoli di spesa, mille piccoli, o meno piccoli, o grandi privilegi. È questo, per citare Hirschman, «il finanziamento pubblico della felicità privata», che è, come tutti sappiamo, la felicità di pochi.

Contro tale logica noi ci siamo battuti in queste settimane, ma raramente siamo riusciti ad opporci alle stesse, perché su di essa, soprattutto su di essa, al di là del voto segreto o palese, la maggioranza ha ritrovato la sua coesione, quella coesione che in tante altre occasioni ha perduto.

Non era certo questo lo spirito della legge n. 468, né era questa la strada imboccata, con il contributo costruttivo anche del nostro gruppo, nel 1986 e che quest'anno è stata così rovinosamente abbandonata.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Si possono dare molte e pittoresche definizioni di questa legge finanziaria. Certamente c'è una cosa che essa non è: una legge finanziaria... La radicale riforma non solo e non tanto della legge n. 468, ma della prassi che si è via via instaurata, con l'eccezione della pausa della legge finanziaria 1987, diventa a questo punto inevitabile. Occorre un dispositivo che assegni alla legge finanziaria solo il compito di preterdeterminare il saldo della manovra di politica economica e finanziaria e di definire le linee di programmazione della legislazione di spesa. Ma detto questo non possiamo, proprio per via dell'esperienza di questi anni, non sapere, non essere convinti, non affermare con sicurezza che questa riforma radicale non sarebbe che l'inizio di un Governo vero della società e dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, i deputati repubblicani esprimono voto favorevole alla legge finanziaria. Lo faremo non perché la si condivida in ogni suo aspetto e neppure perché ci si senta persuasi della sua efficacia ai fini del risanamento e del corretto funzionamento del nostro sistema economico e produttivo; voteremo a favore esclusivamente perché giudichiamo questo un estremo gesto di lealtà verso la maggioranza e quasi un dovere istituzionale al quale non sarebbe lecito sottrarsi.

Abbiamo assistito con preoccupazione e quasi con sgomento al crescendo di sgambetti, di congiure e di imboccate che, dietro il facile paravento del voto segreto, si è venuto determinando in questi giorni a scapito della compatibilità e della coerenza della manovra economica, a danno anche dell'assetto politico di maggioranza e, quel che è più grave, a danno della stessa credibilità delle istituzioni.

Se questo atteggiamento funesto e de-

precabile dovesse manifestarsi ancora, ad esempio, in occasione del voto finale che ci accingiamo ad esprimere, le conseguenze, proprio sul terreno istituzionale, diverrebbero davvero assai gravi.

Anche per questo, per manifestare con chiarezza e con forza il nostro dissenso e la nostra riprovazione per questo gioco al massacro, cinicamente condotto, sino ad ora, per ragioni non certamente nobili di partito, di corrente o di gruppo, esprimiamo un voto favorevole.

Ma il senso di responsabilità e la deferenza per le istituzioni non possono esimerci dal manifestare le nostre perplessità e il nostro vero e proprio dissenso per certi aspetti di merito della legge in discussione. Una legge finanziaria che, insieme, riconosce l'indicizzazione del *fiscal drag*, stralcia le norme di contenimento dei trattamenti di invalidità e lega l'indicizzazione delle pensioni ai salari medi, ma accantona le norme di contenimento della spesa sanitaria e in genere tutti i provvedimenti di contenimento di spesa, potrà forse incontrare i favori di una superficiale sensibilità sociale, diffusa nella maggioranza non meno che nelle opposizioni, ma non svolgerà una positiva e duratura funzione nell'interesse generale del paese.

Noi repubblicani respingiamo questa facile ricetta di intervento a favore dei più disparati bisogni, anche se talvolta legittimi, scaricati tutti sulla spesa pubblica, senza quadro di compatibilità, senza graduatoria di priorità, senza nessuna attenzione al rapporto fra spese e risorse. La nostra sensibilità sociale — questa si sentita e sofferta — ci induce, anche in questa occasione, ad ammonire sui costi che pagheremo in termini di inflazione, di disoccupazione per i giovani e di disagio per i più deboli. Sono prezzi che pagheremo ai troppi cedimenti verso la demagogia congiunta della opposizione e di settori della maggioranza.

Tutto questo è il risultato di un Governo debole non per difetti personali o genetici, ma perché privo di una maggioranza politica degna di questo nome. I repubblicani da tempo hanno individuato nella mancanza di un sostegno politico autentico e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

concorde da parte dei due partiti più rappresentativi della maggioranza di Governo la ragione fondamentale della sua debolezza e, quel che è peggio, la impossibilità di avviare una manovra di politica economica davvero efficace, per il risanamento del paese.

In questo quadro di debolezza politica della maggioranza e del Governo, lo stesso apporto delle opposizioni è risultato — e non poteva essere altrimenti — negativo, perché realizzato sul terreno della concessione facile di benefici, dell'assistenzialismo, della socialità a buon mercato e non su quello di un progetto di salvaguardia di interessi generali e di rilancio delle nostre potenzialità produttive.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il nostro voto favorevole, nonostante le molte perplessità enunciate, vuole essere un estremo atto di lealtà dei repubblicani alla maggioranza. Non sappiamo e non vogliamo anticipare o profetizzare nulla circa la verifica o il chiarimento di cui si parla in questi giorni. Ciò che sappiamo è che il paese ha bisogno di una politica coraggiosa e lungimirante e che, per ottenere la stessa, occorre un Governo saldamente in sella e con una maggioranza che lo sostenga con lealtà e compattezza. Per questo obiettivo intendiamo operare, richiamando le forze politiche maggiori alle responsabilità che l'elettorato ha loro affidato. Lo faremo con forza e con tenacia, dopo che anche con il nostro voto si sarà — ci auguriamo — posto fine alle poco edificanti pagine di vita politica e parlamentare di questi giorni! (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Vicepresidente del Consiglio, voteremo contro questa legge finanziaria che, come abbiamo ascoltato poco fa, non solo è la legge finanziaria della incertezza politica, ma è anche quella degli estremi gesti di lealtà di parti rilevanti e importanti della maggio-

ranza. È il caso del gruppo repubblicano, il cui rappresentante ha concluso qualche minuto fa il suo intervento.

Voteremo contro tale legge finanziaria perché è inaccettabile, perché è nata male, perché il suo esame si conclude con grande incertezza, in un clima nel quale — mi sia consentito rilevarlo — è rimasto sconosciuto soltanto un personaggio: il disavanzo. Non sappiamo, infatti, se esso ammonterà a 100 mila, 109 mila, 115 mila o 130 mila miliardi. Sappiamo soltanto che il ricorso al mercato finanziario al quale il Governo è autorizzato arriverà o potrà arrivare a più di 249 mila miliardi. Tante spese, dunque, perché non si è avuto né il coraggio né la capacità di chiudere i rubinetti dei meccanismi perversi che disperdono le pubbliche risorse.

Per fronteggiare tali spese si è fatto ricorso ad una raffica di aumenti a carico di tutta la società civile. Infatti, sono aumentate le imposte a carico di coloro che hanno un contratto di assicurazione (l'imposta è stata aumentata del 25 per cento); si realizzano privazioni per coloro che hanno diritto a rimborsi minimi da parte dello Stato, in quanto si è deciso che le somme inferiori alle 20 mila lire non saranno rimborsate; ci sono aumenti a carico degli automobilisti, e precisamente del 25 per cento sulla tassa di circolazione ed aumenti a carico di coloro che hanno una vettura diesel, a metano o che funziona a GPL; vi sono aumenti a carico di coloro che consumano olio combustibile o gas metano, come quello dell'IVA dal 9 al 18 per cento, è stata aumentata l'imposta di fabbricazione sulla birra, sono aumentati i contributi (da 135 mila a 370 mila lire l'anno) a carico dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri, così come sono introdotti nuovi contributi, pari a 135 mila lire l'anno, per i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri che si trovano in montagna o nelle zone svantaggiate. Inoltre, sono previste penalizzazioni a carico di coloro che attendono una pensione della previdenza sociale, in merito alla quale c'è una controversia con l'INPS, perché costoro non avranno diritto alla pensione che sarà dichiarata prescritta in forza della legge fi-

nanziaria; ci sono aumenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori per i contributi INAIL, e persino a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dello spettacolo.

Per contro l'articolo 7 della legge finanziaria, che prevedeva un aumento dal 25 al 30 per cento della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali, non è stato approvato perché anche noi con il nostro voto abbiamo recato un contributo in tale senso. Era un articolo che impietosamente colpiva i piccoli risparmiatori, cioè, coloro che si rivolgono con fiducia alla banca o alla posta per depositare le somme che sottraggono ai consumi immediati per destinarle ai consumi futuri.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo stati a fianco di nessuna *lobby*, come giustamente ieri il Presidente ha riconosciuto, ma siamo stati a fianco di coloro i quali lavorano e risparmiamo, così come siamo stati a fianco dei pensionati questa mattina, a favore dei quali abbiamo approvato l'articolo 34 in una nuova formulazione che il Governo ha dovuto presentare, sotto la nostra pressione e quella dei componenti la competente Commissione; un articolo che avvia i meccanismi di aggancio delle pensioni, sia pure in misura ridotta, alle retribuzioni e che avvia, sia pure in misura contenuta, il meccanismo di elasticizzazione dei tetti pensionistici, che rappresentano una ingiustizia che continua a fabbricare le cosiddette pensioni d'annata, diversificando i pensionati a secondo dell'anno in cui cessano di lavorare.

Signor Presidente, il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha il diritto ed il dovere di domandare perché si vogliano imporre tanti sacrifici al popolo italiano. Evidentemente, da parte della classe politica non c'è stata la capacità di affrontare e risolvere i problemi più urgenti e più acuti che affliggono la società italiana.

Abbiamo affrontato una legge finanziaria in una Camera che da mesi non legiferava a causa dei contrasti esistenti tra le forze politiche di maggioranza; una finanziaria nella quale la maggioranza non

aveva fiducia e nella quale — così come risulta dai riservati giudizi che provengono dalle stesse forze di maggioranza — non crede nessuno, perché abborracciata, perché è una legge finanziaria purché sia, nella quale — ripeto — nessuno crede, ma che danneggia il popolo italiano.

Questo «Governo della legge finanziaria che scotta», è riuscito a giungere al termine della discussione a colpi di fiducia e addirittura, per ottenere il voto che di qui a qualche istante dovrebbe suggellare il cammino del provvedimento, ha dovuto far capire, dicendo e non dicendo, che si presenterà (come gli imputati) a chiarimento davanti a coloro che lo sostengono, davanti alla maggioranza. Ma per chiarire che cosa?

Ciò che è chiaro, signor Presidente, è che la velleità riformistica dei partiti della maggioranza urta con la realtà modesta dei contrasti tra e all'interno dei partiti, di manovre messe in atto dai partiti per cercare di superare, o di nascondere le proprie crisi interne, che poi si scaricano su istituzioni ormai obsolete.

Perché sia rimosso questo stato di cose, di cui il popolo italiano è sempre più consapevole, si batte e continuerà a battersi il Movimento sociale italiano-destra nazionale, nell'interesse degli italiani e delle loro speranze (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI NONNE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del partito socialista italiano approveranno la legge finanziaria 1988 per numerosi motivi, compreso quello, che non è banale ricordare, del doveroso sostegno ad un Governo al quale valorosamente partecipano e della cui maggioranza lealmente sono parte.

Approveranno i documenti di bilancio perché sono consapevoli — come lo sono stati nel passato — dell'importanza che per il paese riveste la loro approvazione nei tempi dovuti o comunque nei tempi più rapidi; perché sono convinti della assoluta,

prioritaria, esigenza, in rapporto agli interessi del paese (soprattutto in una situazione di pesantezza della finanza pubblica), di definire, con i documenti di bilancio, la manovra di politica economica; prioritaria esigenza rispetto a qualsiasi altro interesse di parte, di cui possono anche essere rispettosi, a patto che non si pretenda di anteporlo all'interesse generale.

La situazione politica non è delle più facili e tuttavia un Governo esiste. Esso ha il dovere di governare, il che oggi significa innanzitutto assicurare la approvazione della legge finanziaria.

Esiste anche una maggioranza che lo sostiene. Essa ha il dovere prioritario di assicurare al Governo il raggiungimento di questo obiettivo. Nessuno si nasconde che vi sia dell'altro, ma l'altro va dipanato altrove. L'altro, per dirla secondo la legge n. 468, è «materia estranea», totalmente estranea anche ad una finanziaria *omnibus*, e, come tale, va stralciata e collocata in altre corsie o quanto meno accantonata per un esame successivo.

Approveremo la legge finanziaria, signor Presidente, perché nonostante queste difficili condizioni di contorno, restiamo convinti (come lo eravamo nel corso della discussione sulle linee generali e durante l'esame nell'altro ramo del Parlamento) che sia una buona legge; anzi, rispetto all'eccessivo carico di cui è stata gravata nello svolgimento della vicenda politica, una fin troppo buona legge.

Ricordiamo che essa nasce dopo una crisi politica che ha portato alla traumatica interruzione della legislatura ed alle elezioni anticipate; che si è incrociata con l'impegno referendario e con l'obbligo degli adempimenti successivi; che ha attraversato una crisi di Governo e subito i condizionamenti conseguenti al crollo dei mercati finanziari, che non vi è stato il tempo necessario per predisporre il dovuto documento di programmazione finanziaria cui fare riferimento. Tuttavia essa mantiene intatta una coerenza di fondo con la sua impostazione originaria.

Il fabbisogno resta entro l'obiettivo dei

103 mila 500 miliardi, pari al 9,9 per cento del prodotto interno lordo; percentuale largamente inferiore a quella del 1987, che si attestava all'11,1 per cento. Tutto ciò evidenzia la continuità della manovra di contenimento, che si esprime attraverso la riduzione del fabbisogno primario verso i 26 mila miliardi, pari al 2,5 per cento del prodotto interno lordo, rispetto al 4,1 per cento del 1987.

La composizione della spesa, signor Presidente, si evidenzia attraverso una notevole compressione della parte corrente e la crescita, in quantità e in qualità, della spesa in conto capitale; il che consente di collocarsi entro un ciclo espansivo che non intacca la crescita del prodotto interno lordo ed asseconda la fase favorevole attraversata dalla economia nazionale.

Non era stato buon profeta chi aveva attribuito all'andamento favorevole della congiuntura internazionale la ripresa economica del paese durante i governi Craxi: essa persiste invece ancora oggi, a condizioni esterne mutate. Mi riferisco in particolare al crollo dei mercati finanziari, all'andamento del dollaro e alla buona salute dell'Italia sui mercati valutari internazionali. Tutto ciò testimonia che le manovre di risanamento poggiano su basi di carattere strutturale.

È possibile che la vicenda parlamentare ci impedisca di vedere l'alto profilo della manovra di bilancio nella sua globalità. Alla bontà dei risultati macro-economici si accompagna la selezione e la selettività dei settori di spesa (il Mezzogiorno, l'ambiente, le grandi infrastrutture e il governo del territorio) capaci di stimolare la domanda interna e di innescare un circolo virtuoso per l'economia del paese. Ciò senza trascurare non solo il mantenimento, ma anche il rafforzamento e la razionalizzazione dello stato sociale, attraverso interventi come quelli a sostegno dell'occupazione (in particolare di quella giovanile e nel Mezzogiorno) o nel settore previdenziale, con l'indennità di disoccupazione e di sostegno delle categorie più deboli ed emarginate.

Si tratta di una manovra complessa, dunque, nell'ambito di una situazione poli-

tica densa di grandi difficoltà. Non è un risultato di poco conto se a ciò si aggiunge l'impegno del Governo per una più incisiva politica fiscale, che recuperi le aree della evasione, dell'elusione e della erosione, e la prospettiva del piano a medio termine — preannunciato dal ministro del tesoro — il cui obiettivo è di passare dalla riduzione del fabbisogno primario all'aggressione dello *stock* del debito pubblico.

Infine, signor Presidente, non si può non evidenziare l'importanza del dibattito sul problema delle regole cui la legge finanziaria ha dato origine. L'arricchimento dell'articolo 2, già delineato al Senato, in materia di buone regole per le modalità di copertura delle leggi e per il controllo della spesa (in coerenza con l'articolo 81 della Costituzione) e la individuazione dei limiti della legge n. 468, nonché la volontà di riformarla in tempi brevi sono anch'essi alcuni dei valori positivi di questa legge finanziaria.

La coscienza del diverso ruolo delle Commissioni di merito nonché l'esigenza di una legge finanziaria snella e ricca di provvedimenti di accompagnamento sono state sottolineate con forza proprio dal ministro del tesoro, attraverso la proposta del grande stralcio, contestualmente alla definizione di corsie preferenziali e di procedure e tempi certi. Dallo stesso ministro del tesoro vengono l'appello per un ritorno ad un esame più attento del bilancio di previsione, ad un governo della politica di bilancio durante tutto l'arco dell'anno. È stata richiamata l'immagine preoccupata del lago di Pola della massa di denaro spendibile, che da un lato pone il problema del prosciugamento mediante la riforma degli apparati pubblici e l'accelerazione delle procedure di spesa e dall'altro quello di una regolazione che non riproponga oggi, tutto intero, il risultato degli errori passati.

Anche la sua personale esperienza nella crescente difficoltà di governo dell'Assemblea, signor Presidente, (*Applausi*) nel quale vorremmo ricordare a tutti il suo equilibrio e il suo appassionato impegno (dei quali la ringraziamo), è per noi esperienza da non disperdere.

Tutto ciò deve essere recuperato nel quadro della riforma dei regolamenti parlamentari. Non partiamo da zero, è vero. Possiamo ricollegarci alla esperienza della sperimentazione precedente, ma gli episodi di questi giorni ci rendono consapevoli della indispensabilità e della priorità dell'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa.

Tutto ciò colloca il dibattito odierno e l'esperienza vissuta negli ultimi giorni in un rapporto funzionale con la fase preparatoria delle riforme istituzionali (tra le quali anche quella delle procedure di bilancio è parte essenziale) e consente a noi socialisti, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio e signori rappresentanti del Governo, di trovare una ulteriore ragione per esprimere oggi il nostro voto favorevole sulla legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

**ANDREA SERGIO GARAVINI.** Signor Presidente, colleghi, noi comunisti daremo voto contrario sulla legge finanziaria che è anche un voto contrario al Governo.

Non può, non deve essere salvata questa legge finanziaria, per l'orientamento che esprime, anche se è fortemente segnata dalla nostra lotta. Non può e non deve essere salvato questo Governo che esce in pezzi dallo scontro parlamentare. Proprio il dibattito e i voti qui espressi stanno a dimostrare che queste sono le conclusioni da trarre.

Il nostro gruppo ha tentato di impostare il confronto sulla legge finanziaria in una direzione costruttiva e abbiamo lasciato su questa linea dei segni importanti. Abbiamo ottenuto riconoscimenti, abbiamo determinato cambiamenti nel testo della legge il cui valore deve essere sottolineato. Ma l'impostazione è rimasta negativa e come tale, nella sua negatività, è stata pervercacemente difesa dal Governo dietro lo schermo dei continui voti di fiducia. Abbiamo tentato di portare la legge finan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

ziaria ad uno schema più semplice ed efficace e in questo quadro abbiamo tentato di renderla in grado di affrontare quei problemi reali che sono rimasti fuori dallo schema di questa legge, così come proposta dal Governo.

Mi riferisco al problema della disoccupazione, delle iniquità sociali più acute, dalle pensioni al sistema sanitario; mi riferisco alle politiche di sviluppo e di risanamento ambientale, all'avviamento di un risanamento del bilancio attraverso una politica delle entrate più equa ed efficace ed una selezione delle spese per investimento e delle spese sociali.

Il tentativo di una correzione costruttiva di merito e di metodo del progetto governativo della legge finanziaria non è stato soltanto nostro. Nell'ambito di una ricca dialettica ne sono stati protagonisti i gruppi della sinistra indipendente, federalista europeo, di democrazia proletaria e verde. Non solo: in un certo senso ne sono state protagoniste le stesse Commissioni della Camera, attraverso pronunce e proposte correttive, spesso unanimi, che però quando erano essenziali sono state in generale respinte dal Governo.

Il Governo si è opposto a questi tentativi di correggere l'impostazione della legge finanziaria. Ha difeso una linea senza rigore e senza riforme e la sua è stata una difesa fallimentare. La maggioranza non ha tenuto, sono state necessarie ripetute questioni di fiducia e il Governo è uscito perdente davanti al paese.

Ma chiediamoci ora in modo specifico: quale significato hanno avuto i numerosi voti che hanno rovesciato la maggioranza? Certo, sono stati anche una ripicca politica. Ma sono stati espressione di *lobbies*? Questa denuncia dalla tribuna del Governo è del tutto inaccettabile. Segni ben chiari di *lobbies* noi li abbiamo trovati proprio nel progetto governativo di legge finanziaria (*Applausi alla estrema sinistra*). Parte di questi segni sono stati cancellati proprio dal libero voto della Camera: così è avvenuto per il regalo che volevate fare di centinaia di miliardi ai petrolieri, per la mancia di 75 miliardi a una azienda di trasporti.

Quei liberi voti, colleghi, hanno cancellato delle iniquità; quei liberi voti hanno determinato le condizioni per soluzioni positive, anche se parziali, in materia di pensioni, di finanza locale e di sanità, hanno stroncato la pretesa del taglio dei rami secchi nelle ferrovie.

Non è vero che il Governo si sia dovuto difendere da un marasma parlamentare; è vero, invece, che si è opposto disperatamente al tentativo di cambiare l'impostazione della legge finanziaria, che ha difeso come poteva una linea conservatrice, non con argomenti ma ponendo la questione di fiducia e tentando atti di prevaricazione da cui ha poi dovuto recedere, come nel caso dei «decreti di Natale» o del maxiemendamento fiscale.

Guardiamo i fatti. Il Governo ha sbarato il passo a misure organiche di riforma fiscale che il nostro gruppo, insieme con altri, aveva proposto; ha lasciato solo pallidi segni delle nostre proposte volte ad adottare misure contro l'evasione e ad estendere la base imponibile; ha respinto le rivendicazioni, pure ineludibili, relative alla riforma dell'IRPEF e del sistema contributivo, rivendicazioni che erano state unitariamente manifestate presso la Commissione bilancio da quelle tre organizzazioni sindacali che domani chiameranno a Milano i lavoratori ad una grande manifestazione per la riforma delle pensioni e contro la chiusura che voi avete opposto a tale rivendicazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il Governo ha in tal modo rifiutato la base stessa del risanamento del bilancio e di una politica di sviluppo; ha imposto la decurtazione dell'investimento pubblico in alcuni settori come quello dell'edilizia pubblica. Insomma, si è protetto, per così dire, dietro l'imposizione di quattro fondi straordinari per l'occupazione, segnando un primato di confusione e il contrario dell'efficacia nella politica del lavoro.

Tali fatti sono davvero emblematici! Lo scontro parlamentare contro questa linea ha segnato, rovesciando molte volte la maggioranza, un dato politico: continuare a governare così, senza riforme e senza programmi, degrada l'economia, rende

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

più pesanti le iniquità sociali e aggrava la crisi del bilancio pubblico.

Così non si può continuare a governare! Questo ha detto con chiarezza la Camera! Questo è il senso dello scontro svoltosi in quest'aula ed è per tale motivo che si è tante volte scavalcato il confine formale tra parlamentari schierati all'opposizione e parlamentari schierati nelle file della maggioranza.

Questo è anche il senso del nostro «no» e del «no» che vi chiediamo di esprimere quando voterete il disegno di legge finanziaria.

Collegli, se cade la legge finanziaria non è la fine del mondo e nemmeno la fine della legislatura (*Applausi all'estrema sinistra*)! È invece la spinta da dare — con la fiducia nuova che ci proviene dagli stessi risultati che pure abbiamo ottenuto con la nostra battaglia — per costruire una linea di riforme che affronti i problemi, al fine di superare il degrado a cui trascinano il conservatorismo e il vuoto di programmi del Governo.

Con questo spirito sottolineiamo anche l'urgenza che il Governo tragga le dovute conseguenze dalla situazione e si dimetta. Se ne vada, il Governo! Questo è un passaggio essenziale nella situazione attuale, è un atto dovuto secondo il criterio più elementare della democrazia, essendo stato molte volte e così chiaramente dimostrato a tutti che il Governo non ha né il consenso reale né la stima della sua stessa maggioranza.

È dunque per una nuova prospettiva positiva, i cui contenuti di politica economica sono stati il tema della nostra azione di questi giorni, che noi votiamo contro la legge finanziaria per il 1988 ed esigiamo le dimissioni del Governo (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinnazzoli. Ne ha facoltà.

**FERMO MINO MARTINAZZOLI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onore-

vole Presidente del Consiglio, credo che avesse ragione l'onorevole Nonne quando poco fa registrava come l'itinerario difficile, complicato, talvolta drammatico di questo viaggio abbia portato, spesso, e forse porti anche ora, ad una distorsione dei punti di vista, ad una distrazione, finendo per sottolineare solo quello che non c'è piuttosto che quello che c'è in questa legge finanziaria.

Quello che c'è lo ha detto da ultimo anche l'onorevole Garavini, sia pure, giustamente e legittimamente, da un punto di vista critico, peculiare ad una forza di opposizione.

Noi voteremo per quello che c'è, registrando la difficoltà politica complessiva nella quale si è ritrovato in questi giorni il Parlamento in ordine ad un atto così fondamentale e cruciale quale quello dell'approvazione della legge finanziaria. Dico questo perché non bisognerebbe fingere più di tanto su una difficoltà politica, registrata del resto onestamente, limpidamente dallo stesso Presidente del Consiglio, quando di sua iniziativa è venuto a dire in questa Camera che ritiene indispensabile, inevitabile, alla conclusione di questo che riteniamo soprattutto un dovere l'apertura di un chiarimento non evasivo.

Per mio conto, credo che potrei rifarmi ad una affermazione che era contenuta nella mia dichiarazione di fiducia al Governo all'atto della sua nascita, quando mi veniva fatto osservare che si rischiava di chiedere troppo ad un Governo negandogli tutto, quando si pensava che fosse fino in fondo appropriato immaginare un Governo in assenza di politica, affidandogli per altro il compito di costruirla lui, la politica. Mi pareva una provocazione eccessiva e talvolta ingiusta; oggi mi pare — e la sollecitazione evidentemente è rivolta ai gruppi della maggioranza — che è tempo di lasciare da parte accortezze, convenienze, calcoli di corto respiro. Questo è in campo, in gioco: il recupero, il ritorno intero della politica e della sua responsabilità.

La maggioranza ha il dovere di dimostrarsi tale, ed io dico che le opposizioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

hanno il diritto di confrontarsi con una maggioranza compiutamente politica. Vi sono insieme — le abbiamo registrate — le difficoltà istituzionali: quasi per un cortocircuito, mi sembra, la difficoltà politica si è scontrata con una fortissima tensione, con la difficoltà istituzionale che tutti quanti abbiamo constatato, registrato, criticato; al punto che, non volendo ritenere necessario aggiungere una mia convinzione rispetto a quelle assai più autorevoli espresse in quest'aula, mi sentirei piuttosto di avvertire una qualche esorbitanza, una qualche dismisura di linguaggi. Parlare di assalto alla diligenza o utilizzare analoghe espressioni folcloristiche, come viene fatto in Parlamento da parte dei parlamentari, non è forse fino in fondo un buon affare, perché la gente avrebbe il diritto di chiederci chi siano coloro che assaltano la diligenza.

GIANCARLO PAJETTA. È quello che ha fatto ieri Gorla!

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Credo, piuttosto, che competa ad un Parlamento dare giudizi e assumere determinazioni. Del resto, mi sembra che questa sia l'accertata intenzione di tutti i gruppi.

Richiamando quanto è stato detto dal collega Nonne, dico che già vi è un presentimento di questa intenzione nell'articolo 2 della legge finanziaria che mi sembra, sul piano delle regole, di notevole interesse come manifestazione tendenziale di una riforma.

Credo che dobbiamo sbarazzarci di uno strumento che si è dimostrato, alla verifica dei fatti, incapace di raggiungere i suoi fini e che ha indotto invece a notevoli distorsioni: si è verificata quasi la sollecitazione inarrestabile, e talvolta inconsapevole, ad assumere sulla dimensione della legge finanziaria tutte le politiche e tutte le sensibilità, anche quelle più contraddittorie, smarrendo così il senso di un approdo.

In questa aggrovigliata congiuntura vi è stato e vi è ancora persino il rischio di smarrire una misura, un equilibrio, un'intelligenza e, direi, una chiarezza delle ragioni e delle giustificazioni della politica.

C'è persino — lo dico con grande cordialità agli amici della maggioranza — la tentazione di identificare una colpevolezza esclusiva.

Credo che converrebbe di più, in questo momento, ai gruppi della maggioranza che ciascuno facesse il proprio dovere senza nessuna predica. Altrimenti, avrei la tentazione di ricordare la risposta che diede don Rodrigo a padre Cristoforo, e cioè che i predicatori in casa ce li hanno soltanto i principi. Noi della democrazia cristiana abbiamo tanto vizi e tante virtù, ma certamente non abbiamo niente di principesco (*Commenti del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse*). Sto parlando con gli amici della maggioranza (*Applausi al centro*).

Credo, e ancora una volta lo dico agli amici della democrazia cristiana, che, pur smarriti in tante difficoltà e talvolta sovraccaricati dalle difficoltà, probabilmente ci competerebbe ritrovare un'anima più riconoscibile.

È il quarantennale della Costituzione: possiamo supporre che si verificheranno molte celebrazioni e manifestazioni, giusti ricordi. Sorge però il dubbio che abbia ragione Franco Fortini quando dice che nel nostro paese le lapidi, le rimembranze, l'eccesso di vati sepolcrali, forse sono solo l'indizio dell'incapacità di ricordare; voglio dire di ricordare alimentando lo spirito di una continuità rispetto al mutamento dei tempi.

Parlo ai democratici cristiani dello spirito dei cattolici democratici della Costituente, perché dovremmo essere d'accordo almeno su un punto, sulla certezza che la politica ha senso se comporta una chiara e piena assunzione di responsabilità.

So bene che queste sono soltanto parole, che rischiano per di più di risultare impotenti, ma non ho altro mezzo per esprimere e dichiarare la convinzione ultima che vale, almeno per me, a rendere accettabile e degna la fatica e l'esperienza della politica. Ci ridurremmo al silenzio, diventremmo insignificanti se non fossimo certi che la politica è il difficile esercizio di scegliere ogni volta, non in base alla somma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

contraddittoria di troppe ragioni ma per la fermezza di una sola e finale ragione, che tutte le componga e le comprenda; e per una sola e decisiva assunzione di responsabilità.

Amici, noi oggi abbiamo una sola scelta, quella che ci porta a dire «sì», sulla base di una ragionevole convinzione. La valutazione non potrebbe essere diversa anche se la si volesse orientare soltanto per calcolo. Credo, perciò, di poter contare in questa votazione conclusiva sulla capacità e sulla volontà del gruppo parlamentare della democrazia cristiana di recuperare interamente, per oggi e per domani, la sua autorevolezza, la sua forza, la sua coesione e la sua decisiva attitudine politica (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PSI — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza.** Chiedo di parlare, a nome del Comitato dei nove, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza.** Ai fini del coordinamento formale del testo approvato, a norma del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, segnalo le seguenti correzioni di forma al testo del disegno di legge n. 2043: la parte consequenziale dell'emendamento Tab. C.308 della Commissione deve essere collocata nell'articolo 21; la parte consequenziale dell'emendamento Tab. B. 357 del Governo deve essere collocata nell'articolo 23; la parte consequenziale dell'emendamento Tab. B.356 del Governo nell'articolo 34; l'articolo aggiuntivo 31.03 della Commissione deve essere collocato nell'articolo 30.

Infine, al comma 30 dell'articolo 25, invece che le parole «di cui al comma 28», deve leggersi «di cui al comma 29».

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni,

rimane stabilito di apportare al testo del disegno di legge n. 2043 le correzioni di forma suggerite dal relatore.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di procedere alla votazione segreta finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Anticipo che la Camera riprenderà i propri lavori martedì mattina alle 11. Ricordo ai colleghi che si voterà non appena la seduta avrà inizio.

#### Votazione segreta di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2043, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 470. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (*approvato dal Senato*) (2043),

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti ..... | 594 |
| Maggioranza .....        | 298 |
| Voti favorevoli .....    | 331 |
| Voti contrari .....      | 263 |

*(La Camera approva — Applausi al centro e dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI, del PRI e liberale).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Almirante Giorgio  
Alpini Renato  
Altissimo Renato  
Amalfitano Domemico  
Amato Giuliano  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreis Sergio  
Andreoli Giuseppe  
Adreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Bassolino Antonio  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole

Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Colombo Emilio

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Craxi Bettino  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Firpo Luigi  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo

Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippio Ugo  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Intini Ugo  
Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Mammì Oscar  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro

Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Russo Spina Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stanzani Ghedini Sergio  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tiezzi Enzo  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo

Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Raffaelli Mario  
Rognoni Virginio  
Rossi di Montelera Luigi

**Trasmissione dal Senato:**

**PRESIDENTE.** In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

S. 433. — Senatori CASSOLA ed altri: «Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (*approvata da quel Consesso*) (2307).

Sarà stampata e distribuita.

### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

FOSCHI ed altri: «Norme concernenti i diritti e le garanzie dei richiedenti asilo e lo status di rifugiato» (139) (*con parere della II, della III, della V, della XI e della XII Commissione*);

MARTINAZZOLI ed altri: «Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini» (2093) (*con parere della V e della XI Commissione*);

#### *II Commissione (Giustizia):*

TRANTINO: «Divieto di pubblicazione o diffusione dell'immagine e del nome dei magistrati penali» (1328) (*con parere della I e della VII Commissione*);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 708 del codice di procedura civile e istituzione di un consulente speciale per la tutela dei minori» (1400);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 29 del codice di procedura penale concernente la competenza della Corte di assise» (1402) (*con parere della I Commissione*);

#### *IV Commissione (Difesa):*

COLONI ed altri: «Commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valor militare concessa, alla memoria, al segretario del Comitato nazionale di liberazione della Venezia Giulia Paolo Reti» (527);

GASPAROTTO ed altri: «Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati e ai militari di truppa in servizio di leva» (1424) (*con parere della V Commissione*);

#### *V Commissione (Bilancio):*

FERRARI MARTE ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto» (964) (*con parere della IV Commissione*);

BRUZZANI ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto» (1318) (*con parere della IV Commissione*);

#### *VII Commissione (Cultura):*

COLONI: «Norme in materia di orientamento scolastico e professionale» (529) (*con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione*);

#### *X Commissione (Attività produttive):*

SEPPIA: «Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione» (548) (*con parere della I, della II, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

#### *XI Commissione (Lavoro):*

NICOTRA ed altri: «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma del sistema previdenziale forense» (778) (*con parere della II e della V Commissione*);

TRANTINO ed altri: «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la previdenza forense» (1398) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

#### *XII Commissione (Affari sociali):*

TASSI: «Abrogazione della legge 13 maggio 1978, n. 180, concernente accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori» (543) (*con parere della I Commissione*);

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

---

SEPPIA e ARTIOLI: «Riordino del settore erboristico» (549) (con parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XIII Commissione);

SEPPIA: «Regolamentazione della pubblicità di qualsiasi prodotto da fumo nazionale od estero» (555) (con parere della II, della VI, della VII e della X Commissione);

*XIII Commissione (Agricoltura):*

PARLATO: «Disposizioni sul confezionamento e sulla commercializzazione dei vini» (541) (con parere della X e della XII Commissione).

#### **Annunzio di interrogazioni e interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 9 febbraio 1988, ore 11:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 471. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (approvato dal Senato) (2044)

*Relatori: Aiardi, per la maggioranza; Mennitti, Garavini, Tamino, Mattioli, di minoranza.*

**La seduta termina alle 18,50.**

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Ridi n. 5-00504 del 4 febbraio 1988;*

*interrogazione a risposta scritta Strumento n. 4-03647 del 31 gennaio 1988;*

*interrogazione a risposta scritta Strumento n. 4-03670 del 31 gennaio 1988.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,

considerata la comunicazione presentata dal ministro del lavoro e della previdenza sociale e dal ministro dei trasporti, onorevoli Formica e Mannino, sullo stato della vertenza riguardante il rinnovo del contratto per il personale di terra dell'aeroporto di Fiumicino;

rileva la positività dell'impegno di mediazione profuso attraverso una prima fase di intervento ministeriale, che ha già portato a delineare alcuni elementi di una possibile soluzione contrattuale;

prende atto, per altro, del sostanziale rifiuto dell'Alitalia di proseguire le trattative sulla base delle stesse prime acquisizioni desumibili dalla mediazione ministeriale, che vanno per altro interpre-

tate come suscettibili di chiarificazioni e di ulteriori precisazioni;

ravvisa in questo rifiuto un comportamento che non risponde a criteri di correttezza nei rapporti sindacali e nelle relazioni industriali;

giudica positive le procedure di consultazione dei lavoratori già avviate da parte delle organizzazioni sindacali e le invita a verificare in tal modo la pienezza del loro mandato negoziale, tanto a proposito degli ulteriori, eventuali elementi della piattaforma negoziale fino ad ora non contemplati, quanto a proposito dell'intesa definitiva che si auspica possa esser raggiunta, nei primari interessi dell'utenza, in tempi ragionevolmente brevi,

impegna pertanto il Governo  
e per esso il ministro del lavoro e  
della previdenza sociale  
e il ministro dei trasporti

a riprendere prontamente la mediazione ed a sollecitare l'Alitalia e l'Assoaeroporti a ripresentarsi con volontà costruttiva al tavolo contrattuale.

(7-00092) « Pallanti, Ridi, Fagni, Ghezzi, Migliasso, Samà, Recchia, Cifardini ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BELLOCCHIO, RIDI, FERRARA E AULETA.** — *Al Ministro degli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che il comitato regionale di controllo della regione Campania è da tempo scaduto e che il presidente e vicepresidente dello stesso, in quanto eletti in Parlamento, versano in una situazione di oggettiva incompatibilità rispetto all'esercizio delle funzioni di controllo — quali iniziative ritenga di poter e dover assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché si possa addivenire urgentemente al ripristino di una situazione di legalità con la nomina del nuovo comitato di controllo.  
(5-00508)

**STRUMENDO E PELLICANI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Prefetto della provincia di Venezia in data 28 dicembre 1987 con proprio decreto, immediatamente esecutivo, ha proceduto alla nomina di due componenti del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia, sostituendosi così al comune di Venezia, nelle persone del signor Giorgio Longo (esponente noto del partito della DC, già sindaco di Venezia ed ex senatore) e del geometra Luciano Mamprin (dello stesso partito);

visto che analogamente il signor Prefetto di Venezia aveva provveduto a fare in precedenza, sostituendosi al consiglio regionale del Veneto e nominando nel predetto consiglio di amministrazione della CA.RI.VE. il signor Donato Belussi (pure esponente della DC);

considerato che a seguito delle suddette nomine l'equilibrio della rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'importante Istituto di credito citato

risulta significativamente modificato e — forse non a caso — in una direzione univoca;

ritenuto che si sia operato quanto meno frettolosamente ed autoritariamente, tenendo in noncuranza e in sprezzo le istanze e le esigenze di tempo delle assemblee elettive, notoriamente in questa fase caratterizzate da una crisi politica;

ravvisando nelle designazioni avanzate l'adozione — anziché dei requisiti di obiettività che invece avevano caratterizzato la nomina dei consiglieri sostituiti — di quei criteri di unilaterale privilegio partitico che pur tuttavia vengono spesso imputati a vizio peculiare dei partiti —:

se non ritengano che da parte del signor prefetto della provincia di Venezia si sia operato in modo tale da determinare un pregiudizio alle prerogative delle assemblee elettive ed agli equilibri di rappresentatività del comune e della regione;

se non ritengano altresì di intervenire al fine di consentire il ripristino di una equilibrata rappresentanza degli enti elettivi nel consiglio di amministrazione della CA.RI.VE.  
(5-00509)

**STRUMENDO E DONAZZON.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che l'Unione Italiana delle Camere di commercio, ente pubblico non economico, è andata ultimamente costituendo quattro « agenzie » operative caratterizzate da ordinamenti autonomi di natura privatistica, e precisamente: Mondializzazione dell'impresa, Marketing Service, Osservatorio dei prezzi e l'Istituto Tagliacarne —:

a) se possa considerarsi legittima da parte dell'Unioncamere la rinuncia a funzioni proprie, istituzionalmente, tenuto conto del principio ripetutamente affermato in sede di controllo contabile, secondo cui un Ente pubblico non può attendere alla realizzazione dei propri fini

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

istituzionali utilizzando lo strumento privatistico, al quale vengano statutariamente attribuiti compiti ed obiettivi in larga misura coincidenti con quelli - di interesse pubblico - in vista dei quali l'Ente è stato costituito e finanziato;

b) se non sia ravvisabile nel citato tipo di ristrutturazione per « agenzie » giuridicamente e patrimonialmente autonome, delle funzioni proprie dell'Unione italiana delle Camere di commercio una forma larvata per sottrarre l'Ente pubblico ai rigorosi vincoli normativi che presiedono alla gestione finanziaria dello stesso nonché all'amministrazione del personale, sia in fatto di reclutamento sia in fatto di trattamento economico;

c) se i revisori dei conti sia dell'Unioncamere che delle « agenzie » abbiano sollevato o meno in materia eccezioni di legittimità, con particolare interesse alla posizione giuridica del personale direttamente assunto dalle menzionate « agenzie » specie in relazione a pronunzie sia della Suprema corte che dei Tribunali amministrativi circa lo *status* pubblicistico dei dipendenti dei centri, aziende o istituti costituiti in genere da enti pubblici non economici, soprattutto quando tali organismi siano privi - come si verifica nella fattispecie - di propria personalità giuridica;

d) se possa ritenersi compatibile che Amministratori dell'Unioncamere rivestano contemporaneamente cariche amministrative in dette « agenzie » cui l'Unione e le Camere di commercio contribuiscono direttamente ed in via ordinaria, determinando in tal modo l'anomalia del controllo-controllato espressamente contrastante con i principi cui è informata tutta la legislazione sugli enti pubblici;

e) se infine risulti e, in caso affermativo, se possa giudicarsi corretto che in talune circostanze le citate « agenzie » utilizzino per proprio funzionamento risorse umane e materiali proprie dell'Unioncamere, dando così luogo ad una insufficiente trasparenza nei flussi di spesa dell'Ente pubblico intercamerale.

(5-00510)

ORLANDI, SANNA, CAPIELLO, ARNABOLDI, FACCIO, BONIVER, FILIPPINI ROSA, DONATI, BEEBE TARANTELLI, BALBO, BEVILACQUA, MONTECCHI, BIANCHI BERETTA, FINCATO, PROCACCI, FIANDROTTI, BOSELLI, BARGONE, BREDA, CONTI, FAGNI, COLOMBINI, TIEZZI, ARTIOLI, TESTA ENRICO, AGLIETTA, VESCE, ANDREIS, PEDRAZZI CIPOLLA, BASSI MONTANARI, GUIDETTI SERRA, CALVANESE, FILIPPINI GIOVANNA, CIMA E MARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

durante le ore di religione nel liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Milano è stato più volte proiettato di fronte a studenti di 15-16 anni il filmato anti-abortista *L'urlo muto*, prodotto durante la campagna referendaria del 1981;

gli stessi studenti hanno denunciato alla preside la tendenziosità e la brutalità del filmato, teso a mostrare l'interruzione della gravidanza come un gesto irresponsabile e crudele da parte delle donne, trascurando che esso rappresenta un momento drammatico nella loro vita e presentando quindi la legge 194 del 1978 come la ingiustificabile legalizzazione di un crimine mostruoso;

attualmente la preside ha provveduto a sospendere tali proiezioni ed ha accolto la richiesta degli studenti di indire una assemblea per discutere quanto accaduto -:

quali provvedimenti sono stati presi e quali si intendano prendere affinché i programmi svolti durante l'ora di religione, pur nel rispetto della necessaria autonomia degli insegnanti, siano conformi a quanto previsto nel Concordato del 1984 e nella successiva intesa;

se non ritenga grave ed irresponsabile da parte degli insegnanti l'aver sottoposto ragazzi di età giovanissima ad una proiezione volta ad assicurare il consenso ai gruppi anti-abortisti attraverso lo *shock* provocato dalle immagini e dai commenti che le accompagnano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

se non giudichi che sia invece necessario promuovere l'ingresso nella scuola delle tematiche attinenti alla informazione sessuale delle ragazze e dei ragazzi attraverso una dialettica paritaria tra insegnanti, studenti e genitori, che eviti ogni tentativo di imposizione ideologica e di coartamento della personalità dei più giovani e fornisca loro gli strumenti di conoscenza e responsabilizzazione che la legge 194/1978 indica come il mezzo per superare il ricorso all'aborto e permettere di vivere con dignità e liberamente la propria sessualità. (5-00511)

**CECI BONIFAZI, TAGLIABUE E COLOMBINI.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

il decreto-legge n. 53 del 28 febbraio 1987 e decreti successivi introduce limiti alla ricetta giornaliera dei farmaci, prescindendo dal tipo di patologia per cui questa viene richiesta;

la mancata predisposizione di protocolli terapeutici adattabili dai medici prescrittori ed il mancato adeguamento delle confezioni farmaceutiche alle esigenze specifiche del trattamento rende tale limitazione estremamente grave per pazienti con patologie croniche in cui l'assunzione quotidiana di farmaci essenziali è condizione ineliminabile per la sopravvivenza;

gli interventi finora attuati nei confronti dei portatori di malattie croniche, che possono essere curati e talora guariti, ma solo con interventi terapeutici opportuni (cosiddette malattie sociali) si limitano alla concessione di farmaci e di presidi dietetici non gravati da *ticket*, ma ignorano la pesante realtà dell'assenza di servizi ambulatoriali, di *day-hospital* e di assistenza domiciliare e di riabilitazione —:

a) se non ritengano di favorire con opportune iniziative e la predisposizione di normative la completa attuazione della legge di riforma sanitaria nei confronti

dei soggetti portatori di malattie sociali, senza limitazioni che non rispondano a criteri di salvaguardia della salute, ma anzi ponendo ogni garanzia per una tutela globale e un corretto reinserimento sociale;

b) se sono a conoscenza, ad esempio, che un soggetto affetto da fibrosi cistica del Pancreas, malattia ereditaria che necessita della somministrazione quotidiana, tra l'altro, di estratti farmaceutici e spesso, di antibiotici, per sopperire a tale necessità deve attualmente ricorrere ad almeno 50-100 ricette al mese;

c) che cosa intendono fare con urgenza per limitare, per queste patologie, il limite prescrittivo recentemente imposto e che contribuisce non ad alleviare ma ad aumentare il disagio a cui questi pazienti sono sottoposti. (5-00512)

**BELLOCCHIO, VISCO, MACCIOTTA, UMIDI SALA, AULETA E DI PIETRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle notizie diffuse in queste ore —:

da chi sarà composto il Consorzio di banche che potrebbe acquisire i titoli che saranno emessi dalla Ferruzzi Finanziaria e trasferiti in concambio alla Montedison;

quali saranno le condizioni e le modalità di intervento del Consorzio stesso;

come si eviterà che si determini un conflitto di interesse per la posizione che il principale esponente della Ferruzzi Finanziaria verrà a ricoprire nel Consiglio d'amministrazione di Mediobanca che sarà regolato da un patto di sindacato in base al quale chi possiede la quota del 2 per cento finisce con il pesare almeno per il 25 per cento;

se non ritenga che la partecipazione di Mediobanca, come eventuale capofila del Consorzio, la esponga ad un rischio che, in base agli orientamenti comunitari, è assimilabile alla concessione di un finanziamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

quali siano le caratteristiche e garanzie di eventuali interventi di istituzioni creditizie a sostegno dell'operazione Ferruzzi;

per conoscere infine quali iniziative si intendano assumere per la piena tutela dei risparmiatori, sia cioè degli azionisti delle società del costituendo gruppo, sia in generale dei risparmiatori che comunque possono essere coinvolti in questa vicenda. (5-00513)

COLOMBINI, GARAVAGLIA, ARTIOLI, BRUNI GIOVANNI, BERTONE, BASSI MONTANARI, RUSSO FRANCO, BENEVELLI, ARMELLIN E CECI BONIFAZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) e l'Ente successore in Italia (AAI, Amministrazione per gli aiuti internazionali) è stato sciolto e da allora esiste un fondo vincolato alla realizzazione di attività sociali gestito dal Ministero dell'interno;

il capitale depositato è rimasto fisso ed ogni anno risulta siano stati utilizzati solo gli interessi di detto capitale —:

l'entità del fondo;

l'entità, anno per anno, degli interessi maturati e per quali — e dove — attività ed iniziative sono stati spesi;

se innanzi all'urgente bisogno di interventi a favore dell'infanzia non s'intenda utilizzare dette somme per interventi e servizi finalizzati alla prevenzione ed alla lotta contro l'abuso e la violenza verso i bambini e se s'intende affidare al Consiglio nazionale sui problemi dei minori l'elaborazione di un progetto-obiettivo a tale scopo. (5-00514)

TESTA ENRICO, RONCHI, GALLI, BASSANINI, AGLIETTA, TIEZZI, D'ADDARIO, TAGLIABUE, BEVILACQUA, BOSELLI, CEDERNA, GRAMAGLIA, ANDREIS, SERAFINI ANNA MARIA, SERAFINI MASSIMO, CRISTONI, ZEVI, ANGELONI, FILIPPINI ROSA, LANZINGER,

SCALIA E SCHETTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 1° settembre 1987 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il testo della legge n. 441 del 1987 che detta nuove norme in materia di smaltimento dei rifiuti;

tale legge impegnava il ministro dell'ambiente a emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore di tale legge i criteri attuativi dei commi 1 e 2 dell'articolo 6-bis della legge;

— tale articolo detta norme in materia di biodegradabilità dei « i sacchetti e le buste utilizzati per l'asporto di merci e gli imballaggi e i contenitori per liquidi alimentari »;

tale norma secondo la legge dovrà divenire operativa a partire dal 1° gennaio 1989;

sono trascorsi quasi sei mesi senza che le norme attuative siano state emanate;

agli interroganti risulta essere al lavoro presso il Ministero dell'ambiente una commissione che sta discutendo tale problema;

nel frattempo circolano notizie di ogni tipo sulle decisioni che il ministro si appresta a prendere, con grossa preoccupazione degli operatori del settore;

addirittura risultano circolanti, diffuse evidentemente da esponenti di determinati interessi, versioni, che si ritiene non corrispondenti alla realtà, delle norme che il ministro intende emanare, stampate e fotocopiate su carta intestata del Ministero dell'ambiente —:

per quali motivi vi sia un inammissibile ritardo sull'emanazione delle norme attuative citate;

a quali risultati stia pervenendo il lavoro della commissione;

se abbia accertato chi abbia favorito il diffondersi di notizie tendenziose;

se corrisponda al vero il fatto che sia intenzione della commissione e del ministro discostarsi notevolmente dal dettato della legge n. 441 del 1987 in materia di biodegradabilità dei contenitori. (5-00515)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono al più rapido iter realizzativo del collegamento delle Ferrovie dello Stato Ferrandina-Matera Venusio e come si intenda superare persistenti impedimenti e vischiosità burocratiche ed ancora se sia giunto il tempo di dare corpo ad un impegno più volte ribadito dai ministri dei trasporti e, nella sua collegialità, dal Governo, a disporre con immediatezza, nell'ambito delle imminenti previsioni di piano, il collegamento Matera Venusio-Bari che costituisce il logico corollario e la necessaria integrazione del piano di investimenti disposti dall'Azienda delle ferrovie dello Stato. Il collegamento con Bari infatti costituisce un fattore di logico e naturale completamento di un sistema che punta a integrare l'area materana e metropolitana all'interno di itinerari rapidi e razionali, dai quali per un secolo era stata esclusa. (4-04296)

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI E SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di illegittimità amministrativa in cui versa il comune di Mondragone, come evidenziato dagli esposti al CORECO di Caserta, al prefetto di Caserta, alla Procura della Repubblica, nonché alla Corte dei conti, Sezione II di Roma, del consigliere comunale verde del comune di Mondragone, Giampaolo Romano, in data 3 dicembre 1987.

Si chiede, pertanto, di sapere dal ministro degli interni, quali iniziative nell'ambito delle sue competenze intenda adottare per regolarizzare la suddetta posizione. (4-04297)

AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

la Gran Bretagna ha deciso di mettere fuori legge, a partire dal febbraio 1989, divani e poltrone imbottiti con poliuretano espanso, un prodotto che, in caso di incendio, sprigiona fumi altamente tossici;

la decisione è stata annunciata dal Ministero dell'industria inglese dopo che un rapporto dei vigili del fuoco aveva informato che nel 1987 ben 219 persone erano morte in seguito all'incendio di mobili imbottiti con questo prodotto;

la procedura con la quale il Ministero dell'interno procede ad omologare i materiali ai fini della prevenzione incendi non prevede l'esame della tossicità dei fumi —;

se si intenda procedere all'immediata predisposizione di norme affinché sia verificata la tossicità dei fumi provocati dai materiali sottoposti ad omologazione;

quali iniziative si intendano prendere, dopo aver verificato quanto riscontrato in Gran Bretagna, affinché a livello CEE vengano messi fuori legge i mobili contenenti poliuretano espanso. (4-04298)

D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano state svolte accurate indagini per accertare i motivi del grave ritardo con cui la Presidenza dell'Istat completò nel giugno 1982 l'assegnazione dei lavori di trascrizione e registrazione dei dati relativi ai censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio che si erano svolti nell'aprile dell'anno precedente;

e per conoscere se ritenga legittimo il modo di procedere della Presidenza e del Comitato Amministrativo dell'Istituto Centrale di Statistica nell'affidamento dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

predetti lavori a trattativa privata anziché sulla base di una gara o per licitazione privata come stabilito dal regolamento e — qualora risulti provata la violazione delle norme del regolamento stesso — quali provvedimenti intenda adottare per la parte di propria competenza nonché quali iniziative ritenga di dover prendere affinché nella sede idonea siano chiariti i punti più oscuri relativi all'intera vicenda e descritti in un ampio articolo de *Il Giornale d'Italia* del 4 febbraio. (4-04299)

ORCIARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'affondamento nell'Adriatico della nave mercantile *Brigitta Montanari*, avvenuto nelle acque iugoslave al largo di Sebenico, ha destato e desta gravi preoccupazioni in quanto la stessa trasportava 1.000 tonnellate di cloruro di vinile;

se tale potente veleno dovesse fuoriuscire dal natante si produrrebbe un gravissimo inquinamento con danni incalcolabili per l'ambiente e per le attività economiche legate al mare —:

quali interventi sono stati o si intendano effettuare presso le autorità iugoslave per il recupero del mortale carico al fine di eliminare i pericoli paventati e tranquillizzare le popolazioni della costa adriatica. (4-04300)

ORCIARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

le popolazioni della valle del Cesano e zone limitrofe, sulle quali gravitano numerosi comuni ed una economia in costante sviluppo, da tempo chiedono, tramite gli enti locali competenti, l'istituzione di un casello autostradale a Marotta, il cui progetto è stato predisposto dalla provincia di Pesaro;

la società Autostrade ha espresso su detto progetto parere favorevole —:

le decisioni che si intendono adottare in ordine al progetto di cui sopra, i

tempi di realizzo dell'opera pubblica, se sia stato disposto il relativo finanziamento. (4-04301)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — dopo il gravissimo episodio accaduto alla Termomeccanica Italiana S.p.A. di La Spezia, azienda facente parte del Gruppo EFIM, nella quale un centinaio di lavoratori sono rimasti intossicati dal pasto consumato presso la mensa aziendale (episodio riportato sulla stampa locale e su alcuni organi nazionali) —:

quali interventi, per quanto di loro competenza, intendono intraprendere nei confronti della XIX USL di La Spezia e della Direzione aziendale della Termomeccanica Italiana S.p.A. di La Spezia, al fine di accertare le cause di quanto accaduto ed impedire il ripetersi di simili episodi. (4-04302)

SANNELLA, AMALFITANO, LEONE, CIAFARDINI, CANNELONGA, BRUNO ANTONIO E MARZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

oltre dieci anni fa, l'aeroporto di Grottaglie (Taranto) veniva chiuso al traffico passeggeri e merci per consentire l'esecuzione dei lavori di ampliamento e di ammodernamento;

nonostante i lavori di ristrutturazione siano stati ultimati da qualche anno, l'aeroporto non è stato ancora riaperto;

i lavori, costati qualche decina di miliardi, dovevano rilanciare e qualificare l'aeroporto per meglio rispondere ai bisogni di sviluppo dell'apparato produttivo industriale, agricolo e portuale;

tale situazione di blocco ha arrecato notevoli danni all'economia della provincia jonica già duramente provata dalla crisi siderurgica, cantieristica ed impiantistica —:

quali provvedimenti, in attesa della elaborazione del piano nazionale degli ae-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

roporti, il ministro intenda prendere affinché l'aeroporto in questione sia riattivato per il traffico passeggeri e merci così come si era impegnato a fare nella passata legislatura il titolare *pro tempore* del dicastero dei trasporti. (4-04303)

MANNINO ANTONINO, LAURICELLA E LO CASCIO GALANTE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

si ha notizia che i giovani che si rivolgono all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo per acquisire i moduli necessari all'iscrizione nelle liste degli aspiranti alle chiamate presso le amministrazioni dello Stato, ricevono la risposta che l'ufficio è sprovvisto e vengono indirizzati agli uffici delle CISL;

ciò comporta gravi scorrettezze nell'esercizio di pubbliche funzioni da parte dei funzionari dell'ufficio del lavoro —:

se non ritiene di promuovere iniziative, nell'ambito delle sue competenze, al fine di accertare responsabilità e prendere i provvedimenti dovuti. (4-04304)

BOSELLI, DONAZZON, STRUMENDO E BEVILACQUA — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 14 gennaio 1988 la « commissione didattica » nominata dal consiglio di facoltà della facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Padova ha esaminato e, a quanto risulta, deciso la razionalizzazione e riduzione dei *pre* e *post*-appelli; l'introduzione della propedeuticità per alcune materie del primo anno di corso; la divisione alfabetica degli studenti tra corso base e sdoppiamento;

tali decisioni o orientamenti della commissione didattica hanno provocato preoccupazione tra gli studenti, convinti che questa scelta limiti la possibilità di

sostenere gli esami, in particolare per gli studenti lavoratori e pendolari; che la propedeuticità favorisca meccanismi di selezione; che, infine, l'introduzione della divisione dei corsi sdoppiati e la loro semestralizzazione vieti il passaggio da un corso all'altro e quindi la possibilità di scegliere esame e docente;

tutto ciò ha indotto gli studenti a promuovere una assemblea per discutere e valutare le decisioni della commissione didattica;

durante l'assemblea che si stava svolgendo in modo pacifico e democratico agenti di polizia hanno fatto sgomberare l'aula —:

quali sono stati i motivi che hanno indotto il presidente di facoltà o il rettore dell'Università a far intervenire la polizia;

se non ritenga il ministro della pubblica istruzione che questo intervento che appare ingiustificato sia lesivo del diritto di espressione del pensiero, così come è sancito dalla Costituzione;

come valuta il ministro della pubblica istruzione le decisioni o gli orientamenti assunti dalla commissione didattica della facoltà; se non siano, gli stessi, limitativi del diritto allo studio di tutti gli studenti iscritti e come intenda intervenire in merito. (4-04305)

CASTAGNETTI PIERLUIGI E LUSSETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che la società per azioni GE.FIN.CO. SpA (costituita il 25 maggio 1984, con sede legale in via San Pietro Martire n. 6/1, Reggio Emilia, e sede amministrativa in via F. Santi n. 5, Cavriago (Reggio Emilia); iscritta al tribunale di Reggio Emilia al n. 13160 e alla CCIAA n. 163905; capitale sociale di lire 2.200.000.000) svolge — come da statuto — « attività finanziaria e immobiliare nella forma più ampia », tra cui anche la « gestione di titoli di proprietà di terzi a loro nome e conto »;

che quest'ultima, in particolare, trova fondamento giuridico nel contratto di mandato, con il quale viene affidato alla società GE.FIN.CO. l'incarico di effettuare, per conto dei mandanti, operazioni di acquisto e vendita di valori mobiliari; viene pattuito l'invio di un prospetto semestrale contenente la situazione del portafoglio titoli; viene riservata al mandante la facoltà di cedere a terzi valori oggetto del mandato o di effettuare prelievi di liquidità dal conto corrente a cui attinge la mandataria per la gestione patrimoniale, con l'obbligo per quest'ultima di vendere al meglio i titoli necessari a tale fine; e viene riconosciuto alla società un compenso prefissato;

che da un esame anche sommario della modulistica contrattuale predisposta dalla GE.FIN.CO. sembra plausibile definire l'attività di amministrazione fiduciaria da essa svolta in termini di « amministrazione dinamica », ossia che gode di un potere anche autonomo di disposizione su beni del fiduciante, nonché di un potere di offerta di investimento nei confronti dei risparmiatori, offerta che avviene probabilmente sulla base di attività promozionali tali da costituire « sollecitazione al pubblico risparmio » ai sensi dell'articolo 18-ter della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificata e integrata dall'articolo 12 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

che mancando viceversa nella detta modulistica qualsivoglia riferimento o coerenza con quanto disposto dalla Consob in tema di « prospetti informativi pubblicati ai sensi dell'articolo 1/18 della legge 7 giugno 1974, n. 216, relativi ai sensi di amministrazione fiduciaria di beni offerti mediante sollecitazioni del pubblico risparmio » (cfr. Comunicazione Consob 10 giugno 1986, n. 86/08953), si presume una violazione dei primi due commi dell'articolo 18 della legge 7 giugno 1974, n. 216 —:

quali provvedimenti si intenda prendere, per quanto di competenza, qualora presunzioni qui esposte trovino conferma, a tutela del pubblico risparmio. (4-04306)

**RUSSO FRANCO E CIPRIANI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alla situazione denunciata dalla « soc. Cooperativa di Lavoro e Servizi Marittimi e Nautica da Diporto » di Porto Santo Stefano (GR) che si sarebbe determinata nel porto di Cala Galera —:

se risulta ai ministri che alcuni soci della società, inviati a fare dei lavori su di una imbarcazione, siano stati allontanati dal posto di lavoro e accompagnati fuori dal porto dai dipendenti dello stesso, su ordine del direttore;

se risponde al vero che a giustificazione di ciò sarebbe stato addotto il fatto che il porto è privato e per lavorarvi bisogna essere in possesso di un permesso della « Società della Marina di Cala Galera », e se tale comportamento sia da considerarsi legittimo;

se la direzione del porto in questione si avvalga, come denunciato dalla cooperativa di lavoro, di personale già dipendente da altri enti — per esempio delle F.S. —, pensionati, o degli stessi propri dipendenti, per svolgere, anche durante l'orario lavorativo del porto, lavori di manutenzione su imbarcazioni all'ormeggio, pur senza essere in regola con la normativa vigente in materia di autorizzazioni, fiscale, assicurativa e contributiva;

se risponde al vero che tale situazione sarebbe stata denunciata al sindaco, all'ispettorato del lavoro, all'INAIL, alla Capitaneria, alla finanza, ai carabinieri, ai vari Ministeri competenti, al prefetto di Grosseto;

quali provvedimenti intendano adottare per quanto di competenza al fine di accertare la consistenza dei fatti in questione, se essi configurino irregolarità o violazioni, nel qual caso, come intendano intervenire per ripristinare uno stato di legalità, rispettoso dei diritti di tutti gli interessati. (4-04307)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

TAMINO E CAPANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'ENI e le sue società Agip Miniere e SIM hanno in progetto la chiusura di tutte la attività estrattive nelle miniere della Sardegna, collocando 400 lavoratori in cassa integrazione nel 1988 e i restanti 800 nel 1989;

è in esame il rifinanziamento della legge mineraria n. 752 del 1977 che necessita di un progetto che escluda la smobilizzazione del settore;

l'ENI ha più volte ribadito la sua non volontà ad impegnarsi nel settore minerario nazionale evidenziando una inequivocabile non affidabilità come ente gestore in alcune iniziative di preparazione alla valorizzazione di nuovi giacimenti (da oltre sette anni si lavora all'impianto di eduazione delle acque di Monteponi con spese di decine e decine di miliardi) e disattendendo gli impegni assunti con lo scorporo del settore minerario da quello metallurgico del piombo-zinco che ha portato all'ENI stessa vantaggi fiscali per oltre 600 miliardi;

è necessaria una quota di approvvigionamento di minerali di piombo e zinco di produzione locale onde evitare una completa dipendenza dal mercato estero in materia di prodotti industriali di importanza strategica;

sempre più si rende necessario per l'isola uno sviluppo autocentrato che fondi le sue basi sulla valorizzazione delle risorse locali;

le zone della Sardegna colpite dal progetto di chiusura delle miniere hanno un tasso di disoccupazione del 24 per cento, il più alto nei paesi CEE —;

se non si ritenga necessario un intervento immediato che impedisca la realizzazione di tale progetto;

se non ritenga ormai indispensabile l'affidamento ad altro ente gestore, di diretta emanazione della regione sarda, l'at-

tività estrattiva nelle miniere dell'isola, al fine di garantire l'utilizzazione del minerale prodotto negli impianti metallurgici esistenti, e rendere così produttivi i finanziamenti della legge mineraria;

se non ritenga che l'ENI, attraverso la sua caposettore SEMI e le società ad essa collegate debba impegnarsi, come forma di risarcimento, in un progetto di valorizzazione e sviluppo turistico del territorio del Sulcis-Iglesiente, impedendo operazioni di dubbia legalità e la sven-dita a privati, attraverso l'ISAR srl, del proprio patrimonio immobiliare, ereditato dalle precedenti gestioni minerarie.

(4-04308)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, RONCHI, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nel braccio della morte in Sudafrica si trovano sei giovani — una donna e cinque uomini — noti come i sei di Sharpeville; il loro caso simbolizza l'ingiustizia della società dell'*apartheid*;

il 1° dicembre 1987 la Divisione di Appello della corte suprema ha confermato le loro condanne a morte, che erano state espresse quasi due anni prima;

Mojalefa Reginald Sefatsa di 30 anni, Reid Malebo Mokoena di 22 anni, Oupa Moses Diniso di 30 anni, Theresa Ramashomola di 24 anni, Duma Jashua Dhumalo di 26 anni, Francis Don Mokhesi di 29 anni stanno per essere giustiziati malgrado il giudice di appello abbia detto: « Stabilisco perciò al fine della mia sentenza che nel caso dei sei accusati, condannati per omicidio, non esiste evidenza di prova che il loro comportamento sia stato la causa determinante della morte del defunto » e, più oltre, « nel caso presente sto trattando della posizione di sei accusati per omicidio, unicamente sulla base di un semplice sospetto »;

i sei di Sharpeville fanno parte di un crescente numero di sudafricani con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

dannati a morte in base al loro presunto coinvolgimento in attività connesse all'opposizione al sistema dell'*apartheid*;

appelli di solidarietà si stanno moltiplicando in tutto il mondo —:

quali passi intende compiere il nostro Governo presso il Governo sudafricano e presso le organizzazioni internazionali, in primo luogo perché venga revocata la pena di morte per i sei giovani di Sharpeville ed in secondo luogo perché si faccia sentire sempre più forte il dissenso nei confronti della vergognosa politica di *apartheid* che il Governo sudafricano sta portando avanti. (4-04309)

GUARRA E RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

ai produttori di grano duro viene concesso un aiuto comunitario CEE;

i suddetti produttori devono, entro il 31 marzo di ogni anno, fare istanza documentata per poter beneficiare del contributo;

per quanto riguarda i produttori di grano duro della provincia di Avellino, i sopralluoghi di verifica della effettiva coltivazione svolti dai funzionari dell'Ispettorato di Avellino, hanno luogo soltanto nei mesi di giugno e luglio;

gli elenchi dei produttori di grano duro della provincia di Avellino pervengono all'AIMA di Roma soltanto ad aprile dell'anno seguente e cioè a tredici mesi dalla presentazione della domanda;

da anni i suddetti produttori finiscono per venire in possesso di quanto a loro destinato solamente dopo sedici mesi dalla produzione della istanza e ad un anno dalla mietitura del grano;

in province di regioni limitrofe, l'aiuto CEE viene distribuito nel mese di settembre e cioè dopo sei mesi dall'inizio della pratica —:

per quali motivi i produttori di grano duro della provincia di Avellino

vengano penalizzati con le sopra esposte lungaggini;

che fine fanno i maggiori interessi attivi maturati dai fondi in giacenza, interessi che spetterebbero ai produttori a titolo di parziale risarcimento per i danni che ogni anno subiscono;

con quali tempi, con quali mezzi e con quali provvedimenti il Governo intenda far fronte alla situazione. (4-04310)

FIANDROTTI E FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Comitato per la laicità della scuola ha interessato il Provveditore agli studi di Torino a proposito di un episodio — peraltro non isolato — verificatosi a Luserna S. Giovanni, dove il preside dell'Istituto tecnico commerciale Ernesto Ugazi, avrebbe « invitato » gli allievi della prima commerciale ad inginocchiarsi con lui per pregare la Madonna;

lo stesso preside avrebbe dichiarato, durante un consiglio dei docenti, che: « la religione è la materia più importante di tutto il programma » —:

se è a conoscenza dell'episodio e quale valutazione ne dia in considerazione anche del suo carattere di provocazione in quanto avvenuto in un paese dove è presente una fortissima componente valdese;

se non ritenga che esso costituisca il sintomo pericoloso di una tendenza di « Comunione e Liberazione » di forzare ancora una volta lo spirito delle recenti norme in materia di insegnamento della religione nelle scuole pubbliche; quali precedenti intenda adottare in merito, soprattutto di ordine generale;

quali provvedimenti intende prendere perché tali fatti non abbiano più a verificarsi, quando infine intende emanare la circolare applicativa dell'Intesa stipulata a norma dell'art. 8 della Costituzione con la Chiesa Valdese. (4-04311)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

CIMA E SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il reattore nucleare *Superphénix* è fermo dal 26 maggio 1987 per una pericolosa perdita di sodio liquido;

tale perdita si verifica da un contenitore prodotto, secondo notizie di stampa, congiuntamente dalla francese NOVATOME e dalla NIRA del gruppo Ansaldo, il quale ha subappaltato la produzione alla FOCHI Spa;

l'EDF ha ammesso l'esistenza di almeno sette fessure nel contenitore;

l'EDF ha attribuito l'esistenza di queste fessure al processo di fabbricazione, al materiale o alla concezione stessa del contenitore;

alcuni esponenti politici della zona in cui è localizzato il *Superphénix* hanno chiesto la riapertura dell'impianto anche prima della riparazione o della sostituzione del contenitore per garantire gli interessi economici locali;

nei mesi scorsi anche l'EDF aveva fatto la stessa richiesta, non accolta dal ministro francese dell'industria;

l'ENEL è proprietaria del 33 per cento della Società NERSA, che gestisce il *Superphénix* —:

1) l'elenco delle parti utilizzate nella costruzione di impianti nucleari, prodotte dalla NIRA e dalla FOCHI Spa e la loro collocazione;

2) l'elenco dei controlli e delle verifiche che sono state effettuate su tali prodotti per accertarne e garantirne la rispondenza agli *standard* di sicurezza;

3) l'elenco delle commesse attualmente in corso con le due citate società e la loro destinazione;

4) quale atteggiamento intende assumere l'ENEL, proprietario del 33 per cento, della soc. VERSA, sulla questione della richiesta di « riaccensione » del reattore in tempi brevi, anche prima

della riparazione o sostituzione del contenitore;

5) se non ritiene opportuno ed urgente avviare le procedure, definendone i tempi, per svincolare l'ENEL dalla partecipazione nel *Superphénix*, in coerenza con la precisa indicazione del *referendum*, che ha dimostrato la netta opposizione alla ripetizione di altre « avventure » come il *Superphénix*, proprio sulla base di una esperienza negativa, costosa ed estremamente pericolosa. (4-04312)

CIMA, PROCACCI, ANDREIS E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la Giunta di Mazzé (Torino) ha deliberato la costruzione di una discarica capace di raccogliere 500.000 tonnellate all'anno di rifiuti provenienti da circa 60 comuni;

talé discarica dovrebbe sorgere a monte dell'acquedotto che serve Casale Monferrato e Randissone, a circa 400 metri dal centro dell'abitato di Mazzé, su un terreno ghiaioso, con rilevanti rischi di infiltrazioni e di inquinamento delle sorgenti, nei pressi di un castello e, infine in una zona ricca di reperti romani e medioevali;

di fronte ad una forte opposizione della popolazione locale e delle associazioni ambientaliste il sindaco ha sospeso la delibera —:

se non ritiene utile ed opportuno un intervento presso l'autorità amministrativa locale al fine di favorire una riconsiderazione, anche in vista dell'elaborazione e della predisposizione del piano regionale per lo smaltimento dei residui solidi urbani, di tutta la problematica, in modo da mettere al primo posto le questioni della salute e della tutela dell'ambiente e, quindi, affinché venga revocata la delibera stessa che, evidentemente, contrasta con i criteri previsti dal decreto del ministro dell'ambiente, n. 559 del 28 dicembre 1987. (4-04313)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

RONZANI E FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il signor Francesco Pellegrino è stato inviato dal tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE) in soggiorno obbligato a Netro in provincia di Vercelli;

tale decisione, oltre a provocare profonda apprensione tra la popolazione, mette in difficoltà l'amministrazione comunale la quale, come ebbe modo di dimostrare in una situazione analoga verificatasi alcuni mesi fa, non è nella condizione di ospitare un soggiornante obbligato;

essa risulta ancora più incomprensibile alla luce del fatto che è generale la convinzione che occorre procedere al superamento di tale istituto attraverso l'adozione di adeguati provvedimenti legislativi, peraltro già all'esame del Parlamento —;

se, di fronte al problemi che la decisione del tribunale di S. Maria Capua Vetere sta provocando, non ritenga di potere e dovere intervenire urgentemente per ottenere una revoca di tale provvedimento come richiesto dall'amministrazione comunale di Netro. (4-04314)

CAFARELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

esiste una conflittualità di competenze tra il comune di Cagnano Varano (Foggia), la regione Puglia e la Presidenza dell'amministrazione provinciale di Foggia circa l'esercizio della pesca e della mitilicoltura nella laguna di Varano;

il consiglio comunale di Cagnano Varano, in una riunione apposita, ha riscontrato che il decreto della regione Puglia n. 478 del 12 maggio 1987, concernente appunto norme sulla disciplina della pesca e della mitilicoltura nella laguna anzidetta viola precise norme di legge;

il conflitto di competenza fra amministrazione provinciale di Foggia ed il Consorzio enti pubblici per la tutela e la valorizzazione della laguna di Varano per la gestione dei contributi regionali finalizzati per l'esercizio della vigilanza sulla pesca ha di fatto comportato il blocco di ogni attività ed il degrado ambientale di tutta la zona —;

quali iniziative ritengono di poter prendere, nell'ambito delle proprie competenze, a fronte della situazione ricordata e per arrivare ad una chiara regolamentazione dei vari aspetti delle attività di pesca e miticoltura; nonché se ritengano di poter intervenire presso la regione Puglia affinché venga sbloccata l'erogazione dei contributi regionali già assegnati a tale scopo, per consentire la ripresa delle attività produttive e della vita ambientale della laguna di Varano. (4-04315)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rudoni Angela nata a Castano Primo (MI) il 29 luglio 1938 e residente in Busto Arsizio via Maestri del lavoro 6. L'interessata, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 dicembre 1980; da tale data la Rudoni non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04316)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pozzi Maria Maddalena nata a Busto Arsizio provincia di Varese il 2 febbraio 1937 ed ivi residente in via Brescia n. 8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabu-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

lato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la domanda è stata presentata il 20 giugno 1985; la signora Pozzi è in attesa del relativo decreto. (4-04317)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Scazzosi Carlo nato a Busto Arsizio l'11 ottobre 1937 ed ivi residente in via Eritrea n. 4. L'interessato è dipendente dell'Ospedale Maggiore di Milano; è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 27 aprile 1981; da tale data, lo Scazzosi, che è prossimo al pensionamento, non ha più avuto notizie in merito. (4-04318)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Orto Luigi Giuseppe nato a Paternò il 16 marzo 1949 e residente in Busto Arsizio via Marco Polo 28, intesa ad ottenere il riscatto del biennio del corso per infermieri professionali tenuto presso il Policlinico di Catania. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 21 aprile 1982 e ripresentata in data 15 settembre 1986; entrambe le richieste sono rimaste senza risposta alcuna. (4-04319)

ALAGNA, AUGELLO, AVELLONE, LAURICELLA, LO CASCIO GALANTE, LO PORTO, MACALUSO, MANNINO ANTONINO, PUMILIA, REINA, RIGGIO E RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'Alitalia ha di fatto abolito il volo delle ore 14,30 da Palermo a Roma determinando un vuoto di orario nelle partenze per Roma di ben sei ore;

quali provvedimenti intende adottare per ripristinare la normalità riattivando il volo soppresso. (4-04320)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Specchia Preti (Lecce) si è verificata per i cittadini una grave situazione di pericolo, sia sotto il profilo del degrado ambientale sia sotto il profilo del danno alla salute, a causa di liquami puri che hanno invaso per diversi ettari la zona denominata Padula;

nella zona indicata esistono due pozzi artesiani, costruiti di recente e già inutilizzabili, ed un terzo pozzo, originariamente destinato alla raccolta delle acque piovane del consorzio di bonifica Ugento Li Foggia cui i primi due sono stati abusivamente collegati, con il risultato che i liquami hanno coperto una larga zona di vari ettari di terreno di prima scelta fino a pochi anni addietro attivamente coltivati; che è assodato, ormai, l'inquinamento dei pozzi cui, in precedenza, i cittadini potevano tranquillamente attingere acqua;

la situazione genera evidentemente anche una grave preoccupazione in prossimità della stagione estiva a causa del proliferare di insetti portatori di infezioni e malattie;

il livello dei liquami raggiunge, in alcuni punti, la profondità di oltre m. 1,30 con grave pericolo per l'indennità di chi accede inavvertitamente alla zona;

è notorio che a Specchia e nei paesi limitrofi esiste un altissimo tasso di soggetti affetti da epatite virale;

alcuni cittadini per protestare contro l'inerzia delle autorità competenti hanno nei giorni scorsi iniziato uno sciopero della fame, a seguito del quale sono stati commissionati lavori di espurgo dei liquami;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

tale intervento è evidentemente da considerarsi solo temporaneo e, comunque, inadeguato al riproporsi, a breve termine, del fenomeno —:

se non ritengano di poter intervenire presso l'amministrazione comunale per invitarla a procedere, attraverso una commissione di tecnici, alla verifica della situazione attuale dei pozzi per stabilire l'idoneità o meno degli stessi al servizio per il quale sono stati costruiti;

di invitare l'USL LE-12, competente per territorio, a verificare le condizioni di igienicità ambientale della zona interessata; l'EAAP a procedere ad una verifica delle strutture esistenti, prima di continuare nella gestione delle opere terminali; il Consorzio di bonifica di Ugento Li Foggi ad intervenire per evitare che la condotta edificata dal Consorzio stesso al fine di convogliare le acque piovane debba continuare a servire abusivamente ad incanalare liquami che non riescono a trovare il giusto convoglio attraverso due pozzi artesiani realizzati dall'amministrazione comunale; l'Istituto superiore di sanità a verificare l'anomala situazione venutasi a creare a causa di « strane analisi » dell'acqua dei suddetti due pozzi, la quale, a distanza di pochi mesi, risultava prima salata, poi « ottima da bere », ed infine non accertabile, a causa di una inspiegabile strozzatura del pozzo alla profondità di m. 50 (il pozzo stesso è complessivamente profondo m. 240).

Si chiede altresì di sapere dal ministro dei lavori pubblici se non ritenga di dover disporre una verifica delle opere eseguite (profondità, impermeabilizzazione ecc.) considerato che non si riesce a comprendere come mai un pozzo per le cui opere sono stati spesi 93 milioni dall'amministrazione comunale di Specchia (a fronte dei 15 o 20 milioni che i privati spendono per analoghi pozzi) non risponde evidentemente alle esigenze per le quali sarebbe stato commissionato;

si chiede quindi di sapere dal ministro dell'ambiente in che forma intenda

immediatamente intervenire per far sì che il tema dell'ambiente non sia per Specchia solo oggetto di dibattito o di teoriche tavole rotonde, ma risponda correttamente alle esigenze improrogabili della comunità. (4-04321)

DE CARLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il CONI affinché ponga rimedio alla situazione del settore pallavolo dove addirittura una squadra, la Giomo di Fontanafredda, per protesta intende rinunciare al campionato di « A », perché impedita di sostituire il proprio straniero, ammalatosi gravemente, con un altro disposto a subentrare. L'interrogante ricorda per inciso che la Federcalcio si appresta ad autorizzare il terzo straniero per la serie « A »;

se non rileva gli estremi di un commissariamento della Federazione, visto che, al caso Giomo si aggiungono altri casi che hanno messo, come sostiene la stampa nazionale, « la pallavolo in ginocchio » (*Tuttosport*, 4 febbraio 1988).

(4-04322)

FERRARINI E CRISTONI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che a Salsomaggiore Terme (Parma) si tiene in primavera di ogni anno uno dei maggiori festival cinematografici nazionali denominato « Salso Film & TV Festival ». La manifestazione culturale è sostenuta dal comune di Salsomaggiore Terme, dalla provincia di Parma, dalla regione Emilia-Romagna e dalla Società delle Terme ed essa porta un notevole beneficio economico a Salsomaggiore Terme con il protrarsi anche della stagione turistica. Il contributo del Ministero del turismo e spettacolo si è dimostrato finora del tutto insufficiente rispetto ad analoghe manifestazioni cinematografiche, tenuto conto del riconoscimento nazionale ed internazionale del Festival.

Se non ritiene pertanto oltre che accelerare l'iter della domanda di contributo, soddisfare pienamente quanto richiesto: ciò consentirebbe di imprimere sempre nuovo prestigio al Festival stesso.

(4-04323)

NICOLINI, TRABACCHINI E PICCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali motivi ritardano la nomina del direttore del Museo di Castel Sant'Angelo;

se abbiano fondamento le notizie riferite dalla stampa, secondo le quali all'incarico di direttore del Museo di Castel Sant'Angelo non verrebbe nominato un funzionario del ruolo tecnico scientifico del Ministero dei beni culturali, ma un militare in pensione, in forza del regio decreto-legge 4 marzo 1925, n. 604;

nel caso in cui questa intenzione avesse davvero fondamento, per quale ragione si riterrebbe di dover andare oltre quanto disposto proprio dal regio decreto-legge 4 marzo 1925, n. 604, che al comma 4 dispone unicamente che il Presidente del Consiglio dei ministri nomini il direttore del Museo di concerto con i ministri « per la pubblica istruzione e per la guerra » (oggi beni culturali e difesa) « tra i componenti il Comitato direttivo del Museo »; e non fa alcun cenno ad un presunto criterio di « rotazione tra i soggetti civili e militari » invocato con scarsi quanto perentori argomenti e con la richiesta di stabilire contestualmente il principio che l'alternanza tra il personale dei due Dicasteri tutori avvenga con scadenze predeterminate (esempio: minimo 3 anni - massimo 5 anni) dal ministro della difesa in carica alla data del 12 dicembre 1986;

se abbia valutato con attenzione quanto esposto dal ministro per i beni culturali *pro tempore* con data 21 gennaio 1987, in merito alle effettive caratteristiche del Museo di Castel Sant'Angelo, ed in particolare sulla perdita quasi totale della funzione - auspicata nel 1925, cioè

in tempi oramai assai distanti politicamente e culturalmente da noi, - di contenitore « dei più insigni cimeli del regio esercito italiano ». Questi infatti hanno trovato collocazione nel Museo del Risorgimento ubicato all'interno del Vittoriano, o nei Musei delle varie Armi (Musei dei Bersaglieri, dei Granatieri, della Fanteria, Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio) sorti dopo l'istituzione di Castel Sant'Angelo. Al Castel Sant'Angelo è rimasta soltanto l'armeria moderna, le armi leggere usate dall'Esercito italiano e da altri eserciti durante l'ultimo conflitto mondiale (non più esposta al pubblico dal 1982 per ragioni di sicurezza, trattandosi di armi perfettamente funzionanti, in seguito alla clamorosa rapina messa in atto dalle Brigate Rosse al Museo dei Bersaglieri) e le divise dell'Ottocento, tre uniformi complete e una decina di parti staccate di altre uniformi, anche queste non più esposte al pubblico a partire dall' '82, poiché si era constatato che la prolungata esposizione alla luce ne danneggiava la conservazione;

se non ritenga perciò necessario procedere nei tempi più rapidi alla nomina dell'attuale Soprintendente al Museo di Castel Sant'Angelo alla carica di direttore del Museo di Castel Sant'Angelo, rassicurando le organizzazioni sindacali, i docenti dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università « La Sapienza », e l'opinione pubblica, allarmata per il rischio che un così importante monumento venga sottratto alla tutela tecnico-scientifica.

(4-04324)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

secondo le gravi e diffamatorie affermazioni contenute nel servizio del giornalista Pirrotta nel telegiornale delle 23,30 di mercoledì 3 febbraio 1988 su RAI 2, come riporta *Il Corriere della Sera* del 5 febbraio 1988, « le lobbies » cercano e talvolta riescono a far approvare emendamenti a loro favore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

il giornalista del TG 2 Pirrotta spiegando in televisione il caos della finanziaria ha sostenuto come esempio che « i fabbricanti di scarpe che sanno che è previsto un aumento dell'IVA per i loro prodotti cercano di convincere i rappresentanti della maggioranza ad eliminarlo senza riuscirci, vanno allora dall'opposizione e propongono: presentate un emendamento a nostro favore e vi garantiamo che il Governo sarà battuto; l'opposizione accetta e la maggioranza va sotto. » -:

se risponde al vero, sempre secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 5 febbraio 1988 che il signor Tiziano Garbo, capufficio stampa del Presidente del Consiglio Gorla ha definito ineccepibile il servizio del giornalista Pirrotta.

(4-04325)

RENZULLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

l'avvenuta soppressione del servizio merci su rotaia nella stazione ferroviaria di Spilimbergo, con decorrenza 1° gennaio 1988 in conformità al decreto ministeriale 73.T del 15 aprile 1987, comunicata alla predetta stazione il 30 dicembre 1987 mediante telegramma;

che all'amministrazione comunale non è stata mai inviata alcuna comunicazione che indicasse tale provvedimento;

le negative ripercussioni che tale decisione conseguentemente comporta, anche in considerazione del prospettato realizzo del raccordo ferroviario alla Zona Industriale del Nord, già in fase di progettazione, per il quale è intervenuto parere favorevole da parte del Compartimento ferroviario di Trieste;

che tale raccordo certamente garantisce, oltre che l'aumento del traffico merci su rotaia, lo sviluppo della produttività della Zona Industriale dello Spilimberghese;

altresi, che tale opera servirebbe anche alla eliminazione del traffico militare pesante attraverso le strade comunali e centri abitati;

le istanze degli operatori economici della zona, dei rappresentanti di tutte le categorie operanti sul territorio delle amministrazioni locali interessate —:

se intende procedere all'immediata revoca del suddetto provvedimento e al conseguente ripristino del servizio su rotaia del trasporto merci. (4-04326)

FACCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano informati che la Corte d'appello di Messina, con sentenza 14 aprile 1987, n. 207/87, appello n. 387/1985 ha espresso gravi censure nei confronti di una istruttoria nella quale il comune ed il sindaco Santi Natoli di San Pietro Patti, figuravano come parti lese, rilevando come non fosse stato « esperito il minimo tentativo di escutere testi imparziali e disinteressati », al punto di lasciare intentato l'accertamento di fatti avvenuti in presenza di una pluralità di persone facilmente individuabili, rilevando inoltre come il sindaco Natoli « nei confronti del quale andarono via via emergendo elementi di reità, non fosse stato incriminato », come il lungo e circostanziato memoriale redatto dall'imputato Franco Collorafi fosse « rimasto non letto » e ciò in relazione a « fatti di interesse privato in atti d'ufficio commessi dal sindaco Natoli, quali quello di aver stipulato un contratto di assicurazione per il comune con una compagnia di cui era agente per la zona, il tutto con espliciti riferimenti alla scarsa attenzione degli inquirenti per le malefatte del Natoli » e come molti altri fatti di indubbia rilevanza penale a carico del sindaco suddetto e dell'amministrazione comunale fossero emersi e non fossero stati fatti oggetto di tempestivi accertamenti e contestazioni.

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati siano a conoscenza del fatto che, con contratto in data 29 giugno 1982 il signor Santi Natoli, sindaco del comune di San Pietro Patti, in tale sua qualità ha acquistato un terreno di circa nove ettari in territorio di altro comune (Romia) per il prezzo di lire 109 mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

lioni, con accensione di un mutuo di 250.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti, per realizzarvi una colonia montana per i bambini di San Pietro Patti (che è comune montano) e ciò in forza di delibera consigliare di tale comune n. 105 del 30 aprile 1981, che stabiliva l'acquisto dell'area necessaria, come è ovvio, nel territorio comunale dove esistevano aree idonee a tale destinazione secondo gli strumenti urbanistici, con possibilità di usufruire di un finanziamento agevolato per l'esproprio, mentre per far fronte allo strano acquisto fuori del comune e prima ancora che potesse usufruire del mutuo della Cassa depositi e prestiti, il sindaco Natoli ha effettuato distrazione di fondi da altri capitoli di bilancio, riguardanti, a quanto pare, provvidenze assistenziali per i terremotati del 1978.

Si chiede di conoscere se i ministri siano informati, e se risponda a verità, che il proprietario del fondo venduto al comune nelle circostanze e per il prezzo di cui sopra, che si ha ragione di ritenere di gran lunga superiore a quello di mercato, è il dottor Gino Lioni, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Patti, nel cui circondario è sito il comune di San Pietro Patti.

Si chiede inoltre di conoscere se siano informati che il suddetto dottor Lioni è lo stesso magistrato che ha condotto l'istruttoria cui si riferiscono le valutazioni sopra ricordate della sentenza della Corte d'appello di Messina e che lo stesso magistrato, all'epoca della ricordata compravendita, avrebbe dovuto occuparsi di altri due procedimenti penali pendenti presso la procura di Patti nei quali il Natoli era da considerare persona indiziata o da assumere come tale e che solo a seguito di nuove denunce, affidate ad altro magistrato per gli stessi fatti, il Natoli è stato successivamente sottoposto a procedimento penale.

Se siano informati che i fatti sopra ricordati sono da considerare notorii, per essere tra l'altro stati oggetto di interrogazioni in sede regionale e se risponda a verità che è stata denunciata la scomparsa, l'occultamento e la soppressione

negli uffici d'istruzione e della Procura di Patti di una denuncia sporta nei confronti del sindaco Natoli da tal Collorafi Franco in data 23 aprile 1981.

Si chiede di conoscere quale esito abbia avuto un'ispezione disposta dal Ministero di grazia e giustizia al tribunale di Patti, che avrebbe avuto ad oggetto anche fatti tra quelli sopra indicati e se sia stato aperto procedimento penale o disciplinare nei confronti del dottor Lioni o di altro magistrato e quale esito tali procedimenti abbiano avuto.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere nell'ambito delle loro competenze. (4-04327)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che il problema della continuità ed intensità del rumore sulle strade e in particolare sulle autostrade nei tratti che costeggiano centri abitati, si fa sempre più grave tanto da provocare effetti che rasentano i limiti di sopportabilità umana;

che tale situazione sembra toccare più che altro centri abitati nelle zone di montagna, ma anche centri della penisola attraversati o costeggiati da tronchi autostradali, come dimostrano denunce di privati cittadini;

che esistono tipi di rivestimenti stradali non troppo costosi e già da anni sperimentati all'estero con successo, come il « Flüsterasphalt » (asfalto silenzioso) usato in Austria, la cui caratteristica consiste nella presenza di spazi vuoti nella struttura i quali determinano una riduzione sia del rumore che dell'« effetto rullo », di 9 dB e rispettivamente di 15 dB nei confronti del normale asfalto;

che le autorità italiane sembra abbiano avviato trattative per la realizzazione di tali tecniche di asfalto —

se sussistano realmente tali trattative;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

se non si ritenga di dover accelerare la conclusione delle stesse, imponendo l'applicazione, in tempi più brevi possibili, di modifiche del rivestimento stradale di ogni tipo, almeno in quei tratti più vicini ad abitazioni e ad insediamenti civili, onde ovviare ai gravi inconvenienti e danni per l'ambiente e per la salute pubblica. (4-04328)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

esiste in ambito europeo almeno un esempio di passaporto che riporta i dati in quattro lingue, compresa quella statale, come avviene in Belgio dove le autorità rilasciano un passaporto in cui i dati sono redatti in fiammingo, in tedesco, in francese ed in inglese;

a seguito della particolare situazione etnico-politica del Sudtirolo, molti cittadini sono di lingua madre tedesca —:

se non sembra opportuno prevedere un passaporto nel quale oltre alla lingua inglese e francese, siano riportati i dati anche in lingua tedesca;

se non si ritenga che ciò potrebbe contribuire ad avviare un processo di europeizzazione e di equiparazione di trattamento dei due gruppi linguistici italiano e tedesco. (4-04329)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

gli articoli 1 e 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18 impongono gli obblighi inerenti all'emissione degli scontrini fiscali, nonché le sanzioni per i mancati adempimenti;

la realtà operativa dell'emissione dello scontrino fiscale può diventare difficile per la celerità delle operazioni richiesta dai clienti;

nella fretta, lo scontrino non sempre viene ritirato;

una sanzione di eguale importo verso tutte le categorie di commercianti per una eventuale mancata emissione di scontrino, non si ritiene equa poiché ben diversa è l'evasione di una imposta con aliquota del 2 per cento da una con aliquota del 38 per cento —:

se non si ritiene necessaria una modifica della normativa sullo scontrino fiscale che preveda l'applicazione delle relative sanzioni percentualmente sull'imposta effettivamente evasa e altresì che venga prevista la chiusura del locale o la sospensione della licenza al raggiungimento di un determinato importo di imposta evasa per esempio da lire 300.000 a lire 500.000. (4-04330)

COLOMBINI, PICCHETTI E ROMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato notizia di un incontro che si è svolto a Montecitorio tra il sindaco di Roma, il presidente della Giunta regionale del Lazio ed il sottosegretario alle partecipazioni statali onorevole Giulio Santarelli per dare vita ad un coordinamento tra Governo, regione, comune per la realizzazione dei progetti relativi a Roma-Capitale;

la mozione su Roma-Capitale approvata dalla Camera dei deputati impegna la Presidenza del Consiglio ad assicurare le necessarie intese e il coordinamento tra il Governo e gli altri livelli istituzionali (regione-provincia-comune) deputati alla realizzazione dei progetti di Roma-Capitale —:

se, in attesa dell'approvazione di una normativa che regoli gli interventi per Roma-Capitale, non ritenga urgente convocare tutti i « soggetti istituzionali interessati » alla realizzazione dei citati progetti, sia per stabilire i giusti rapporti, i rispettivi impegni e accelerare i tempi, ma anche per evitare convocazioni unilaterali in sedi improprie, ed arbitrarie esclusioni com'è avvenuto nei confronti della provincia di Roma per l'incontro su ricordato. (4-04331)

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se è a conoscenza che in data 4 gennaio scorso, il sindaco di Borore (Nuoro), ha vietato l'affissione di 25 manifesti a firma della locale sezione del MSI-destra nazionale;

inoltre, le motivazioni a monte della discriminante decisione che viola palesemente il diritto di ogni cittadino a manifestare le proprie rimostranze nei confronti della pubblica amministrazione;

infine, se detta decisione sia scaturita dal fatto che nel manifesto venivano criticate le recenti delibere del comune di Borore (peraltro già atti pubblici) sulle assegnazioni dei fondi ex ECA e decreto del Presidente della Repubblica 348/79 varate nonostante il parere contrario di una competente Commissione consultiva, escludendo dai benefici di legge disoccupati, pensionati sociali e numerosi altri cittadini che versano in condizioni al limite della sopravvivenza. (4-04332)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RUSSO SPENA, CIPRIANI, RUSSO FRANCO E RONCHI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alla tragica morte di tre operai, Luigi Vezzi, Saverio Di Fusco, Antonio Campoluongo, impegnati in un cantiere nel territorio del comune di Giugliano, premesso che la causa dell'incidente è stata la caduta di una trave di cemento piazzata senza aggancio su due piloni distanti trenta metri;

rilevato che questi tre morti vanno ad incrementare l'elenco degli omicidi bianchi, chiamando ancora più drammaticamente in causa le responsabilità di enti e imprenditori —:

quale sia stata la dinamica dei fatti, che avrebbe potuto assumere dimensioni peggiori se non fosse stato per la prontezza di riflessi di alcuni altri lavoratori che sono riusciti a mettersi in salvo;

se non ritenga che sia perlomeno riduttivo pensare di risolvere il problema degli incidenti sul lavoro nella migliore delle ipotesi ricercando, caso per caso, le responsabilità individuali, senza mai andare a fondo alla oggettiva carenza di norme di tutela della sicurezza e della salute di chi lavora e, ancor più, delle strutture di prevenzione e di controllo;

quali provvedimenti intenda prendere, per quanto di sua competenza, al fine di affrontare questa vergogna della nostra società — una Repubblica fondata sul lavoro — costituita dalla « necessità » di rischiare quotidianamente la salute, quando non la vita, per non perdere il lavoro. (3-00614)

**CHELLA, CASTAGNOLA, BINELLI, CERVETTI, CRIPPA, NOVELLI, MACCIOTTA E CHERCHI.** — *Ai Ministri del-*

*l'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1987 è stata presentata un'interrogazione ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile per conoscere quali motivi avevano indotto tali amministrazioni a non dar corso agli adempimenti previsti dalla legge 444/85 sull'assunzione di lavoratori in C.I.G.;

il 16 settembre 1987 il ministro dell'interno ha risposto che il ritardo era dovuto al fatto che era in corso di registrazione presso la Corte dei conti un'apposita convenzione con l'ANCIFAP e che il corso di riqualificazione professionale avrebbe avuto inizio entro l'autunno 1987;

l'8 ottobre 1987 la Corte dei conti ha apposto il visto alla convenzione ma, nonostante ciò, i corsi non sono a tutt'oggi ancora iniziati ed anzi risultano bloccati con la giustificazione del mancato completamento delle liste regionali;

nessuna norma poteva impedire al Ministero di completare le graduatorie definitive fin dal 14 aprile 1986, data della trasmissione della graduatoria generale da parte degli uffici regionali del lavoro;

i lavoratori concorrenti per le amministrazioni dell'interno e della protezione civile (in numero di 31 per la sola Liguria; alcune centinaia comprese le regioni Sardegna, Piemonte e Lombardia) sono disoccupati e ormai per la gran parte non possono più usufruire della C.I.G. e che la stessa ANCIFAP, perdurando il ritardo, dovrà richiedere l'intervento della C.I.G. per il suo personale;

tutte le altre amministrazioni interessate dalla legge 444/85, all'infuori dell'interno e della protezione civile, hanno ormai da tempo provveduto ad assumere i lavoratori concorrenti —:

se i ritardi non siano anche influenzati da atteggiamenti soggettivi non in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

clini a favorire con la necessaria sollecitudine l'assunzione dei lavoratori in C.I.G.;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere i ministri interessati per ovviare a questa situazione di ritardo ingiustificabile e di intralcio burocratico all'espletamento di prescrizioni di legge. (3-00615)

LO PORTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se le gravi dichiarazioni rese dal dottor Giuseppe Di Genaro, responsabile dell'UNFDAC, l'Agenzia dell'ONU per il controllo dell'uso delle droghe, che così — oltre al resto — testualmente recitano: « la mafia italiana, che ha grandi interessi da difendere, è riuscita a mandare qualcuno in Parlamento; altro non posso dire, perché la mia carica nell'Agenzia me lo impedisce », siano state adeguatamente valutate sotto il duplice profilo della credibilità e della responsabilità.

Della credibilità, nel senso di accertare se si tratti di dichiarazioni personali, frutto di opinioni individuali che — prese a sé stanti — rasentano forme deliranti di esibizionismo parolaio, non certamente consono al ruolo del personaggio; sicché — in tal caso — urgenti e dure misure di tacitazione si imporrebbero.

Della responsabilità, nel senso di sapere se si tratta di dichiarazioni meditate e concordate a livello di Agenzia, nel cui seno sia stata accertata, verificata e comprovata la fondatezza delle gravi allusioni mosse a carico del Parlamento italiano; se, in questo caso, il ministro non ritenga di assumere presso l'Agenzia tutte le informazioni utili per accertare, la fondatezza delle predette dichiarazioni e, in caso di riscontro positivo, darne piena e tempestiva notizia al Parlamento, fornendo dati, circostanze e nomi oggetto di tanta grave denuncia. (3-00616)

D'ADDARIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — atteso che nella città di Pescasseroli e nei

centri limitrofi (zone di grande affluenza turistica situate come sono nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo) la ricezione della terza rete televisiva è nulla e quella della seconda rete estremamente disturbata — cosa intenda fare per garantire l'immediata soluzione del problema non solo al fine di assicurare un servizio di estrema utilità per gli abitanti della zona e per i numerosi visitatori che quotidianamente vi si recano, ma anche al fine di rendere giustizia ad abbonati RAI-TV che pagano un canone intero per avere un terzo dei programmi televisivi. (3-00617)

DEL DONNO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che i ricercatori del CNR hanno proclamato una serie di scioperi articolati per complessive otto ore di lavoro per la mancata applicazione dei contratti precedenti alla stipula dell'ultimo accordo del comparto, siglato cinque mesi or sono —

perché mai tale accordo non è stato ancora recepito;

quali sono i motivi per cui debbono ancora trovare applicazione norme contrattuali vecchie di anni e ciò nonostante gli accordi approvati dal consiglio di amministrazione;

se non ritiene che lo sviluppo delle attività e delle strutture del CNR è molto propagandato nel Mezzogiorno, ma ben lontano di essere avviato a realizzazione. (3-00618)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare il ministro perché nell'Istituto di ragioneria « Ceccherelli » in via Bravetta sia posto termine alle « aule sporche, alla mancanza di regolamentazione per i ritardi, alle assemblee di istituto pilotate » (*Il Secolo d'Italia*, 5 febbraio 1988);

se non crede che la protesta dei 1.200 alunni, esplosa in quattro giorni di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

scioperi con l'occupazione della palestra, possa e debba rientrare con immediati interventi. Così non si può andare avanti, protestano gli alunni, qualcuno deve prendere iniziative per riportare la scuola a condizioni di vivibilità. (3-00619)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono i motivi del costante ritardo dell'aereo Roma-Bari delle 21,55. Il motivo della manutenzione, addotto dall'Alitalia, non può essere accettabile né protrarsi nel tempo;

se è possibile ovviare a tale situazione di disagio, specie in questa stagione di freddo, a volte intenso. (3-00620)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere:

se l'accordo italo-austriaco sui trasporti di merci che ha fissato in 200.000 viaggi il contingente annuo di autorizzazioni non debba essere modificato per adeguarsi al fabbisogno stimato in almeno 270.000 autorizzazioni di viaggio per destinazione o transito;

quali iniziative si intendono assumere per ovviare al grave danno, di ritardi e disservizi, derivante ai nostri autotrasportatori e di conseguenza alla loro autonomia;

se non ritengano di rinegoziarlo su nuove basi adottando vicendevoli controlli. (3-00621)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le valutazioni che ritiene di esprimere il Governo sulla grave e pesante denuncia, espressa dal dottor Di Gennaro, direttore dell'agenzia dell'ONU, UNFDAC, sulla mafia italiana che « è riuscita a mandare qualcuno in Parlamento ». E Di Gennaro aggiunge: « Voglio dire che il potere dei trafficanti è diventato così grande che può entrare a colloquio con le istituzioni » (*La Stampa e Il Mattino* del 4 febbraio 1988;

quali conclusioni ne trae il Governo e come intende comportarsi considerando che è doveroso accertare la verità di affermazioni come la seguente: « Chiunque ha degli interessi si associa e manda i suoi rappresentanti in Parlamento ».

(3-00622)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere — premesso che sui quotidiani *La Stampa* e *Il Mattino* del 4 febbraio 1988 sono apparsi articoli su alcune affermazioni fatte dal responsabile dell'UNFDAC, agenzia dell'ONU per il controllo dell'abuso di droghe, dottor Giuseppe Di Gennaro; secondo dette affermazioni egli sostiene che: « ...i paesi sono governati da uomini. Corruptibili. Ora si calcola che i profitti del traffico di droga ammontano a 300 miliardi di dollari (circa 360 mila miliardi di lire) ». Rispondendo ad una domanda dell'interlocutore egli afferma tra l'altro: « Lei crede che una tale massa di denaro non possa creare clientela fin nei vertici del potere? » e proseguendo afferma: « chiunque ha degli interessi si associa e manda suoi rappresentanti in Parlamento. Anche, la mafia italiana che ha grandi interessi da difendere, è riuscita a mandare qualcuno in Parlamento » —:

quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per prevenire e/o reprimere le forme di inquinamento politico che derivano dalla massa di denaro che i grossi trafficanti di droga raccolgono, e grazie a cui finanzierebbero i loro rappresentanti in Parlamento;

se il Governo non ritenga utile proporre all'UNFDAC uno studio sui vantaggi che si avrebbero con l'abolizione del proibizionismo, che immediatamente sottrarrebbe alla criminalità organizzata i 300 miliardi di dollari frutto del mercato proibizionista della droga;

se non ritenga il Governo italiano di proporre all'UNFDAC una campagna di prevenzione-dissuasione dall'abuso di droghe quali: alcool e tabacco;

se non ritenga inutile, visti i risultati comunicati dal responsabile del-

l'UNFDAC, la spesa sostenuta anche dallo Stato italiano a sostegno delle campagne fallimentari dell'UNFDAC.

(2-00207) « Rutelli, Aglietta, Faccio, Mellini, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per gli affari regionali, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che

in adempimento anche degli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati nel febbraio 1987, il Governo intende giungere alla conclusione della « vertenza Alto Adige » con la rapida emanazione delle mancanti norme di attuazione dello Statuto del Trentino-Alto Adige;

tutte le componenti politiche della Camera, le quali si ispirano al rispetto ed alla tutela dei gruppi linguistici minoritari e delle autonomie locali, auspicano una soluzione della questione con l'affermazione di buone regole di convivenza e di sviluppo democratico, anche in armonia con i principi di reciproca tolleranza e di sviluppo dei gruppi e delle singole persone;

le popolazioni tedesca, italiana e ladina dell'Alto Adige attendono che il Governo eserciti l'attività di delegazione legislativa con equilibrio e saggezza anche in conformità alle norme di diritto internazionale;

la procedura adottata dal ministro per gli affari regionali nella trattativa e nella elaborazione delle ultime norme di attuazione, ha suscitato, soprattutto nelle forze politiche più impegnate nel dialogo per la convivenza e la pacificazione tra i gruppi, profondi dissensi in quanto il ministro ha scelto quale unico interlocutore il partito della SVP ed ha escluso con scelta assai contestabile anche sotto il profilo del diritto internazionale (si confronti l'accordo De Gasperi-Gruber), non

solo dalle trattative politiche, ma anche dalla mera informazione sui termini degli accordi, tutte le altre rappresentanze politico-istituzionali delle popolazioni interessate;

i risultati di un siffatto modo di procedere, per quanto è consentito di sapere attraverso indiscrezioni di stampa o echi provenienti dall'interno della SVP, genererebbero gravi alterazioni nelle regole dell'ordinato funzionamento delle istituzioni (es. amministrazione pubblica, giustizia e scuola) in provincia di Bolzano;

conseguenze particolarmente negative sulla unità della giurisdizione, sulla libertà di difesa nonché sulla stessa tutela della lingua tedesca e ladina, produrrebbero le discusse norme di attuazione in materia di uso della lingua nell'amministrazione e nella giustizia, le quali secondo il testo elaborato dal ministro si articolerebbero sui seguenti presupposti:

a) sulla connessione tra dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico resa al censimento e obbligo di uso della stessa lingua nel processo;

b) sulla coazione alla rinuncia all'uso della propria madre lingua per l'imputato che scelga un difensore il quale usi negli scritti difensivi una lingua diversa;

c) sull'obbligo di possedere il « patentino » di conoscenza linguistica per esercitare l'ufficio del giudice laico nelle Assisi;

d) sulle limitazioni nelle facoltà di scelta della lingua per il gruppo ladino;

contro ogni necessità scolastica o pedagogica verrebbero introdotte nella scuola pubblica alcune gravi limitazioni al diritto dei genitori alla iscrizione dei propri figli nelle scuole e negli asili nido -:

1) se le « indiscrezioni » corrispondano alle reali intenzioni dell'esecutivo;

2) se il Governo non ritenga che le consultazioni precedenti alla formulazione delle norme vadano estese, con reale efficacia, a tutte le rappresentanze delle popolazioni di lingua tedesca, italiana e ladina, rispettando così il pluralismo politico e linguistico;

3) quando e con quali modalità il Governo intenda adempiere all'impegno di cui alle risoluzioni approvate alla Camera dei deputati e dunque quando intenda informare esaurientemente il Parlamento dell'attività preparatoria alla emanazione delle norme;

4) se non ritenga che le norme di attuazione da emanare debbano dare pratica applicazione ai principi della piena tutela dell'identità linguistica dei cittadini della provincia di Bolzano, della loro libertà nella scelta dell'uso della lingua da impiegare nell'amministrazione e nei processi, dell'insopprimibile diritto alla integrità della difesa da esercitarsi sia nella forma verbale, che, ovviamente, nella forma scritta, della unità della giurisdizione ed infine della piena disponibilità per i genitori di iscrivere i propri figli alle scuole e agli asili senza limitazioni ispirate alla divisione dei gruppi ed a forzate regolamentazioni etniche.

(2-00208) « Lanzinger, Ferrandi, Sterpa, Rutelli, Russo Franco, Lodigiani, Bassanini ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1988

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma